

4.2. Teoria fondamentale della religione (Filosofia della religione). 1978-1979:

Contenuto: vedere pag. 98

Padre H. Pinard de la Boullaye, S.J., all'epoca professore di Storia della religione alla Gregoriana di Roma, nel suo *L'Etude comparée des religions*, Paris, 1923³, t. II, *Ses méthodes*, pp.14ss., afferma che gli studi comparativi comprendono tre fasi o stadi:

(1) **la ierografia**, cioè l'approccio semplicemente descrittivo (= fenomenologico, cioè che descrive il fenomeno come fenomeno (= nella misura in cui si manifesta)) al sacro, in cui si assume che il "sacro" sia al centro della religione o della religione;

(2) **Geroglifica**, cioè l'approfondimento dei fenomeni (= fenomeni) per ottenere una legge e una spiegazione; espressa logicamente: i fenomeni sono strutturati in modo de-, in- e abduittivo.

(3) **Ierofilia**, cioè la posizione filosofica nei confronti del sacro nelle sue manifestazioni e strutture (si pensi alla philo.sophia: filosofia della religione, perché ne esamina i fondamenti o le basi).

"La prima disciplina registra; la seconda classifica e fornisce una spiegazione empirica; la seconda prevede tre fasi di studio, tutte di osservazione nel primo caso; di coordinamento nel secondo; di interpretazione e valutazione nel secondo." (o.c. 14)

"Le mot hieros est (...) d' une conception assez large pour couvrir tout ce qui est sacré, spéculation ou action: il exprime l' objet général de cette étude; 'grafia', 'logia', sophia' indiquent assez bien l' aspect successif sous lequel on l' aborde." (o. c., 15, nota).

Religione arcaica: "arcaico" è un termine storico-culturale. Designa l'antica fase iniziale, che ci è giunta dalla preistoria, che vive ancora nelle culture primitive di oggi, che è ancora il punto di partenza delle religioni evolute, anche di quelle più secolarizzate o umaniste. È proprio il sacro di ogni religione che è allo stesso tempo la sua natura arcaica.

Riportiamo queste lezioni sotto il motto del testo di *William Ernest Hocking*, allievo di Josiah Royce, professore ad Harvard (Mass.), citato da *Les principes de la méthode en philosophie religieuse*, in *Revue de Métaphysique et de Morale*, 29:4 (1922:oct./déc. Mouvement général de la pensée Américaine), pp. 431 /453, alla fine:

"La religione primitiva che, in superficie, ci appare come un'accozzaglia di riti, tabù, sentimenti di ogni tipo (paura, sgomento, risentimento, orrore, inspiegabile audacia di fronte a poteri temuti), merita di essere decifrata (...). Vi si può scorgere qualcosa come un "no" risoluto, che si oppone alle minacce che la natura materiale rivolge alle persone che vuole dominare, al fine di

per non dire divorare. Che cos'è la malattia, la mutilazione, il sangue versato, la morte? Cosa sono i cambiamenti biologici dell'amore e della nascita, se non sono presenti anche minacce di questa natura? E non è forse proprio qui che la religione primitiva si fa strada? Si tratta di un rifiuto deciso e massiccio, espresso attraverso un dispositivo selvaggio di riti e tabù, e ciò che rifiuta è che il cerchio dei poteri materiali contenga l'intero uomo o ne definisca il destino. Non è la religione a essere credulona nei confronti dei fenomeni naturali. La religione è l'incredulità invincibile della mente umana nei confronti dei fenomeni; è la certezza dialettica (= contestazione del contrario) che le realtà più profonde appartengono al regno dell'invisibile". (o. c 452 /453)

Metodo: studiamo la religione arcaica come forma di pensiero. Ciò significa che le lezioni sulla logica saranno applicate qui. In particolare, ci chiederemo se esiste una cultura religiosa specifica, cioè una coerenza che esiste sempre nei dati religiosi e che può essere trovata solo nei dati religiosi.

Questa coerenza è menzionata nella parola "sacro", cioè carico di potenza, = potenza in un grado impressionante di energia e informazione dietro, sopra attraverso un fatto materiale. Così che la struttura tipica della religione ha già tre dimensioni: materia, energia e informazione, ma in un grado e in una qualità "sacra".

Il potere è il lato extra e soprannaturale che può essere sperimentato dentro, dietro, sotto, sopra, attraverso il naturale. Così che la tipica struttura religiosa ha un triplice carattere, in accordo con quello appena citato: natura, natura esterna e soprannatura. L'ultima parola, "soprannaturale", indica la partecipazione divina al "potere". Il soprannaturale rappresenta ciò che oggi viene chiamato paranormale e che viene discusso dagli etnologi nell'animismo e nel dinamismo.

Ma c'è di più: le due caratterizzazioni precedenti sono unilateralmente statiche (sincroniche). La religione è diacronica. Non c'è, a mio avviso, nome migliore per quell'evento continuo e misterioso che è la religione, se non quello di "sacro", cioè di "storia carica di potere", come la descrivono immaginariamente ma non irrealisticamente i miti dei popoli.

Il potere è un evento a due facce, che per esempio nella Bibbia è chiamato "giudizio". Lo stesso potere è fatale per alcuni, salutare per altri. Questo evento divisivo è comune a tutte le religioni, anche se vario e diverso da una religione all'altra.

Pertanto, come primo capitolo, il primo di una serie di campioni della realtà religiosa, descriveremo il giudizio di Dio, per radicarci subito in un modello applicativo e da lì delineare il modello regolativo della religione.

I. Il giudizio di Dio nella rivelazione biblica come ingresso al santo.

Punto di partenza: *Ekki(sir) 15 :11/20*: “(11) Non pensare che il mio peccato venga da Dio, perché ciò che Egli odia non può farlo. (12) Non dire: “Mi ha fatto cadere”, perché Egli non ha bisogno del peccatore. (13) Yahweh odia ogni peccato e ogni male, e chi lo teme lo preserva da esso. (14) Da quando Dio ha creato l’uomo, in principio, ha lasciato che fosse lui a capire: (15) Se vuoi, puoi osservare i comandamenti e, se sei saggio, compirai la sua volontà. (16) Poiché vi sono stati posti “acqua” e “fuoco”, stendete la mano secondo ciò che preferite; (17) poiché l’uomo è la scelta tra la vita e la morte. ciò che desidera, gli viene dato”.

Cfr. anche *Deut. 30, 15/20*, ecc.; questo tema della scelta di Dio che l’uomo deve compiere è un leitmotiv in tutta la Bibbia.

Lo ritroviamo in *Gal 6,7/9*: “(7) Non lasciatevi ingannare”: Dio non si lascia prendere in giro! Tutto ciò che l’uomo semina, lo raccoglierà anche. (8) Chi semina nella carne (= umanità pietosa) raccoglierà dalla carne la corruzione; ma chi semina nello spirito (= potenza donata da Dio) raccoglierà dallo spirito la vita eterna. (9) Non stanchiamoci dunque di fare il bene, perché se non ci fermiamo, raccoglieremo a suo tempo...”.

Questo è il tema del giudizio di Dio: Dio giudica sulla base della sanzione immanente (retribuzione interiore). La creatura stessa prepara il giudizio di Dio. L’uomo subisce il giudizio di Dio nella sua “anima”.

Per l’uomo arcaico questo era ovvio, per l’uomo moderno no. Tuttavia, questo principio merita piena attenzione: “Che cosa giova a un uomo se guadagna il mondo intero, ma nello stesso tempo subisce un danno alla sua anima? O che cosa darà l’uomo in cambio della sua anima?” (*Mc 8, 36/37*) “Hè psuchè autou” dice il testo greco. Che cos’è questa “psuchè”, quest’anima, per cui Gesù mette in guardia dal danneggiare “l’anima”? Gesù sottolinea: non esiste un equivalente per l’anima (non può essere scambiata con nulla)! - Siamo di fronte a qualcosa di invisibile, ma di insostituibile valore. Eppure esiste un modo per ottenere il controllo su quell’invisibile, almeno secondo l’uomo arcaico.

Gli ordalia o giudizio divino.

La Nuova Alleanza e anche l’Antica Alleanza ci danno modelli applicativi (= esempi) del giudizio di Dio nell’anima e lungo l’anima.

Nuovo Testamento: Il più notevole è quello di *S. Paolo 1 Cor 11 :27/31a*. Dopo aver raccontato l’istituzione dell’Eucaristia, Paolo continua: “(27) Chi dunque mangia il pane o beve il calice del Signore in modo indegno, profana il corpo e il sangue del Signore. (28) Ognuno dunque esamini se stesso e solo allora mangi del pane e beva del calice. (29) Infatti, chi mangia e beve, mangia e beve egli stesso un giudizio (krima, in greco), se non dà valore al corpo.

tesoro. (30) Per questo motivo ci sono tra voi tanti deboli e malati, e tanti si sono addormentati”. Il grande apostolo conclude così dal fatto osservabile di “tanti” deboli, malati e morti alla causa non osservabile, cioè il “mangiare e bere” indegno dell’Eucaristia. L’afflitto mangiava e beveva se stesso “a giudizio”, forse ignaro, ma con conseguenze funeste per la vita terrena, che dall’anima afflitta subiva le ripercussioni di un sacrilegio, cioè la violazione di cibi e bevande carichi di potere. E aggiunge: (31) “Se avessimo giudicato noi stessi con verità, non saremmo stati giudicati. (32) Beh, se siamo giudicati dal Signore, allora questa è una lezione per noi, per non essere giudicati con il mondo”. (ibidem)

È quindi vero che il giudizio ha luogo nell’inconscio e che la nostra coscienza può creare illusioni su questo evento inconscio. In altre parole, per usare un termine contemporaneo, Paolo sta facendo qui una critica della coscienza.

Ora capiamo meglio cosa significa quando Hocking scrive: “Non è la religione, è la non-religione che è credulona di fronte ai fenomeni naturali. La religione è l’invincibile incredulità dello spirito umano di fronte ai fenomeni”. (vedi sopra).

Si confronti questo testo paolino con quanto egli, sempre in *1 Cor 10,1/22*, scrive sugli esempi veterotestamentari di giudizio di Dio, e si vedrà che lo schema “mangiare se stessi per giudicare” si concretizza anche in altri modi, ma con effetti altrettanto catastrofici (ad esempio morire con ventitremila in un giorno, essere uccisi dai serpenti, essere sterminati da un angelo della distruzione); concludendo con la stessa critica alla coscienza. “Chi dunque pensa di stare in piedi, veda di non cadere!”. (*1 Cor 10,12*), come dice anche San Giovanni: “Gesù disse: “Per un giudizio sono venuto in questo mondo: perché i ciechi vedano e i vedenti siano accecati””. (*Jo 9:39*)

Un modello ancora più notevole ce lo offre *Gio 13,2; 13,17/30*, dove si parla di nuovo dell’Eucaristia”, ma ora della sua istituzione da parte di Gesù stesso. *Paolo 1 Cor 10,16/22* parla dell’Eucaristia e della sua controparte: parla del “calice del diavolo” come controparte del “calice del Signore” e della “tavola dei diavoli” e in opposizione alla “tavola del Signore”.

Lo stesso tema ricorre in *San Giovanni: “13,2*. La cena era iniziata e già il diavolo aveva ispirato Giuda, figlio di Simone Iscariota, a tradirlo. (...) (= la lavanda dei piedi).

E ancora *13:17*. “(17) E se comprendete tutto questo, siete benedetti, se agite anche in base ad esso. (18) Non dico questo di tutti voi. So chi ho scelto. Anzi, la Scrittura deve essere adempiuta (*Sal 41 (40):10*): Chi mangia il mio pane alza il suo calcagno contro di me”. (19) Già ora lo dico prima che sia fatto, perché quando sarà fatto possiate credere che io sono. (20).

In verità, in verità vi dico: “Chi riceve colui che io manderò, riceve me e chi riceve me riceve colui che mi ha mandato”. (21) Dopo queste parole Gesù si commosse profondamente e testimoniò dicendo: “In verità, in verità vi dico che uno di voi mi tradirà”. (22) I discepoli si guardarono l’un l’altro, incerti su chi intendesse. (23). Uno dei suoi discepoli (che amava Gesù) giaceva sul petto di Gesù. (24) Simon Pietro fece un accenno e gli disse: “Di’, chi è che intende?” (25) Poi si sdraiò sul petto di Gesù e disse: “Signore, chi è?” (26) Gesù rispose: “È colui per il quale battezzero il pezzo di pane e al quale lo darò”. poi prese un pezzo di pane, lo battezzò e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. (27) E con il pane Satana entrò in lui. Gesù gli disse: “Quello che fai, fallo presto”. (28) Ma nessuno a tavola capì con quale scopo avesse detto questo. (29) Infatti, poiché Giuda aveva la borsa, alcuni pensarono che Gesù gli avesse detto: “Compra quello che ci serve per la festa” o che dovesse dare qualcosa ai poveri. (30) Subito dopo aver mangiato il pezzo di pane, se ne andò. Era notte”.

Come sottolinea *La Bible de Jérusalem*, questo pezzo di pane non è l’Eucaristia, almeno non l’Eucaristia santificante. Eppure c’è una relazione tra l’istituzione dell’Eucaristia e il tradimento di Giuda, come dice *La Bible de J.*: Giuda, per usare le parole di Paolo (*1 Cor 11, 29*), “mangia e beve se stesso come un giudizio”: Il gesto di Gesù è un rito, cioè un atto materiale carico di potere (= sacro), che significa l’anima di Giuda (cioè il principio di potere di Giuda, che lo rende portatore e collettore di potere allo stesso tempo).

- Si legge in *Jo 6:64* (si tratta della Pasqua del Pane di Vita). (...) “ma ci sono alcuni tra voi che non credono”. Gesù infatti sapeva fin dall’inizio chi erano coloro che non credevano in lui e chi era colui che lo avrebbe tradito. (...)

Jo 6,70; Gesù ha ripetuto: “Non vi ho forse scelti, voi, i Dodici? (71) Stava parlando di Giuda, il figlio di Simone Iscariota. Perché era lui che lo avrebbe tradito, lui, uno dei dodici”.

L’”anima” di Giuda è “diabolos”. Ecco perché Giuda riceve l’Eucaristia che gli si addice, la calamità che lo colpisce, esattamente nella sua anima. Il giudizio di Dio, nucleo della storia sacra o salvifica, cioè del sacro (= potere) come sistema diacronico, è duplice, salutare per gli uni, calamitoso per gli altri. Questo intervallo indica un fenomeno stocastico e non, come molti che conoscono troppo poco la potenza (= magia) pensano, un fenomeno meccanicistico (cioè univocamente predeterminato).

Antico Testamento: Alfred Bertholet, Die Religion des Alten testaments, Tübingen, 1932, S. 7, fa riferimento a due modelli.

Modello 1: *Es. 32/20 e 35*: Mosè scende dal Sinai e stabilisce il culto del vitello d'oro. Egli ristabilisce l'anomalia: "(20) Quando Mosè si fu avvicinato all'accampamento e vide il vitello e la danza rotonda, scoppiò d'ira: gettò le tavole dalle sue mani e le frantumò contro i piedi del monte. Poi prese il vitello che avevano fatto, lo bruciò, lo ridusse in polvere e lo spruzzò sull'acqua che diede agli israeliti per bere.... (35) Così Yahweh castigò il popolo per aver permesso ad Aronne di fare il vitello". Quindi di nuovo. Un rito del bere come giudizio. Ciò sarà ancora più evidente da ciò che Bertholet cita ora.

Modello 2: *Num. 5: 11/31*. A un certo punto il testo riporta tutti i tipi di leggi e disposizioni, tra cui le seguenti: "Il giudizio di Dio per una donna sospettata di adulterio.

(a) 5:16: "Il sacerdote farà venire avanti la donna e la porterà davanti a Yahweh. (17) Poi prenderà dell'acqua santa (in greco: "viva", in ogni caso carica di potere) in un recipiente di terra e prenderà della polvere dal pavimento del santuario (= il tabernacolo) e la spruzzerà nell'acqua. (18) Poi il sacerdote porrà la donna davanti a Jahvé sciogliendole i capelli e mettendo nelle sue mani l'offerta commemorativa (= l'offerta dello zelota). Ma nelle mani del sacerdote ci saranno le acque di amarezza e di maledizione (= l'acqua di maledizione amara).

(b) (19) Poi lancerà un incantesimo sulla donna e le dirà: "Se nessun uomo ha avuto rapporti con te, se non ti sei comportata male e non ti sei contaminata da quando appartieni a tuo marito, allora queste acque di amarezza e maledizione non cadranno su di te". (20) Ma se ti sei comportata male e ti sei contaminata da quando appartenevi a tuo marito, perché hai condiviso il tuo letto con un uomo diverso dal tuo, (21) - ora il sacerdote pronuncerà la maledizione sulla donna e le dirà: - allora Yahweh ti renderà una maledizione e una bestemmia tra il tuo popolo, facendo appassire il tuo grembo e gonfiando il tuo ventre. (22) Che queste acque di maledizione penetrino nelle tue viscere, che il tuo ventre si gonfi e la tua facoltà si inaridisca. E la donna deve rispondere: "Amen! Amen!

(c) (23) Allora il sacerdote scriverà queste maledizioni su un foglio e le cancellerà nelle acque dell'amarezza (24) per farle bere alla donna, in modo che penetrino in lei per essere amare. (25) Dopodiché il sacerdote deve prendere il sacrificio di zelo dalla mano della donna, offrirlo come sacrificio di distensione e portarlo all'altare. (26) Ne prenderà una manciata come ricordo, che farà fumare sull'altare (= chiunque o noi fumiamo). Egli darà da bere queste acque alla donna. (27) E quando le avrà dato da bere, se si sarà contaminata ingannando il marito, le acque della maledizione, penetrando in lei, le saranno amare: il suo ventre si gonfierà, la sua facoltà appassirà e per il suo popolo sarà un esempio di maledizione. (28) Se, al contrario, non si è contaminata e se è pura, rimarrà illesa e avrà figli.

Logicamente, il ragionamento è pragmatico: il sacerdote non sa quale sia lo stato d'animo corretto della donna in questione.

Il testo è in fondo una prescrizione, cioè un modello universale che deve servire per tutti questi casi... dove, individualmente-concretamente parlando, ogni donna" è diversa: ci sono, per esempio, donne ingiustamente sospettate che vengono sottoposte all'ordine; altre sono colpevoli.

Forse anche il sacerdote è impuro nell'anima, cioè non è in giusta proporzione con il rito (= atto carico di potere). In questo caso subisce quella che la magia chiama legge della confutazione. Sta per commettere il suo giudizio a modo suo" (cioè: per danneggiare se stesso mentre agisce).

O anche se la donna è colpevole ma è una potente maga nera, allora la sua anima è più "potente" (se necessario) e riflette l'atto di potere su di lei (= la legge della collisione meteorologica) e il sacerdote o il marito o chiunque o qualunque cosa (ad esempio il santuario) subisce la collisione meteorologica.

Quando si parla di "sacro", intendiamoci bene: azioni o oggetti o persone cariche di potere, i più potenti prevalgono sui meno potenti.

O forse il tabernacolo non è santo nel modo giusto o il terreno su cui sorge il santuario è impotente nel modo sbagliato.

Tutto questo si chiama casistica, cioè l'analisi dei modelli possibili (struttura stocastica a intervalli, tutt'altro che semplicisticamente meccanicistica) singolarmente concreti (casi o applicativi).

i. lo stato di potere della persona interessata, attraverso un'operazione (qui, il sottoporsi al rito del bere, ad esempio) in cui il cosiddetto inconscio (cioè l'anima come è in stato di santità (e di salvezza)) si rivela ("progetti").

Conclusion: la natura casistica-diagnostica è il motivo per cui l'ipotesi disgiuntiva (se sì, allora; se no, allora) è comune nel testo della prescrizione.

Implicazioni per il concetto di Dio.

Il comportamento di Gesù, soprattutto nei confronti di Giuda nell'ultima cena, - più in generale: il comportamento di Dio, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento, nella linea del giudizio di Dio, ha già posto i problemi della cosiddetta teodicea, cioè quelle domande che sorgono quando si considera il rapporto "Dio/male". In questo caso si evidenziano in modo acuto: Gesù agisce attivamente, per così dire, per promuovere il corso del male morale che Giuda commette.

(1) Alfred Bertholet, o.c., 66, cita il seguente testo: *Ez. 20:23 / 26*. Si trova in una denuncia di Israele che è apostata nel deserto. Yahweh non lascia che il castigo si faccia sentire "per il suo nome agli occhi delle nazioni" (*Ez 20,22*), ma: "(20,23) Io alzai la mano contro di loro nel deserto, per disperderli tra le nazioni e disperderli in tutti i paesi, (24) perché non osservavano i miei comandamenti, disprezzavano le mie leggi, profanavano i miei sabati e tenevano gli occhi fissi sugli dèi vergognosi dei loro padri. (25) Inoltre ho dato loro leggi che non erano buone, comandamenti con i quali non potevano ottenere la vita. (26) Li ho resi impuri con i loro stessi doni, nella misura in cui avevano tutti partorito un sacrificio (= allusione al sacrificio umano; cfr. *Gen 22, 1/19*, dove il sacrificio umano è sostituito dal sacrificio animale; cfr. *Es 34, 19*), affinché gettassi su di loro lo sgomento e vedessero che io sono Jahvè".

(2) Bertholet cita un altro testo più forte che evidenzia il caso di Giuda. *Giudici 9:22 e seguenti*. tratta della ribellione di Sikem contro Abimélik, "(22) Dopo che Abimélek ebbe esercitato il suo potere su Israele per tre anni, (23) Dio mandò uno spirito di discordia tra Abimélik e gli abitanti di Sikem, (24) affinché l'atto di violenza contro i settanta figli di Geroboa ricadesse con la loro morte su Abimélek, loro fratello, che li aveva uccisi, e sui cittadini di Sikem che lo avevano aiutato a uccidere i suoi fratelli" (Bertholet o.c., 56).

Bertholet fa giustamente riferimento a *1 Sam 16,14* ("Lo spirito di Dio si allontanò da Saul e uno spirito maligno da Dio lo tormentò"). Il comportamento di Gesù nell'Ultima Cena nei confronti di Giuda va quindi visto come una deliberata continuazione di un tipo di comportamento che Yahweh aveva già caratterizzato secoli prima, cioè l'esecuzione del giudizio di Yahweh, intessuto negli atti e nelle omissioni delle creature stesse, se necessario per mezzo di spiriti anti-Dio (= aspetto animistico-demonistico della religione) e della santità, cioè di eventi carichi di potere).

(3) Bertholet si riferisce anche (o.c. 56) a *1 Re 22, 20/23*: (20) Yahweh chiese: "Chi lascerà che Achab vi cammini per andare a Ramah, a Gilad, per essere ucciso là? Uno disse di sì, l'altro di no. (21) Allora uno spirito si fece avanti, si presentò davanti a Jahvé e disse: "Voglio che ci cammini". Yahweh gli chiese: "Come?" (22) Egli rispose:

Sarò uno spirito bugiardo nella bocca di tutti i suoi profeti (cioè i profeti che il principe d'Israele consulta). Allora Yahweh disse: "Puoi farlo camminare e ci riuscirai". Vai e fallo". (23)

Decreto: ora Yahweh ha messo uno spirito di menzogna nella bocca di tutti i tuoi profeti, perché Yahweh ha decretato la tua rovina". Queste furono le parole del profeta Mikajehoe al principe che chiedeva verità; e per una volta le sentì crude.

Ancora e ancora, si vede la struttura del giudizio di Dio in senso negativo: Dio rafforza l'errore di colui che vuole continuare la sua strada, contro Dio, per portarlo alla rovina e aprirgli gli occhi in seguito.

A ben vedere, è come l'ironia tragica dei tragediografi greci (l'eroe, poco prima della sua caduta, pensa di fare la cosa giusta, ma "ci finisce dentro"). Sono venuto nel mondo per eseguire un giudizio, dice Gesù (*Jo 9:39*): perché i ciechi vedano e i vedenti siano ciechi! La religione sta nel vedere questo - questa struttura di base chiamata, lo ripetiamo per l'ennesima volta: il giudizio di Dio attraverso la "santità", attraverso e nell'anima.

Hocking ha scritto che "non è la religione, ma la non-religione ad essere credulona (cioè cieca, ma che vede nell'opinione", "falsa coscienza" si direbbe ora) nei confronti dei fenomeni naturali"! Senza questa intuizione di base, non sono possibili né i geroglifici né (certamente!) la ierosofia. Che ciò che Gesù fa con Giuda, ma poi correttamente inteso (tra l'altro e soprattutto a partire dalle intuizioni veterotestamentarie in materia), valga come modello applicativo una volta per tutte. Gesù sapeva cosa stava facendo! Il suo comportamento è normativo per la nostra scienza fondamentale della religione. Questo non è altro che un lungo commento alla struttura di base, applicata nel comportamento di Gesù verso Giuda, di una regola generale chiamata "giudizio di Dio".

Nota: Materia: Il lato materiale (meglio: il lato fisico) è chiaro: pane (dell'Eucaristia), acqua, polvere del santuario, inchiostro, pane intinto nel sugo, capelli (della donna), ecc.

Energia: una forza è all'opera (un aumento di potenza, un gonfiore addominale; indebolimento, malattia, morte, ecc. sono gli effetti che contano come sintomi).

Informazione: c'è un'intuizione all'opera (la struttura incide sul male che è male, sulla salvezza che è bene, nel e attraverso il segno materiale).

Natura, sì, ma

anche **al di fuori della natura:** Satana (velocità in Giuda), uno spirito (come spirito menzognero nei profeti); potenza, ma non naturale; energia, ma non naturale (altrimenti la scienza positiva lo avrebbe scoperto da tempo!); anima, ma nel senso antico" (non nel senso annacquato);

soprannaturale: Dio (Yahweh, Gesù). In altre parole, tutti gli aspetti principali sono presenti.

Levit 11,1/16,34 tratta dei cosiddetti “puri” e “impuri” (permessi, non sospesi, e proibiti, sospesi), che possono o meno avvicinarsi a Yahweh (soprattutto culturalmente) - l’interpretazione fortemente monoteista di “puro/impuro”. *Levit 17,1/25,55* tratta il cosiddetto “santo”, cioè l’esaltazione terrificante di Yahweh, che si estende a ciò che appartiene a Yahweh (luoghi, tempi, arca, persone (soprattutto sacerdoti), oggetti, ecc. -Santo” e “puro” sono fortemente intrecciati.

Ezech 22,26 rimprovera quindi ai sacerdoti di “violentare la legge di Jahvè e di profanare ciò che è sacro per Lui; di non fare alcuna distinzione tra ‘santo’ e ‘profano’, di non insegnare alcuna differenza tra ‘pulito’ e ‘impuro’”.

Ezechiele 44, 23 torna su questo punto: “(I sacerdoti) devono insegnare al mio popolo la distinzione tra “santo” e “profano” e insegnare loro la differenza tra “pulito” e “impuro”“.

Che il “santo” sia qualcosa di materiale è evidente. Quello che Ezechiele ha appena detto: “Se (i sacerdoti) vanno nel cortile esterno, dal popolo, allora devono togliersi gli abiti di servizio, stenderli nelle camere del santuario e indossare altre vesti. In caso contrario, santificheranno il popolo con le loro vesti”. (*Ezech. 44,19*, dove Bertholet nota: “heiligkeit bedeutet gesteigerte kraftgeladenheit” (“La santità significa un aumento della potenza-legalità”). In altre parole, la “santità” di Yahweh “contagia” (= si estende) anche le realtà materiali. Questa intuizione è essenziale per ogni geroglifico. Cfr. anche *1 Sam 21,5/6* (santo contro profano).

Nota: Per quanto riguarda le ordalie (dal tedesco antico “ordäl” (giudizio)), si veda *G. Welter, les croyances primitives et leurs survivances*, Paris, 1960, pp. 187/ 188, molto etnologico (ma l’autore manca completamente di vedere che il giudizio primitivo di Dio (attraverso la diagnostica materiale) è solo un modello applicativo di un modello normativo più ampio).

Paul Ricoeur, Fiinitude et culpabilité, II La symbolique du mal, Paris, 1960, pp. 199/217, tratta il giudizio di Dio come tipicamente tragico e sottolinea “le dieu méchant” (la divinità traditrice) che agisce in modo accecante. L’autore vede troppo poco come anche il cosiddetto mito di Adamo (o.c., pp. 218/260) contenga questo elemento di “divinità traditrice” (Eva è tentata, accecata, dal serpente, con la conoscenza di Yahweh!).

Non affronta il giudizio di Dio, già chiarito nell’Antico e nel Nuovo Testamento e già in gioco nella scena della tentazione.

A proposito: Ricoeur sottolinea che il mito dell’anima esiliata ha anche un aspetto divino (o.c., 268 ss.).

II. L'anima, la sostanza dell'anima (il corpo dell'anima, l'essere dell'anima).

Ogni religione è costituita da tre componenti: L'Essere Supremo (teismo, monoteismo primordiale, credenza di Urheber - o Causatore), la credenza dell'anima (animatismo, animismo, credenza dello spirito) e la credenza del potere (dynamismo, magismo). L'Essere Supremo, l'anima e il potere: queste sono le tre componenti principali. Li abbiamo visti all'opera nel giudizio di Dio e nel giudizio biblico di Dio. Passiamo ora al concetto di anima e alle sue componenti.

Punto di partenza: Vita, anima, spirito, vivacità, ispirazione, entusiasmo, questi sono i tre gradi: qualcosa che si mostra può apparire come vivente (ciò che vive e il principio della vita non sono né separati né distinti), ma può apparire come animato (allora il principio della vita non è separato ma ancora distinto da ciò che vive) e, infine, può apparire come spirito (allora ciò che vive è sia distinto che separato dal principio della vita).

La religione arcaica può quindi essere etichettata sia come vitalismo (fede nella vita) sia come animismo (fede nell'ispirazione). In questo modo queste tre gradazioni di solito corrono insieme, senza coincidere: la nostra mente analitica occidentale lavora con separazione e distinzione, ma non così la mente antica o esotica. In breve, parliamo di animismo come di una parola che menziona contemporaneamente le tre gradazioni (l'accezione ampia rispetto a quella ristretta di poco fa). Al posto di vitalismo, si può anche usare il termine animatismo (per indicare tutto ciò che è animatum, credenza animata senza distinzione (e certamente senza separazione) tra il vivente e il suo principio vitale).

Come campione prendiamo *CH. Keysser, Aus dem Leben der Kaileut (in neuhaus, Deutsch Neu-Guinea), 1911*, di cui un estratto in *Rich. Thurnwald, Die Eingeborenen Australiens und der Südseeinseln, Tübingen, 1927, 16 ss.*

I Kai sono melanesiani di piccola statura (pigmei) e di lingua papuana della costa nord-orientale della Nuova Guinea, imparentati con i nativi australiani, i papuamelanesiani per intenderci.

Keysser nota che i Kai si riferiscono a "ogni sorta di cose" con la parola "anima". Tuttavia, afferma, si possono distinguere chiaramente due significati fondamentali: l'anima che sopravvive alla morte (ed è quindi anima e, in seguito, spirito in senso stretto) e la sostanza animica (che chiamano quindi "anima", ma che è un tipo di sostanza che costituisce l'anima corpo e l'anima essere).

A. L'anima. La manifestazione dell'anima è il corpo visibile e tangibile, diciamo il corpo "fisico". L'anima, dice il Kai, risiede nel cuore e questo si vede nel movimento del corpo. Ma abita anche nell'intero corpo, in tutte le sue parti e sezioni. Se qualcuno, ridendo, dà un pugno sul fianco al suo amico, lui dice: "Non mi spinga così. Altrimenti farai uscire la mia anima dal mio corpo e dovrò morire!"

L'anima nadir continua a esistere senza un corpo fisico, ma non senza un "corpo", bensì in un corpo materiale etereo, sottile o fine, che chiamiamo "corpo dell'anima" con San Paolo, 1 Cor 15, 44/46. I Kai trovano la prova che l'anima ha un corpo animico (costituito da sostanza animica) nel fatto che - ma lo spiegheremo meglio in seguito - i maghi (stregoni) tra i defunti usano questo sottile corpo animico e la sua sostanza animica come sostanza di potere (= aspetto dinamista della sostanza animica) per evocare altri alla morte (nell'aldilà). Un'altra prova è il fatto che il defunto, quando appare, ha esattamente l'aspetto di un essere umano terreno (fisico), cioè di un'ombra.

L'anima nadir ha, oltre alla sua sottigliezza, una seconda caratteristica, secondo la Kai, ossia quella di essere metamorfica (= suscettibile di trasformazione, metamorfosi): dopo la morte del corpo fisico segue una sorta di morte dell'anima, ossia l'anima diventa anima animale, poi anima insetto e, se necessario, anche questo livello muore. L'abbassamento di grado o di livello rende l'anima furiosa, perché delusa, e la rabbia per una persona morta è uno dei motivi di terrore per eccellenza del Kai.

Ne derivano due caratteristiche:

(a) Si parla con l'anima della persona morta, si cerca il suo favore e si teme la sua riluttanza e la sua rabbia (= comunicazione).

(b) si sacrifica all'anima: dandole cibo, bevande, fumo e betel da masticare. Si tratta di un aspetto culturale o di culto, basato sulla sopravvivenza e sull'aspetto sottile e livellante dell'anima: l'anima esausta del defunto aspira la sostanza animica (dalle offerte).

Conclusione: a parte l'abbassamento del livello (e anche in questo caso: il nostro concetto di purgatorio e inferno è un abbassamento del livello e un motivo di frustrazione) e l'incarnazione sottile (anche se San Paolo menziona anche l'anima e il corpo spirituale e quindi suppone una sottigliezza) il concetto di anima di Kai è essenzialmente lo stesso del nostro e di molte concezioni del globo".

B. La sostanza dell'anima.

Vista la profonda importanza dell'"anima" nel secondo senso, ci soffermeremo a lungo sul concetto di "sostanza animica": questo ci conduce nel mondo arcaico del pensiero.

Introduzione.

Descriviamo prima la sostanza dell'anima in termini normativi e poi passiamo a esaminare i modelli applicativi.

Modello regolativo. La sostanza animica si presenta in due forme principali: quella intransitiva (= riflessiva, loop) e quella transitiva (= transitiva).

In senso intransitivo, la sede del corpo sottile è il corpo fisico (anche grossolano o denso), nella sua interezza e in tutte le sue parti e porzioni.

Quest'ultima si accompagna alla sostanza dell'anima. La sostanza animica è quindi allo stesso tempo il principio vivificante, vitale, di esso (e quindi l'"anima" del corpo materiale).

In senso transitivo, la sostanza animica (e il corpo animico) assomiglia al profumo emanato da un fiore, al calore che emana il nostro corpo: è l'aura o sfera radiante del corpo, è quindi situata, in modo fluente (da lì fluidum, corpo fluido), al di fuori dell'epidermide; inoltre, la sostanza animica penetra l'ambiente circostante e tutto ciò che tocca il corpo in primo luogo: qualcosa della sostanza animica (una parte), sì, un'impronta diluita del corpo animico lascia il corpo e il corpo animico) - e poi diventa essere animico, d.i. l'essere vivente in una certa misura indipendente, ma collegato al corpo (anima) da un cordone ombelicale - e penetra nella realtà circostante. In altre parole, la sostanza animica fa delle reliquie, o meglio, delle reliquie; oggetti impregnati di una sottile impronta dell'origine, di quell'impronta.

Due caratteristiche caratterizzano l'essere dell'anima trascendente.

(1) *Ciò che passa* - l'essere animico - ha le stesse caratteristiche della fonte; in altre parole, il portatore della sostanza animica (espulso o meno) e la sostanza animica stessa hanno caratteristiche comuni e si appartengono: (questo si manifesta attraverso il cordone ombelicale che collega la sostanza animica trasmessa con il suo trasmettitore (la sostanza animica e il suo portatore (= trasmettitore) formano un sistema (= uno stesso insieme). Questa identità è una struttura di base della realtà religiosa.

(2) *Ciò che passa* (anima trasmessa) è:

1. Potente (= aspetto dinamico o magico, cioè che provoca qualche effetto; dentro, sotto, sopra, dietro il corpo visibile il Kai vede sempre all'opera forze misteriose).

2. Con uno scopo preciso o informato: cioè la sostanza animica trasmessa sa quello che vuole. Il Kai vede ovunque delle intenzioni, una sorta di "volontà" che si nasconde dietro, dentro, sotto, sopra la realtà fisica, cioè la "volontà" del trasmettitore.

Nota bene: non solo l'uomo (e il suo corpo), ma tutte le cose, piante, animali e . Tutti i processi (= azioni e movimenti) hanno una sostanza animica che, a meno che non si sia chiaroveggenti, non si vede ma di cui si osserva l'effetto. In questo senso il primitivo Kai è un pragmatico (l'effetto rivela in qualche modo la natura del fenomeno).

Modelli applicabili.

Innanzitutto, la realtà non umana: una pietra (livello inorganico di vitalismo primitivo o animatismo) contiene l'anima della roccia da cui proviene; un truciolo di legno (livello organico di vitalismo) contiene l'anima dell'albero, una pelle di animale contiene l'anima dell'animale (così come le unghie, i capelli, ma anche lo sguardo e la voce).

Quindi la realtà umana: unghie, capelli, occhi, piedi, testa di un essere umano, ma anche la saliva, l'ombra, i prodotti di scarto (escrementi, secrezioni) di quello stesso essere umano contengono sostanza animica, anche la sua immagine speculare.

Conseguenza: le capanne magiche devono essere costruite in luoghi solitari.
motivo

(a) Le grida dei bambini non penetrano così tanto;

(b) la voce dei bambini non è incantata, ma non lo sono nemmeno i bambini stessi:
(a) la voce è un legame fluido attraverso il quale passa l'incantesimo (transitività); i maghi mormorano i loro incantesimi in un sussurro (la voce e la parola si trasmettono); i fonografi (oggi registratori a nastro) registrano l'anima (estoph) di chi parla insieme alla voce (e alla parola); da qui la paura di questo strumento (perché la voce registrata crea un canale di trasmissione all'oratore e lo rende vulnerabile alle influenze malevole).

Il nome.

Il nome è un'aggiunta concordata del gruppo a qualcosa: il nome della pietra (e immediatamente la roccia da cui è stata ricavata), del truciolo di legno (e immediatamente l'albero di origine), della pelle dell'animale (e dell'animale) e dell'essere umano contiene l'anima (estoph) di ciò a cui è stato aggiunto il nome. Questo indica che la sostanza animica (e il corpo animico e l'essere animico irradiato) sono più della normale materia fine: la sostanza animica è anche collegata al contenuto del pensiero. - (e certamente al pensiero-contenuto articolato) e anche al simbolo della materia. Il nome è forse il simbolo per eccellenza.

Conseguenze:

(a) i Kai famosi viventi chiedono di non menzionare inutilmente il loro nome; preferiscono nomi di copertura e soprannomi al posto del nome vero e proprio (come scudo); i bambini piccoli (a causa della loro vulnerabilità) vengono nominati più tardi (se si menziona troppo il loro nome, si lavora sul loro tenero corpo animico e la loro crescita e il loro potere di arginamento diminuiscono); un padre regala al figlio il nome di un uomo famoso e distinto;

(b) coloro che sono morti vivono nel loro nome; molto tempo dopo la morte si può lavorare con i loro fluidi (con le loro anime, dicono i Kai) menzionando i loro nomi negli incantesimi.

Esempio: Le capanne delle feste sono decorate, tra l'altro, con pilastri: su questi pilastri vengono collocate figure umane come forma di culto (perché queste figure mettono poi a disposizione i loro fluidi attraverso questo simbolo). Un giorno, i Kai danno a questa figura il nome di un capo amico (a causa del suo fluido, ovviamente, due volte: una volta la figura, poi il nome). Poco dopo, l'uomo morì: il produttore fu incolpato di aver dato il nome all'amico che aveva perso troppo liquido toccandolo).

Dopo questa introduzione, possiamo passare ai chiarimenti.

B1. *Transitività contattuale e mimetica.*

In ambito etnologico e storico-religioso, la partecipazione è spesso menzionata, ad esempio Lucien Lévy-Bruhl, *La mythologie primitive (Le monde mythique des Australiens et des papous)*, Paris, 1963, p. 21, dove afferma che i Marind-Anim si sentono tutt'uno con il loro territorio.

Questo, dopo quanto detto, non sorprende: la natura transitiva dell'anima del paesaggio sull'ambiente lo rende comprensibile. Anche la natura transitiva dell'anima del paesaggio sull'essere umano getta la giusta luce sul cosiddetto legame "mistico" (per noi occidentali, che abbiamo dimenticato l'anima, irrazionale).

James Frazer, The Golden Bough, 1890, mette a nudo la logica della trasmissione dell'anima. La chiama legge della simpatia. Questa legge ha due ramificazioni, la legge della somiglianza (ciò che è simile va insieme a ciò che è simile) e la legge del contatto (ciò che è adiacente va insieme).

Frazer deduce due tipi di magia (cioè di uso dell'anima): la magia imitativa (mimetica, imitativa, omeopatica) e la magia contagiosa (di contatto). Questo è corretto se si sa che, nella magia o nell'uso di sostanze dell'anima, il mimetico e il contagioso vanno sempre insieme e possono quindi essere solo distinti ma mai separati. Il punto di partenza è sempre: l'identità tra l'anima e il suo portatore o trasmettitore. Questa è una struttura. Nel transfert (transitività), questa identità funziona.

B1 (A). L'aspetto di contatto della transitività.

Il contatto può avvenire fisicamente (e direttamente e indirettamente), cioè tramite un conduttore materiale (grossolano), ma in modo tale che il contatto effettivo (= toccare) sia fluido (sottile, fine o etereo).

Tocco diretto.

Qualsiasi cosa entri in contatto con un essere umano riceve da lui qualcosa (un'impronta diluita della sua anima (corpo)): se si trasporta un carico e si entra in contatto con un corpo (oggetto) pesante, questo contatto genera un carico più pesante, secondo la Kai; toccare il sesso opposto genera un trasferimento di anima (est) della stessa natura.

Contatto indiretto.

L'uomo che raccoglie una pietra da terra e con essa salta verso una donna (mette il suo desiderio per lei nella pietra, cioè nella sostanza animica sua e della pietra), la tocca, con una sostanza animica nella sostanza animica di lei.

Feticismo. Il feticismo può essere descritto come: la credenza in un oggetto fisico nella misura in cui questo è portatore di spirito, anima o sostanza animica. Il portoghese "feitiço" (artificiale) (latino: factitius; - inglese: fairy, - olandese: féé; - francese: féé)

hanno la stessa radice di feitiço) è stato dato come nome dai barcaioli del XV secolo agli oggetti che gli africani della Guinea e delle zone circostanti trattavano religiosamente. Il nome è europeo.

Nel Käi, un feticcio è un oggetto, di per sé privo di significato, ma che, a causa della sua origine di spirito, un essere umano, un altro essere, contiene l'anima (e quindi, a causa di questa identità, possiede le stesse proprietà) dell'essere di origine. L'anima (estof) è l'energia che si sprigiona attraverso l'oggetto, con o senza un incantesimo funzionante.

Esempi.

Riguardo alla natura (realtà extraumana):

I Kai conoscono le pietre della pioggia e del terremoto, le pietre del fulmine e del tuono, che contengono anime che causano (o inibiscono: l'intenzione insieme alla capacità di decidere) la pioggia, il fulmine e il tuono, il terremoto. Questo porta al concetto di fortuna meteorologica;

Sulla cultura (realtà umana):

(a) Crescita e prosperità: pietre per le radici del pane, pietre di taro con le quali le talee di queste colture, immediatamente prima di essere piantate, vengono messe in contatto (e quindi caricate con l'anima di quella pietra "carica" per prosperare meglio);

(b) Pietre di caccia: pietre di selvaggina, provenienti da spiriti o da selvaggina abbattuta da spiriti; l'osso dell'avambraccio di una persona morta che è stata un grande cacciatore in vita (l'anima (o le anime) nella pietra o nell'osso penetrano nell'anima (o nelle anime) della persona che caccia e la sostengono durante la caccia);

(c) amuleti marziali: pietre da ferimento e i cosiddetti amuleti marziali (amuleto è una parola che indica un oggetto che emette fluidi piuttosto benigni sul suo possessore), la cui anima o le cui anime favoriscono il ferimento del nemico o provocano coraggio, combattività e protezione.

La felicità è qui usata nel senso antico di "sforzo fecondo": infatti, la magia (qui l'uso di oggetti di sostanza animica o feticci) non è un sistema facile, anzi; come sistema di fertilità significa sforzo fecondo, che questo sforzo riguardi il tempo, il paesaggio, la piantagione, la caccia o la guerra non ha importanza.

Mutualità (simmetria) della transitività.

Principio: ciò che accade all'anima del portatore, accade, almeno in linea di principio, al portatore stesso. Questo ha due aspetti:

(a) gli urti del tempo (ripercussione) lungo il canale dell'anima (est) e

(b) il riflesso (ripercussione in un secondo senso) di ciò che accade nell'anima (estof) nel fisico (corpo o ambiente). Questa legge di riflessione ha come conseguenza che il Kai, lasciando qualcosa della sua anima (reliquie, tracce) in tutto ciò con cui entra in contatto, è permanentemente esposto al pericolo di un'azione ostile attraverso l'anima lasciata - su se stesso (e su ciò che è collegato a lui);

Conseguenza: paura costante (scrupolosità).

Seconda conseguenza: precauzioni costanti.

La difesa è duplice:

(a) La sostanza animica si estingue sempre più o meno da sola.

(b) per sicurezza, il Kai li scarta o li scaccia (almeno li porta via). Così:

(b1) nel suo cammino attraverso la foresta, se un ciuffo di capelli o un filo del tessuto della sua cintura (= reliquie) si impiglia, ad esempio, in un ramo spinoso, si sbarazzerà di questa traccia, non getterà via nulla (la metterà nella sua borsa delle reliquie (la borsa che porta sempre con sé) o la brucerà).

(b2) Così il suo sedile contiene l'anima (estof) della persona seduta: quando si alza e se ne va, espelle questa traccia di anima (estof) battendo i piedi o colpendo il sedile con il suo bastone o anche cospargendo il sedile con acqua o anche raffreddando il sedile con certe foglie cosiddette fresche (le foglie che mette su quel posto ed espelle l'anima (estof) raffreddandola).

Contenimento della sostanza dell'anima.

Non si deve pensare che l'anima (est) sia semplicemente volatile o incontrollabile dai conduttori. No: può essere isolato da non conduttori. Si distinguono due tipi di contenimento: non operativo e operativo.

(a) Isolamento non operativo.

Pietre magiche o feticci. (vedi sopra) sono avvolti in alcune foglie come difesa contro la legge che dice che gli oggetti scoperti, nudi, le piante, gli animali, le persone, "lavorano" (cioè emettono anima) e quelli coperti meno o per niente. Colui che tira la sorte (cioè Chi teme un destino o uno sforzo infruttuoso di un compagno o di uno spirito ostile, si difende da quel destino (incidente) strofinando il corpo con succhi di certe liane o bevendo quei succhi, perché il succo di liana isola l'anima (estoph) e impedisce l'irradiazione e l'efflusso (quindi non è una difesa contro l'avvicinarsi dell'anima maligna (estoph) che contiene il destino, ma puramente reciproca (loopy, riflessiva)).

Il distruttore (il mago nero o la strega) è stato in grado di carpire la sostanza dell'anima dalla sua vittima (ad esempio impossessandosi di un pezzo di stoffa): mette la reliquia, ad esempio, in una canna magica e circonda questo tubo con alcune foglie (per impedire all'anima di fuggire).

(b) Isolamento chirurgico.

Thurnwald (o.c. 24) fa due esempi: qualcuno viene morso da un serpente; il Kai ne dedurrà l'azione di un mago (nero) che, in una canna dell'anima (estof), ha conservato i denti di un serpente (o almeno una parte di essi), mentre la canna è puntata sulla vittima; qualcuno si uccide impiccandosi: per il Kai, ciò significa che il mago nero ha appeso la canna dell'anima (in cui è stata immagazzinata la sostanza animica della vittima per essere elaborata) a una corda (questa è già una trascendenza mimetica, vedi oltre), mentre allo stesso tempo

accompagna l'impiccagione con una mimica adattata (cioè imita la vittima nel suo atto disperato). Entrambi i casi puntano all'isolamento, ma non completamente: isolamento qui significa compressione con apertura verso la vittima, isolamento operativo e quindi solo parziale, per provocare un certo tipo di morte.

B1 (B) L'aspetto mimetico della transività.

L'anima si irradia, formando così un canale verso un'altra anima (questo canale è certamente fluido, se necessario anche fisico). Questo canale può essere ristretto, sì, sfondato (contenimento della sostanza animica). In questo modo si crea una simmetria (reciprocità) di influenza (che viene interrotta dalla difesa). In altre parole, l'universo forma un sistema coerente di canali fluidi (che possono essere o meno interrotti) che, in linea di principio, interagiscono reciprocamente. Tanti saluti al contatto.

In senso mimetico, c'è un parallelo: tutta la natura è strutturata in modo tale che, per usare una famosa formula latina: simili simili (eventualmente plurale: similia similibus) indicatur (indicantur), cioè lo stesso è indicato dallo stesso (= teoria del modello).

Se abbiamo visto sopra che il Kai vede l'ostilità (e quindi la repulsione, la chiusura e la difesa), vediamo che vede almeno altrettanto, sì innanzitutto la parentela (e quindi l'attrazione, il rinforzo e la connessione). Questo è anche vero che, quando qualcuno vuole fare magia nera, deve prima di tutto sintonizzarsi con la sua vittima e cercare la somiglianza con essa per entrare in contatto con la sua vittima: chi vuole distruggere qualcosa deve imitare quel qualcosa, ma con intenzione opposta e in circostanze diverse. Solo in questo modo, cioè sulla base della copia (e quindi della somiglianza), si può lanciare un destino (cioè uno sforzo infruttuoso). In breve: si finge (mimetica), ma si travisa (infertilità di ciò che si finge).

Modelli applicabili:

Esempio 1.

Una foglia bianca della dimensione e della forma (= identità-modello) di un uovo di uccello, ricorda (= ricorda: il contenuto del pensiero conta e il pensiero confronta) quell'uovo di uccello: quindi (in virtù della legge "simil-simili") quella foglia bianca possiede un'anima correlata (estoph) e poiché l'identità-modello (analogia) rappresenta l'energia, il Kai porta con sé tale foglia quando cerca tali uova di uccello (la foglia simile lo conduce all'uovo simile).

Esempio 2.

"Qui se ressemble, s' assemble". Le persone, legate da vincoli di sangue e di affinità, possiedono anime simili: si dedicano l'una all'altra, si attraggono e si rafforzano a vicenda, in modo fluido. Così come l'intera natura è piena di parentele analoghe in virtù di somiglianze di ogni tipo, per cui l'una può servire da modello per l'altra e agire da rinforzo.

Esempio 3.

È possibile un'indicazione linguistica: l'uguale viene toccato grazie alla parola che lo chiama uguale. Un esempio di magia bianca: il Kai dice alla pianta radice: "Scava" (attraverso questa parola di accompagnamento, quando si pianta, mostra con le parole ciò che la pianta deve fare, cioè scavare in profondità nel terreno e crescere in altezza). Si elencano tutti i tipi di piante da radice, sempre due insieme, (due si rafforzano a vicenda), e si aggiunge una parola magica: "Kuzi-Bâlong", trivella! Mae-animaka", forare, "sazakolo", forare, "Hengung-buhe", forare Gupang Kwânde, forare! ecc. Addio all'incantesimo della radice di pane.

Ma ci sono anche altri esempi: ad esempio, la banana che dice: "presto"! Uno elenca tutti i tipi di banane e aggiunge: "veloce"! (Il contenuto del pensiero e quindi la volontà magica si legge come segue: "Tronco del banano, fa' che il fiore germogli in fretta perché il tuo possessore non debba aspettare"). Così l'incantesimo di caccia: "saltare nella trappola"). Così l'incantesimo bambino-ricco: "una serie" (cioè i bambini nel grembo della madre).

Il Kai ha incantesimi di questo tipo per ogni genere di cose: una volta un uomo ha chiamato Keysser quarantasei. La parola ha il see(est) della cosa o del processo: pronunciandola in corrispondenza di un'azione e puntandola su una cosa o un processo, l'anima(est) di quella cosa o di quel processo viene "fecondata" (resa feconda nel suo sforzo: la magia bianca promuove, è instaurativa, laddove la nera ostacola, è riduttiva). Chi lo pronuncia è decisivo: il suo fluido deve essere, nel suo intimo, reale, altrimenti la sua parola contraddice la sua natura. Il potere transitivo o transitivo della sua parola verrebbe quindi minato dall'interno.

Esempio 4.

La mimica (cioè un movimento o un'azione che imita) contiene sostanza animica, che può essere trasmessa attraverso il linguaggio dei segni. Così il mago nero: agisce, torcendosi nel dolore e nella paura, immedesimandosi nella malattia e nella morte della sua vittima; quel gioco di ruolo contiene anima(est), che trasferita alla vittima, impianta in essa un'anima(est) che provoca malattia, agonia e morte (imitazione).

La Kai interpreterà gli eventi in base a quel modello. Ad esempio, una persona cade sulla strada e si ferisce mortalmente con una canna di bambù.

Spiegazione: Il nemico (mago nero, detentore del tentativo di infertilità) lo ha realizzato mettendo l'anima (o le anime) che stava curando su un bastone appuntito conficcato nel terreno, mentre allo stesso tempo prefigurava la persona ferita nelle sue lamentele e nei suoi dolori (attraverso l'identificazione con la vittima, il mago può fingere di essere il destino della vittima in se stesso ma inclinarlo verso quest'ultima).

Un altro esempio: una donna, durante il travaglio, muore. Spiegazione: il Progettista del Fato, agendo preventivamente (con mimica e strumenti), ha trasmesso alla donna l'anima e l'essere animico di un parto non riuscito (sforzo infruttuoso) e lo ha impiantato in lei e nel suo corpo animico.

B 2. Etica della sostanza dell'anima e dell'essere dell'anima.

Da quanto detto si evince che l'animismo (come credenza di anima vivente e spirito insieme) va di pari passo con il dinamismo. Il dinamismo è una fede nel potere. Il potere in questione è la sostanza animica come energia informata.

J.S. de Mirville, Pneumatologie (des esprits et de leurs manifestations diverses), Paris 1853, 1858², p. 406, scrive: "Walter Scott dice che, in tutti i processi per stregoneria, questo secondo corpo (de Mirville intende l'anima (estoph) e, ancora una volta indipendentemente, l'essere anima) delle streghe va in viaggio, quando il primo corpo (de Mirville intende il corpo fisico) è addormentato, che è denotato da questa espressione: 'their strenght', 'its strength'. Si tratta di questo.

In questo modo è stato pronunciato il significato dinamico o magisteriale di quello che a prima vista sembra essere un dato puramente animistico. *J.H. King*, come antropologo, è stato il primo (*The superna-tural (Its origin, Nature and Evolution)*, London, Edinburgh, New-Tork, 1892) a sottolineare la centralità dell'aspetto dinamico della religione. Si parla anche di manesimo o credenza nel mana, dal termine polinesiano "mana" (= santo) (Codrington, 1878).

Questo è corretto, tranne che per un punto: la maggior parte dei ricercatori (ignari, almeno personalmente, della magia) confonde troppo spesso "mana" con "successo eclatante", mentre significa sia "semplicemente (poco appariscente) successo" che "successo eclatante". Secondo la definizione corretta, l'anima (estoph) è la condizione preminente di possibilità per un progresso (processo, sforzo) fruttuoso, una "benedizione" se vogliamo.

L'etica è lo studio della morale (da non confondere con la moralità). Ebbene, si sente sempre dire che la magia è extramorale, che i primitivi non conoscono la morale, ecc. Esaminiamo questo aspetto per un momento.

B2 (A). La dualità della sostanza dell'anima.

Questa dualità è innanzitutto "effettiva" (cioè situata nell'effetto o nel risultato), pragmatica (cioè situata nel risultato). Si tratta di un processo situato nella natura o nella condotta stessa. Questo è ciò che interessa l'eudemonologia (cioè la teoria della felicità).

Questo è di per sé un fatto extra-morale. Il mago e l'animista lo sanno bene. Da qui l'impressione superficiale di amoralismo (assenza di preoccupazioni morali o etiche).

L'uomo arcaico è molto attento ai risultati, agli effetti. In questo senso, la magia è "studiata" (un precursore della professionalità, si dice), "tecnica" (una questione di abilità e di capacità precise).

Ma questo è molto superficiale. L'uomo magico, dinamico, manaistico delle culture arcaiche è assolutamente morale, soprattutto nel suo comportamento magico.

Un campione:

Padre Trilles, Les Pygmées de la forêt équatoriale, Parigi, 1932, p. 158, scrive: “Ainsi est-il chez nos Négrilles. (Questo famoso missionario, perfettamente a suo agio con i Pigmei, intende i Pigmei), ou le Nzorx, ministre de la culte (...) ‘legal’ (intende il mago bianco), est aussi respecté et estimé que le Ntüe, ministre de la culte mauvais (intende il mago nero), est haï et méprisé”.

Se questo non è pronto per essere detto! Un wijman o wijvrouw (la parola olandese per indicare un mago) non viene giudicato in modo extramorale. Al contrario. Ma il giudizio morale, che è centrale nel modello arcaico della cultura, si basa sui risultati. Questo è vero.

Si conoscono i frutti dell'albero. Ebbene, questi frutti decidono la natura dell'albero. Da qui la parola di Gesù: “Si conosce l'albero dai suoi frutti” (si conosce la natura più profonda e nascosta dai suoi effetti controllabili). Questa è l'etica pragmatica. Il sacerdote o la sacerdotessa consacra oggetti (feticci, oggetti fortunati o magici), guarisce, agisce come indovino o cartomante.

A queste cose e processi tangibili l'uomo arcaico misura la magia. La stima per il mago bianco e il disprezzo per il mago nero si uniscono nella sua differenza di natura morale ed effettiva. Torniamo alla nostra Kai.

La differenza di anime.

La tesi principale della Kai è che l'anima (est) di una persona buona, transitivamente parlando, è buona, tetra, salvifica, ma la radiazione di una persona cattiva, transitivamente parlando, è cattiva, tetra, empia, non salvifica. Ogni somiglianza (imitativa) e ogni contatto (contattuale) con uno decide in modo molto diverso sulla natura di quella somiglianza e di quel contatto. Lo stesso vale, mutatis mutandis, per gli spiriti (buoni e cattivi). Il nucleo sta nella libera scelta che la persona o lo spirito in questione compie nella sfera morale.

Esempi:

Le membra di un essere umano concentrano la natura più profonda: così il malocchio o occhio maligno (si può, solo attraverso gli occhi e lo sguardo di un compagno malvagio o di uno spirito come anima che trasmette, ammalarsi o diventare ciechi, dipende dalla tendenza (“volontà”) dell'anima che viene irradiata).

Il cosiddetto luogo degli spiriti nella foresta è “da evitare” (“tabù” si direbbe nel Pacifico meridionale, cfr. *Meinecke, Die Südseevölker und das Christentum*, 1844: “tabu”) a causa delle sue anime.

Tra l'altro, anche nel Pacifico meridionale è comune la distinzione "noa / moa". È 'moa' tutto ciò che è ritirato dall'uso comune, è 'noa' tutto ciò che può essere usato liberamente (rilasciato). Così *Nathan Söderblom, Das werden des Gottesglaubens (Untersuchungen über die Anfänge der religion)*, Leipzig, 1915, 19262, S. 31). Alla faccia dei personaggi o degli oggetti famosi.

Ma il raro (e quindi sconosciuto) è ancora di più l'oggetto della "religio" (cioè il contrario di neg.ligio, trascurato, attento). È quindi comprensibile la paura dei kai al primo incontro con l'uomo bianco: essi cercano di sapere quale "spirito" (anima (corpo)) è nell'uomo bianco, buono o cattivo, perché le radiazioni (= gli esseri animici che penetreranno nei kai al contatto e all'imitazione) saranno corrispondenti.

Quindi, sbirciando il sesso opposto, è decisiva la vera natura più profonda (anima, spirito) del futuro partner matrimoniale. Se lui irradia bene, vivere con lui è una benedizione, se irradia male, lei è una maledizione. In altre parole, la scelta del partner è decisa in primo luogo dall'anima (invisibile) (estoph). Lo stesso vale per l'animale raro: il suo aspetto, il suo modo di funzionare e il suo aspetto possono essere sgradevoli. In questo caso il Kai parla di 'sowi', un uccello bianco come la neve; il giallo brillante, con disegni marroni molto belli; un piccolo serpente; un gufo, ecc. Sempre lo stesso: l'aspetto.

BII (B). La magia nera e il suo esorcismo.

La sostanza animica trasferita può aumentare o diminuire quella disponibile. Per esempio: il vicino geloso e ostile, che augura al suo prossimo un cattivo raccolto, può, toccando una pianta radicale nel campo, privare il raccolto del suo vigore (non prospera più). L'influenza riduttiva, il trasferimento al proprietario o all'amico della casa può, attraverso il pizzicare una foglia (toccando con la 'volontà'), promuovere il potere della diga, il trasferimento instaurativo dell'anima (est).

Così la sostanza animica nel sangue (l'anima sanguigna dice la Bibbia (nefesh) in *Levit 17,11*) dei nemici uccisi e sconfitti: essa provoca ferite maligne ai piedi di chi la calpesta (una sostanza animica ostile entra nel piede).

Tutte le morti, tutti gli errori di calcolo, il Kai li definisce causati dalla magia nera. A noi occidentali questo sembra un puro errore, perché attribuiamo la morte (e persino gli errori di calcolo) a fattori "naturali". Ma il Kai non conosce il concetto di "natura immutabile": i processi naturali sono soggetti all'anima. Se esiste la natura, allora la natura dell'anima (estof).

La magia nera procede come segue: il distruttore cattura l'anima o le anime e le rinchiude con cura nel suo dispositivo magico (isolamento operativo).

Poi simula con l'anima della vittima ciò che le propone (se si tratta di morte, allora la "uccide" ritualmente; un rito è un atto fisico ma con un'intenzione fluida, animico-materiale). Se questa è la malattia, allora imita la malattia), allora inizia la legge della riflessione (ripercussione). Il portatore dell'anima, la vittima, riflette ciò che la sua sostanza animica porta con sé (morte, malattia), in un intervallo di tempo più o meno lungo; viene così colpito prima nel suo corpo animico e poi nel suo corpo fisico l'effetto visibile.

A meno che la legge delle collisioni meteorologiche: quando due forze fluide si incontrano, la più forte prevarrà. Se il più debole getta la sorte sul più forte, questa sorte si ritorce contro il distruttore e l'istigatore del male stesso (a meno che non possa trasmetterla a un essere più debole, ad esempio a un animale o a un bambino). Infatti, la materia animica trasferita può essere riflessa, deviata o annullata.

Modello concreto: un uomo è sposato. Un giorno, un altro uomo (direttamente o indirettamente, fisicamente, sempre direttamente, fluidamente) contatta la moglie. Le fa desiderare l'adultero (attraverso l'adultera, l'erotismo penetra fino al dinger in lei). Esorcismo (evocazione): l'uomo reale inizia ad accorgersene e scopre il seduttore. Se conosce la magia, può costringere il suo contendente a riprendersi il destino gettato sulla moglie (polvere d'anima con effetto).

Prescrizione:

Il vero uomo prende una sigaretta,

(1) tocca la moglie con quella sigaretta (magia contagiosa),

(2) accarezza il proprio corpo (braccia, gambe) con la sigaretta, mescolando così la propria sostanza animica di avversione attraverso e nella sigaretta con la sostanza animica della moglie e con quella della sigaretta,

(3) ora fa fumare la sigaretta alla moglie (con il fumo e il tocco respira la sostanza animica dell'avversione e lascia che il suo corpo animico ne sia permeato.

(4) il marito costringe la moglie a sedersi per terra e, in segno di disprezzo, la calpesta con le gambe (le gambe aperte, soprattutto le cosce, irradiano fortemente l'anima-corpo della donna; con tale irradiazione, vengono attirati in lei sia l'avversione del marito per il seduttore sia il disprezzo dello stesso uomo per la sua infedeltà coniugale).

Si vede che la magia è sempre una miscela di azioni ordinarie, apparentemente non magiche, e di azioni straordinarie, magiche.

Ma bisogna stare attenti: dato che tutte le cose e i processi hanno un'anima (est), tutto è magicamente inourdine, direi, latente. Ma la magia rafforza, potenzia quella magia già presente, cioè la sostanza animica che è sempre energia informata (= che sa cosa vuole). La realtà per il Kai è triplice: spirito, sostanza animica, sostanza fisica. L'interazione tra i tre è costante.

Conclusione:

Il capitolo sull'animismo (in senso lato) è diventato, infatti, un capitolo sul dinamismo (magismo, manaismo). Le due cose si scontrano (come l'animatismo).

Vogliamo un'analogia biblica?

Vedere qui: C'era una donna che soffriva di emorragia da dodici anni e aveva speso tutta la sua fortuna in medici, ma nessuno riusciva a curarla. Seguì Gesù e toccò il lembo della sua veste. Immediatamente l'emorragia si è fermata. Gesù disse: "Qualcuno mi ha toccato, perché ho sentito una potenza (in greco: *dunamis*) emanare da me". Quando la donna vide che era stata scoperta, si fece avanti, tremando, e cadde sul suo piede, raccontando a tutta la gente perché lo aveva toccato e come era stata immediatamente guarita. Ma egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvato. Andate in pace" (*Lc. 8, 43/48*).

Questo racconto si collega direttamente a *Lc. 5,17*: "La potenza (gr. *Dunamis*) del Signore era a disposizione di Gesù per compiere miracoli". Non solo Luca, ma tutti i Sinottici sottolineano la struttura dell'influenza di Gesù (comprese le sue guarigioni).

Così soprattutto Marco (riprendendo l'insegnamento di Pietro): "Ovunque Gesù venisse, nelle città, nei villaggi o nelle borgate, deponevano i malati nelle piazze e pregavano di poterlo toccare solo sull'orlo della sua veste. E tutti quelli che lo toccarono furono guariti". (*Mc 6, 56*) Più avanti lo stesso: "Dio operava miracoli straordinari per mezzo delle mani di Paolo, tanto che anche quando si ponevano sugli ammalati i panni e le fasce che avevano toccato il suo corpo, gli ammalati li lasciavano e gli spiriti maligni fuggivano". (*Atti 19, 11/12*).

Si vede il transfert (transitività): al tocco fedele di Gesù (il suo corpo, attraverso le sue mani (imposizione), o (l'orlo della) sua veste), Gesù risponde con la sua sostanza animica: esce da lui, secondo le sue stesse parole, una forza in quel momento (ed egli sente la fuoriuscita di questa forza, come essere umano sensibile) che guarisce il tocco.

Ciò è del tutto conforme al dinamismo dell'Antico Testamento, come spiega *Alfred Bertholet, Die religion des Alten Testaments*, Tübingen, 1932, S. 1/9: capelli, occhio, mano, sangue, saliva, respiro (soffio), parola (benedizione e maledizione), nome, vesti, ornamento, bastone, strumenti, arma, acqua, fuoco, minerali, piante, oggetti, scrittura, ecc. "gelten als besonderes krafthaltig", dice Bertholet.

In altre parole, sono "santi" (in senso arcaico), cioè portatori di "gesteigerte Kraftgeladenheit" (aumento del potere). Il Nuovo Testamento prosegue su questa linea dell'Antico Testamento. Ma Gesù, naturalmente, in quanto uomo di Dio, è un caso particolare, ... che tuttavia illustra la regola dinamica generale, anche se a modo suo.

III. La religione come sistema, illustrata da una monografia.

Finora abbiamo messo sotto la lente di ingrandimento alcuni aspetti (giudizio di Dio, animatismo). Vediamo ora l'insieme (sistema) che la religione è sempre.

Mircéa Eliade, Traité d'histoire des religions, Paris, 1953, p. 39, sottolinea che il metodo evolutivo di ordinare la religione è insostenibile: ovunque, dice l'eminente storico della religione, si incontra "un sistema" che comprende contemporaneamente forme inferiori e superiori del sacro.

Come dice *Nathan Söderblom, Das werden de Gottesglaubens*, 19262, il contenuto principale è triplice: la credenza nell'anima (animatismo, spiritismo), la credenza nella potenza (dinamismo, magismo, manaismo) e la credenza nel Causatore (padre primordiale, credenza onnivora, che, nell'interpretazione di *Andrew Lang, The making of religion*, 1898, e di padre Schmidt, è chiamata monoteismo primordiale). Diciamo: credenza nell'Essere Supremo.

Come modello concreto prendiamo: *Mg. Lagae, La religion d'un tribu Congolais (les Azande ou Niam Niam)*, Liegi, Bruxelles, Parigi, 1925, 28 pp. Gli A.zande abitano una vasta area dello Zaire nord-orientale. Lagae vi fu missionario per molti anni, esperto della lingua (insieme a Vanden Plas pubblicò anche una grammatica e un dizionario) e dei costumi degli Azande, imparentati con i sudanesi, ma diversi dai Bantu per molti aspetti.

A proposito:

I nostri missionari spesso conoscono la religione molto meglio dei cosiddetti etnologi che, pieni di idee a priori, passano qualche anno sul campo e poi se ne vanno di nuovo, mentre il missionario, in quanto religioso, può acquisire una conoscenza raffinata nel corso di molti anni, parlando la lingua e vivendo con la gente.

Panoramica:

"Lo zande (= singolare di A.zande) vive nell'universo come un estraneo. Si rende conto di essere sotto l'influenza di un numero illimitato di forze attive". Si può notare il sottofondo animatista-dinamista di Kai. Questo dinamismo è triplice: "Se ogni corpo possiede un proprio dinamismo, che è importante catturare e utilizzare o neutralizzare per mezzo di una forza contraria, ciò vale anche per il mondo delle anime disincarnate, siano esse buone o cattive. Al di sopra di tutto c'è l'essere supremo Mboli, la cui influenza non può essere annullata. (o.c., p. 17).

III. A. La fede nell'Essere Supremo.

"L'idea di un essere supremo è profondamente radicata nella Sandementalità" (p. 17), ma ci vuole un po' di tempo perché uno (estraneo) la colga: Mboli si vede solo nella vita strettamente autoctona.

La concezione di Dio (teologia). È monoteista (monoteismo primordiale): Mboli è, in modo delineato, da solo e come spirito e come potenza, l'eccelso

contro gli spiriti inferiori, le anime e il visibile. L'esistenza di Mbolì non viene mai discussa. Lo è. La sua esistenza è fuori discussione: nessuno ne dubita e nessuno cerca di dimostrarla.

Il suo aspetto: Mbolì è invisibile, perché non ha corpo; inoltre, non è mai apparso sotto alcuna veste. Ciò che non è proprio vero per gli spiriti (come mbisimo, atolo e agilisa): appaiono. Non è mai venuto in mente a nessuno di raffigurare Mbolì.

I suoi attributi: sono espressi nei nomi delle persone: ad esempio alcuni bambini portano il nome: "Chi è come Dio?", "Mbolì lo sente", "Apprezza Mbolì", "Da Mbolì in poi", ecc. Si nota la profonda venerazione per la natura sublime di Dio tra gli Zande: l'essenza di Dio non viene discussa, se non ad esempio nei nomi e nelle storie; il suo ruolo, invece, sì: Mbolì è il grande capo, che ha fatto tutto, così che l'universo è di sua proprietà; gli animali da allevamento, ad esempio, anche gli altri animali sono opera sua e gli appartengono. Mbolì vede le cose. Egli ascolta ciò che si dice; contro di Lui non si può fare nulla (onnipotenza); la sua elevatezza morale è evidente dalla sua bontà paterna e dalla sua coscienziosità; è il custode della morale. È degno di essere adorato.

Conclusione: Se non è una teologia esplicita, è, per dirla con Aristotele, una concezione entimematica o implicita di Dio.

Lagae cita una pagina scritta da uno Zande:

"Lo Zande è seduto nella sua capanna, sia al mattino che alla sera o a mezzanotte. Ogni volta che una questione lo affligge, per quanto piccola, dice: "Ahimè! Mbolì, non mi dai la felicità?". Tace, e appare un nuovo tormento, dice di nuovo: "Ahimè, Mbolì, non mi dai la felicità?". Se la moglie è malata, ancora: "Ahimè, Mbolì, dai forza a questa donna perché possa guarire".

Se è ferito al piede, alla mano o al gluteo, ancora una volta: "Peccato! Questa cosa fastidiosa, se Mbolì la vuole, andrà bene". Se una donna è incinta, soffia dell'acqua (questa è la forma di confessione degli Zande, che soffiano fuori la polvere dell'anima cattiva che si decompone con l'acqua nella terra) dicendo ogni giorno: "Non ho rubato la proprietà di un'altra persona". Questo dipende da Mbolì: se Lui vuole che io muoia con questo bambino, allora morirò; se Lui non vuole questo, allora non morirò". Se qualcosa muore, a de Zande, che sia un vaso o una zucca o una casa o altro, de Zande dice: "Questo è affare di Mbolì". Mbolì ha detto che deve morire".

La gente invoca il nome di Mbolì per qualsiasi cosa. Gli A.zande pensano a Mbolì per tutte le cose. Lo scrittore aggiunge che gli A.zande che vivono lontano dai bianchi dicono e fanno questo (19/20). Questo dimostra che Mbolì non è - quello che viene chiamato "deus otiosus", - un Dio vadoso che non si prende nulla a cuore (si confronti con il deismo razionalista!).

Amministrazione suprema.

Lo Zande è lontano da ogni primitività o primordialismo: Mboli è un potere che nulla può annullare; è l'autorità suprema e possiede il diritto indiscusso di intervenire su tutto, che lo Zande accetta incondizionatamente, senza mai bestemmiare Dio. Il culto è duplice: privato e pubblico.

Privato:

Sono pochi i giorni in cui De Zande non pensa a Mboli e lo prega, sommessamente, ma con la richiesta esplicita di sfuggire ai pericoli imminenti: sa che Mboli lo ascolta e può tenere conto della sua richiesta. De broesse-zande lo fa con una semplicità sorprendente.

Esiste però una seconda forma di preghiera, più solenne. In caso di sventura imminente, alla vigilia di un evento grave (ad esempio una gravidanza, in caso di temporale molto minaccioso); lo Zande allora prega, soffiando acqua, prendendo l'acqua in bocca e soffiandola fuori, dice: "Padre, come sono qui, non ho rubato i beni di un altro, non ho accettato i beni di un altro senza pagarli, non mi sono prefisso di acquisire i beni di un altro, tutti gli uomini sono buoni ai miei occhi". Soffia l'acqua vicino a lui: "Mboli, in verità Tu risolvì le controversie tra noi uomini".

Quale significato si cela dietro questo soffio d'acqua? Il temporale è interpretato da de Zande come l'invio da parte di Mboli della bestia del fulmine (un resto del naturismo, cioè la personificazione dei fenomeni naturali in un contesto religioso) per punire i colpevoli. De Zande prende un sorso d'acqua e lo soffia vicino a sé, dicendo: "Se ho sbagliato qualcosa, guarda, tutto è finito; soffio fuori l'acqua come segno della mia rettitudine".

Si noti che la terra, in quanto terreno carico di sostanza animica, viene aspersa con l'acqua della bocca (saliva mescolata all'acqua, quindi altamente carica di sostanza animica personale): con l'acqua della bocca, un essere animico lascia il confessante, che racchiude la peccaminosità (si pensi al capro espiatorio di Israele); si attira nella terra, che vale come potenza materna in grado di elaborarla. Si tratta quindi di un vero e proprio simbolo di confessione e penitenza (sacramentale perché carico di anima!). Dopo tale preghiera Mboli conserva tutto il diritto di reagire come Lui, infinitamente saggio, sceglie: mai gli Zande lo rimproverano.

Pubblico:

Questo è il sacrificio chiamato "beati". Giustificazione:

(a) Mboli, non l'A.zande, è il grande proprietario: lo Zande ha solo l'usufrutto dei beni della terra; può benissimo fare un uso scellerato della proprietà di Mboli;

(b) Siccità o inondazioni eccezionali o addirittura invasioni di cavallette affliggono occasionalmente i raccolti e il bestiame. Potrebbe essere Mboli a punirli, pensa de Zande: da qui l'offerta pubblica.

Struttura:

L'indovino propone, il capo villaggio decide (come autorità sacerdotale) di eseguire i beati, al massimo una volta all'anno, all'inizio della stagione secca. Al mattino presto, uomini e donne si riuniscono, di solito su un monga (pianura rocciosa non sviluppata, a volte vicino alla sorgente di un fiume). Tutti sono, a testa alta, carichi di ogni genere di cibo, gettato lì come offerta a Mbolì e destinato a perire (usarlo sarebbe un crimine).

Nel frattempo, naturalmente, la gente canta e grida, esprimendo il desiderio di essere risparmiata. Va notato che, nell'offerta religiosa, è la sostanza animica accumulata negli alimenti stessi (tutto ha un'anima), ma rafforzata dalla rinuncia di cui ogni donatore fa uso (vi si mescola la sua personale sostanza animica che esprime sottomissione e speranza di vita) questa sostanza animica attira nella terra e anche nell'ambiente circostante (rappresenta un'energia propositiva che ha un effetto protettivo).

Nota: gli A.zande che vivono intorno a Dungu, sotto la guida di un grande personaggio, hanno il diritto di fare un sacrificio pubblico minore (chiamato maziga'), che si tiene sempre su una strada isolata. Anche in onore di Mbolì. Lange osserva che non vengono utilizzati né sacerdoti individuali, né templi, né altari, né per i beati né per i maziga.

Il naturismo mitologico:

(= religione naturale sotto forma di miti). È stato appena stabilito che il tuono viene interpretato come un fulmine. Anche i corpi celesti sono, per gli A.zande, animali fantastici (per cui il sole non è nemmeno inteso come vivo). Mbolì è completamente diverso da questi "animali", naturalmente. Tuttavia, l'animale come concezione dei corpi celesti e dei fenomeni atmosferici è un residuo della personalizzazione della natura in un contesto religioso e quindi del naturismo astrale (= legato ai corpi celesti). C'è anche un certo animalismo in esso.

Fede ingannatrice e burlona.

Un trickster (divino), (un essere che è 'dio', ma minaccioso per l'uomo, e un prankster (divino) (trickster, una figura mitologica, strettamente correlata al trickster di cui sopra, ma essenzialmente simile a Tjil Uilenspiegel) si trovano, come altrove, anche nel folklore A.zande (accanto alle favole comuni e alle storie di animali). Così le "sambwa Tule", le favole di Tule, che vengono raccontate intorno al fuoco la sera. Tulle vuole essere più intelligente e più furbo di chiunque altro, ma viene ripetutamente fregato da uno più furbo. Pertanto, la seguente saga aitiologica (eziologica, esplicativa, che spiega il perché): un giorno, Tulle ruba le piume magiche di Yangayama (queste piume, tra l'altro, contengono sia la polvere dell'anima dell'uccello che quella di Yangayama, che si rafforzano a vicenda). Ne segue una lotta, con Tulle che cade dall'alto e si schianta a terra.

Lezione morale: "Ecco perché si dice: rubare è peccato. Guardate perché Tulle è morto: a causa delle piume di Yamayama".

Mentire, rubare è la specialità di Tulle. De Zande ride di queste storie. Tule non è certo un eroe culturale, come viene definito nella letteratura professionale. Un eroe culturale o portatore di cultura è un essere mitico grazie al cui intervento è nato uno o più beni culturali, ad esempio la piantagione di piante nutritive, all'interno del gruppo A.Zande. I tedeschi chiamano questo eroe culturale "Heilbringer", guaritore, perché il bene culturale in questione è salutare, cosa che Tule non è, se non per contrappasso.

III B. Credenze sull'anima e sullo spirito.

De Zande distingue due tipi di esseri non corporei: a. il "mbisimo", l'anima (o spirito) incarnata e b. l'"atolo", l'anima o spirito disincarnato, da un lato e, dall'altro, l'"agilisa", l'"atolo" malvagio (lo spirito malvagio).

L'anima umana o mbisimo La parola "mbisimo" è usata esclusivamente per l'anima umana. Ovviamente invisibile, il mbisimo risiede nell'essere umano stesso, in primo luogo nel ventre. De Zande distingue il mbisimo dalla conchiglia nell'uomo. Questa distinzione richiede un chiarimento. L'ombra è "vista" in un volto (= visione, contemplazione) in uno stato di veglia.

L'anima vera e propria o mbisimo non si vede nello stato di veglia, ma secondo de Zande si può vedere il mbisimo dopo la morte del corpo, cioè quando il mbisimo è diventato atolo, nel sogno (cioè come aspetto onirico).

Ciò significa che l'anima immortale (mbisimo, eventualmente come atolo) non è puramente incorporea, ma è almeno in parte, finemente granulare (cioè dotata di un corpo animico, ma un corpo animico che si differenzia dal fantasma, che è anch'esso, a suo modo, un corpo animico).

Questo spiega perché il mbisimo, dopo la morte del corpo grossolano e dopo la sua separazione dal fantasma, continua ad avere bisogni "materiali", si pensi alle Kai e alle loro offerte ai "morti" e quindi anche a "mangiare" e "bere" in modo materiale dell'anima. Mbisimo è quindi l'anima umana come principio di vita (insieme al fantasma ma diversa dal fantasma), alla morte la stessa anima diventa "atolo", anima o spirito disincarnato, con cui, nel sogno, si può anche parlare.

Totemismo.

Questo termine risale a *J.F. Mac Lennan, Primitive marriage, London, 1866* (fenomeno religioso in relazione all'esogamia (sposarsi al di fuori della tribù)) e a *J. Frazer, Totemism, Edinburgh, 1887* (documentazione). Almeno in senso scientifico, perché la parola "totem" era in uso dal 1778. *Robertson Smith*, allievo di Mac Lennan, pubblica *Kinship and Marriage in Early Arabia, Cambridge, 1885* (la sua teoria del sacrificio tra i Semiti era controversa).

S. Freud, in spirito darwiniano e psicoanalitico, lo fa proprio (complesso di Edipo nell'orda primordiale). *E. Durkheim, Les formes élémentaires de la vie religieuse, Paris, 1912* (pantotemismo: totemismo come fenomeno di base di natura socio-religiosa). *Cl. Lévi-Strauss, Le totémisme aujourd'hui, Parigi, 1962*, cerca di chiarire strutturalmente questa realtà controversa.

Qual è il nucleo del totemismo? *Robert Ambelain, Le vampirisme (de la légende au réel)*, Paris 1977, pp. 233/234, afferma il nucleo centrale: “passation d’ âme”, scambio anima-corpo. Secondo Lévi-Strauss, il totemismo è multiplo. Esiste tra:

1. una classe di cose naturali (animali, piante, oggetti (ad esempio una pietra)) e di processi naturali (ad esempio un fulmine, la sorgente di un fiume), da un lato, e dall’altro un gruppo di persone e le loro cose e processi culturali.

2. una classe di cose e processi naturali, da un lato, e una persona e le sue cose e processi culturali (ad esempio la sua casa), dall’altro.

3. un individuo della natura (le sue cose e i suoi processi, ad esempio un particolare serpente) e una persona (ad esempio il capo villaggio) con le sue cose e i suoi processi culturali (ad esempio la sua capanna, la sua giurisdizione);

4. un individuo dalla natura (le sue cose e i suoi processi) e un gruppo con le sue cose e i suoi processi culturali.

Schema:

Classe (naturale) Gruppo (cultura)	Classe persona	Individuale persona	Individuale Gruppo
Australia Sociale sessuale	Nord America Nagualismo del Indiani	Isola di Mota (Banks) Il bambino è una pianta artificiale, trovata dalla madre	Polinesia, Africa Una lucertola venerata dal gruppo polinesiano

Questo è un esempio puro ma piccolo di combinatoria.

Ulteriori combinazioni:

1. totem individuale,
2. totem sessuale o di genere, inerente ad esempio a tutti gli individui di un genere (le donne, gli uomini).
3. totem nazionale, tribale, clanico (un intero popolo, una tribù, un clan), anche totem esoterico (cioè di una società segreta).

Come orientarsi in questo groviglio totemico? Claude Lévi-Strauss, o.c. 25/26, dice: la parola “totem” deriva da una lingua algonchina nordamericana (a nord dei Grandi Laghi (USA), cioè l’Odjibwe, che ha il termine “ototeman”. Per gli Odjibwe, che hanno il termine “ototeman”, “ote” significa “essere imparentati” (in effetti, il linguaggio delle relazioni di sangue è insito in ogni vero totemismo); il prefisso “o” significa “lui”; una “t” è inserita tra “o” e “ote” per tenere separate le vocali: “o.t.ote”; il suffisso “man” è bipartito: “m” è “mio” (pronome possessivo) e “au” indica la terza persona. Significato complessivo: è della mia parentela. Ad esempio, “makwa nindotem” significa “entra, fratello del mio clan”. In quanto strutturalista, Lévy-Strauss tende a ridurre il totemismo a “classificare l’universo” (per essere con

Taylor (1832/1917), per classificare l'universo in modo esaustivo. Taylor ha sottolineato che l'esogamia esiste anche senza totemismo. Quello che Freud non sapeva. Che la classificazione sia coinvolta è certo; ma i sistemi fisici di classificazione, compresi quelli strutturali, non arrivano mai al cuore della questione! La classificazione si riferisce sempre (se si tratta di vero totemismo) alla sostanza animica!

R. Ambelain dice giustamente che lo scambio di anime consiste nel fatto che il corpo animico (l'ombra, chiamata anche corpo doppio o eterico in francese) di un essere sostituisce il corpo animico di un altro, di solito reciprocamente.

Ora sappiamo, vedi capitolo precedente, che un corpo animato (trasformato in un essere animato) ha caratteristiche comuni con la persona (e l'anima strettamente immateriale) di cui è costituito.

Per i negritos, come per tutti gli altri, l'idea principale del totem è: padroneggiare almeno alcune delle sue caratteristiche.

Il falco coronato, ad esempio, era in grado di sedurre grazie alla velocità con cui si lanciava sulla preda, grazie all'eccezionale acutezza dello sguardo, secondo *Padre Trilles, Les Pygmées de la forêt équatoriale*, Parigi, 1932, p. 150, nota.

Infatti, lo scambio di anime significa scambio di tratti (caratteriali). Il Negrito che ha il falco come uccello totem è convinto di condividere con lui la velocità di rapina e l'acutezza della vista.

Alcuni eventi ne sono una chiara dimostrazione. *I. Bertrand, La sorcel-lerie, Paris, s.d.* (all'inizio del secolo) pp. 16/19, cita una storia (da *M. Gougenot-des-Mousseaux, Les hauts phénomènes de la magie*, trascritta) avvenuta in Messico.

Il nagual è lo spirito o il genio che controlla la nascita di un bambino, secondo gli iniziati sul posto. Il nagualismo significa che chi ha lo stesso nagual appartiene a una società segreta. Quando il regime spagnolo impose la cristianizzazione, i membri si lasciarono battezzare (pro forma), ma non abbandonarono il loro nagualismo; al contrario, i nagualisti incitarono i battezzati all'apostasia segreta. Coloro che si lasciavano convincere, erano obbligati a maledire Gesù, Maria, i santi (che, per inciso, non è altro che l'uso della parola, carica di avversione per la Bibbia e il cristianesimo, per inviare un essere animico per la distruzione della forza vitale a Gesù, Maria, i santi); dopo di che il mago lavava le loro teste e le parti del corpo che avevano toccato i santi oli battesimali (per la distruzione della sostanza animica battesimale).

Per i bambini, si andava per così dire sul sicuro: per il battesimo (ineludibile), il mago nagualista prelevava il sangue dalla lingua o dall'orecchio del neonato e lo offriva al genio (spirito) sotto il cui nagualismo si trovava. Chiaro: il sangue è preminentemente portatore di sostanza animica (sangue-anima della Bibbia); con il mini-campione di sangue l'intera anima-corpo della sposa da battezzare veniva posta sotto l'incantesimo dello spirito (che, tra l'altro, succhia tre quarti della sua sostanza animica).

Una volta adulto (adolescente), il bambino doveva ripetere consapevolmente questo rituale e rinforzarlo immediatamente.

Due cose: la catechesi e il rito sacrificale.

a. Catechesi: il mago gli chiarì che il nagual, che gli aveva dato la vita, un concetto di base, avrebbe continuato a guidarlo per tutta la vita, un angelo custode come, o addirittura come, il daimon personale degli antichi greci, come un alter ego (secondo sé), in forma animale (perché, secondo l'iniziatore, i nostri occhi terreni possono percepire il genio solo rivestito di un corpo materiale (materializzato in modo grossolano). Al termine della catechesi, l'adolescente, con il consenso dei suoi familiari, ha accettato.

b. Rito sacrificale: l'iniziato conduceva poi l'iniziando in un luogo solitario e sacrificava al genio (spirito), che poi si mostrava (appariva) con aspetto animale, leone, tigre, cocodrillo, serpente. Il narratore omette il brutale rito messicano del sacrificio, che era sempre cruento, cioè ferire i genitali fino a farli sanguinare, per mescolare la crescita e il vigore dell'iniziato e quello dello spirito-nagual, e questo perché l'iniziato faceva sanguinare di nuovo i suoi genitali e mescolava al suo sangue quello dell'iniziato (questa è l'anima-corpo di iniziato e genio).

L'iniziato è, per così dire, il genio visibile sulla terra: il suo sangue è quello del genio e viceversa. I legami che si sono creati sono stati molto intensi. Di cui esiste una prova (almeno per chi riesce a vedere il lato animico-materiale).

Padre Diëgo era un uomo di grande coraggio, un uomo da niente, come molti dei pionieri missionari. Un giorno punì un indiano che aveva commesso una grave infrazione. Di conseguenza, l'autore del reato è rimasto molto turbato. Decise di vendicarsi. Per questo si ferma sulla riva del fiume: padre Diego ha dovuto guardarlo per ascoltare la confessione di un moribondo. Infatti, il sacerdote passava a cavallo, recitando tranquillamente il suo breviario.

Solo nell'acqua, il suo cavallo si sente frenato. Il religioso guardò in basso e notò un caimano che cercava di trascinare il cavallo nell'acqua. A quella vista, consegnò le redini e pregò l'assistenza di Dio con un tale fervore che spinse il suo cavallo in avanti con una forza tale da trascinare il caimano fuori dal fiume: una pioggia di zoccoli e una massa di colpi si posarono sulla testa dell'animale. È costretto a lasciarsi andare e rimane stordito. Il sacerdote continua il suo viaggio.

Giunto a destinazione, iniziò a raccontare l'accaduto. Non appena si confessò al moribondo, passò un messaggero che gli annunciò la morte degli indiani che aveva punito qualche giorno prima.

Lo sfortunato indiano era morto, si legge bene, sotto i colpi di zoccolo e di bastone del Padre e del suo cavallo! Padre Diego si reca sul posto:

1. Uno ha trovato la banchina morta sulla riva.
2. l'indiano mostrava gli stessi segni dei colpi per i quali era morto il caimano, cioè il suo nagual.

È chiaro: quello che viene raccontato qui non è un fatto isolato. Queste cose si verificano (e si sono verificate) ovunque nel mondo in cui prevale il totemismo in senso proprio (cioè lo scambio anima-corpo con o senza rito cruento), almeno quando il totem è un animale di natura carnivora.

Il rituale sacrificale, opportunamente preparato dall'iniziazione di gruppo (e quindi con la fusione dei corpi animici di tutti gli iniziati e le iniziate partecipanti, che, eccezionalmente forte, produce un corpo animico di gruppo, detto anche corpo mistico collettivo o, in ambito esoterico, egregore ("l'unità fa la forza", anche qui), realizza una fusione di corpi animici tra il gruppo e il gruppo di animali in questione, qui i caimani, fusione così intima che la lesione del corpo (fisico) del nagual in forma animale (animalismo reale o religione teriomorfa) per ripercussione (attraverso i corpi animici fusi) significa la stessa lesione del corpo (fisico) del nagualista.

Solo la dottrina della sostanza animica e delle sue leggi fornisce la chiave per una corretta comprensione. Certo, si può, alla luce del sole, negare i fatti, per non trovarsi di fronte alla dottrina della sostanza dell'anima! Ma allora questo è solo antiscientifico o, meglio, erroneamente scientifico, perché, come la scienza naturale media galileiana sta solo iniziando a scoprire la sostanza animica nella parapsicologia in Oriente e in Occidente (si pensi ai metodi di aura-illuminazione di ogni tipo che stanno nascendo da qualche anno), questo da solo non significa che si debbano negare i fatti e la loro vera spiegazione, che appartiene alla coscienza comune *di* tutte le religioni arcaiche.

Torniamo ora al Niam Niam.

Ora abbiamo una visione sufficiente per seguire accuratamente Lagae. Infatti gli A.zande (o.c. 8/10) si trasformano, dopo la loro morte, nell'animale del clan che è loro proprio. "L'uomo appena morto, sostengono, si trasforma in un animale; alcuni si trasformano in un serpente, altri in un animale fulminato, e così via". Questo pone un problema: qual è il giusto, l'mbisi-mo o il fantasma o entrambi, ciascuno a suo modo, si trasformano in fratello totem? La risposta è ovvia.

1. De Zande non dice: "Il nostro Mbisimo si trasforma in un leopardo" o qualcosa del genere, no, dice: "Noi ci trasformiamo in leopardo" o più correttamente: "Lui, lei si trasformano in leopardo". Si intende l'individuo. Il Mbisimo va dove c'è Mboli (e de Zande non lo sa, ovviamente).

2. La trasformazione in un animale dell'anima (totem) è generalmente collegata al luogo in cui il corpo viene sepolto; l'animale totem sorge lì. De Zande sostiene che si vedono sempre il serpente, il leone, il leopardo, il cinghiale e altre bestie dell'anima (totem) aggirarsi nei pressi della tomba. Si dice addirittura che, in genere, quando si tratta di animali striscianti, l'animale dell'anima può essere visto emergere dalla tomba in diverse fasi. In effetti, questa formazione dell'anima non è istantanea: può richiedere molto tempo.

Conclusione:

1. L'individuo, 2. nella misura in cui continua a vivere nel corpo sepolto (cioè nel suo fantasma, che viene gradualmente liberato dal corpo lordo), si trasforma in animale animico (cioè si condensa, si condensa, si materializza gradualmente da una specie di nebbia in un fenomeno chiaramente percepibile, sì animale fisico).

Il Mbisimo, tuttavia, abbandona immediatamente il cadavere. Si può obiettare che, nella parlata degli A.zande, l'atolo o anima disincarnata abita le cime di alcune montagne, ad esempio lo Zaba (zona di Bafuca), il Bangenze e il Bagunde (a est), il Mbarawa (nella zona di Yembio); essi sostengono che vi si sentono delle voci, che a volte si vedono delle luci, soprattutto nella stagione delle termiti. Sostengono che alcune sorgenti del fiume siano abitate da Atolo. Alcune leggende ne parlano.

Ma gli A.zande dicono di non poterlo dire correttamente. Va notato che non si tratta di Mbisimo in veste di atolo, ma di ombre che, inevitabilmente, hanno una relazione con l'atolo (= ex Mbisimo) di cui sono state il corpo animico.

Conclusione complessiva:

1. C'è l'anima (Mbisimo).
2. ha un bel corpo animico materiale che, con esso, sopravvive alla morte e vi si aggrappa nel suo stato di atolo (anima disincarnata).
3. Il mbisimo ha un secondo corpo animico che, alla morte, si stacca da esso e rimane attaccato al corpo, che gradualmente si trasforma in una creatura animica; si aggira come creatura animica su qualche altura o intorno a qualche sorgente di fiume, dove sono stati fatti sacrifici, quasi sempre cruenti.

Dove è stata sacrificata l'anima di sangue, la parte essenziale del fantasma, anch'essa parte solida del proprio corpo animico di Mbisimo: dove c'è sangue, ci sarà sangue (questo non può essere cambiato senza un potente intervento divino, tanto è potente il sacrificio dell'anima di sangue).

1. i fantasmi che sono più strettamente legati al corpo materiale
 2. una buona dose di corpo di Mbisimoziel,
- insieme. Così che, in quei non rari casi, in effetti, l'atolo (nella maggior parte del proprio corpo animico), insieme al fantasma, vaga sul posto, appare, è attivo, ecc.

Manismo o culto degli antenati.

Il totemismo punta al legame con la natura (oggetto, pianta, soprattutto animale, e poi preferibilmente attraverso il rito del sangue), per cui il totemismo implica un naturismo, una religione della natura.

L'insegnamento spirituale della religione arcaica ha un altro lato, extraterrestre, il culto degli antenati (che abbiamo già incontrato più volte di sfuggita).

Herbert Spencer (sociologo positivista della linea di Auguste Comte) *Principles of Sociology*, London, I, 1876, ha evidenziato questo fenomeno molto diffuso di natura religiosa.

Pensiamo alle nostre stagioni, alla nostra festa di Ognissanti. In esso vive un residuo di umanità.

Anche tra i nostri spiritisti: *Pierre Mariël*, un uomo che ne sa qualcosa, nel suo *Magiciens et Sorciers*, 1974, p. 166, sottolinea che, intorno al 1775 a Lione, una società segreta sotto la guida di Jean-Baptiste Willermoz sviluppò lo spiritismo moderno, che si presentò all'opinione pubblica americana e poi europea con le famose Quattro Sorelle Fox (Hydesville, 1847).

Questa forma moderna di negromanzia è solo un aggiornamento di un fenomeno arcaico.

La Fondazione del Villaggio.

Quando lo Zande stabilisce una nuova casa, per prima cosa si reca nella foresta e taglia il legno di sasa o di doma per costruire un tuka (un palo della luce). Di preferenza, si sceglie un bastone a forma di cestino (con tre o quattro rami) o, meglio ancora, si divide un'estremità per staccare tre o quattro rami che si legano insieme a forma di cestino. Il cestino stesso arriva fino a 30 cm. Poi si strofina la corteccia del cesto con la cenere di vino (questa cenere è apparentemente residuo di sacrifici umani bruciati, cosa che Lagae nasconde, probabilmente per non infastidire i suoi lettori).

Come dice *Roland Villeneuve*, *Le cannibalisme (Mesures et démesures de l'anthropophagie)* 1973, p.11, i Niam Niam sono omofagi (= cannibali o mangiatori di uomini), il che non significa che non tutti gli Zande lo siano, ovviamente. Poi si pianta questo bastone con un cesto in cima, vicino alla casa o al centro dell'abitazione, in modo che il cesto sia alto circa 1,5 metri.

Questo tuka è l'altare degli antenati, sul quale vengono deposte le offerte da consumare come cibo o bevanda per nutrire gli antenati. L'altare ancestrale del capo villaggio è diverso: si trova nella sua stessa casa, ha la forma di una casa di circa 1 m², alta appena 1 m, coperta da un tetto di paglia e con pali alti circa 1,5 m come pilastri di sostegno.

Le offerte vengono collocate al suo interno. I capi villaggio fanno offerte quotidiane, cosa che i sudditi non fanno. Questa è l'infrastruttura.

Come funziona la fondazione del villaggio?

1. Prima che qualcuno mangi qualcosa, lo Zande prende il primo cibo dal posto e lo mette sul cesto di tuka “per l'anima di suo padre o anche per l'anima di sua madre” (o.c.11).

2. Poi pianta le prime piante alimentari e nutrizionali nel villaggio appena fondato. Questi crescono bene. Quando vengono raccolti, prende i primi frutti (cioè i primi esemplari, che contengono la “potenza” (sostanza animica) della terra dedicata agli antenati e della donna che ha effettuato la semina e della pianta stessa) e li pone sulla tuka “per la fame di sostanza animica dei ‘manes’ (come i latini chiamavano gli spiriti dei defunti)”.

3. Poi lo Zande va a caccia per la prima volta.

Sua moglie (elemento ctonio) prepara il fegato dell'animale; egli prende questo cibo e lo mette nel tukakorf, per la fame dell'anima di suo padre o di sua madre. Il fegato è considerato particolarmente "portatore di forza" (= ricco di sostanze animiche): mangiando e bevendo, per così dire, ci si blocca e i suoi mini residui rimangono, a volte per anni, nel fegato; questi sono "sacri" come quantità omeopatiche (cioè piccolissime dosi) di liquido. Da qui il ruolo fondamentale che il fegato svolge nel sacrificio. Anche il cuore è importante. Il suo respiro inghiotte l'aria, che trasporta i fluidi del paesaggio. Entrambi - sangue e respiro - fluiscono fisicamente e animicamente insieme nell'organo cardiaco; da qui la funzione di giunzione del cuore nel corpo come corpo dell'anima.

Le offerte venivano sempre fatte al mattino. Di solito si inizia facendo molti gesti davanti all'altare ancestrale con le foglie di bombe in mano.

Ancora: fare gesti equivale a danzare e a muoversi; tutte le articolazioni del corpo (dell'anima) si allentano; il calore corporeo aumenta: in condizioni di calore (sì, di calore) il corpo (dell'anima) irradia molto più fortemente; specialmente quando una donna si muove ritualmente, tutte le forze dell'universo, lontano negli spazi stellari, escono .

Mundus" (latino) significa sia mondo che universo e aspetto femminile in stato di enfasi.

Kosmos" (greco) significa ordine, disposizione, sia nel grande (macros kosmos) che nell'umano (micros kosmos); In cui la donna, nel suo aspetto (cosmetico), è particolarmente eloquente, soprattutto quando si muove ritualmente, rappresenta (= pone in modo visibile, "similitudo partecipata", somiglianza che partecipa (allo stesso), "simbolo-simbolo") l'universo in movimento come spazio pieno di anima; questa relazione "macrocosmo-microcosmo" è diffusa in tutto il mondo come concetto di base.

Una volta stabilito ritualmente (cfr. la nostra dedizione liturgica di chiese e case), il Niam-Niam si rende conto se il suo corpo prospera in questo luogo.

In caso contrario, consulta il mago. Il mago, che agisce come indovino, applica poi quella che, da Liébault e Freud, chiamiamo libera associazione. Si inchina, pensieroso, toccando i suoi feticci, la mano sinistra sulla schiena della donna con cui vive, sulla salute del Niam-Niam.

Dalla natura delle vibrazioni che la moglie invia attraverso la parte bassa della schiena alla sua sinistra, egli conosce l'origine della sostanza animica che passa così attraverso la moglie (e viene amplificata dalla sua sostanza animica: è un amplificatore, "ampli").

Se si tratta dell'antenato o degli antenati, dice: "Tuo padre (tua madre) sta lavorando su di te. Hanno bisogno, molto bisogno, di carne di caccia (in caso di abbandono degli antenati) o di un pollo". A questo punto, lo Zande ordina alla moglie (sappiamo perché: in quanto donna, universalmente connessa, carica l'animale mentre lo prepara) di uccidere e preparare un pollo.

Prende questo pollo estremamente carico di anima (o selvaggina da caccia, nel secondo caso, dall'abbandono del campo - il broesse-atolos) e, con le necessarie cerimonie, lo mette sul cesto dell'altare. Ancora una volta, come "cibo" per gli atoli.

Se si trascurano gli antenati (negligenza, trascuratezza invece di religio, cura riverente), a lungo andare essi si vendicheranno:

1. un sogno infausto si realizzerà,
2. le piantagioni appassiranno,
3. compaiono disturbi e malattie di ogni tipo.

In tutti questi casi, il mago esperto guida i Niam-Niam come cartomanti di caso in caso: a, grazie alla 'libera associazione' (= libera incursione sulla base della concentrazione dell'attenzione con il contatto (fisico o puramente fluido, cioè nei pensieri) con la spina dorsale della moglie (come amplificatore della 'forza' che annuncia il male o crea l'abbondanza).

Sono aperte due possibilità principali (struttura a intervalli):

Può essere un destino causato da un compagno di magia nera. Il fatto che questa persona ne sia consapevole o meno è una seconda possibilità. In questi casi, il cartomante ha addestrato la moglie a essere ciò che in Occidente si chiama "medium" (in greco "meson", mediatore).

Affronterà ogni caso separatamente con la propria moglie. Questo attraverso un contatto che sia almeno fluido (= nel pensiero), ma preferibilmente anche fisico (Frazer parlava di magia contagiosa). Questo "entrare in" è sempre una forma di libera associazione.

Il destino può essere causato da qualche atolo o può anche essere - vedi più avanti - la ben più infausta agilissa. In caso di grave negligenza dell'atolo (inteso come antenato, non come agilisa (di cui si dirà più avanti) accade, secondo i dicitori degli A.Zande, che essi si vendichino provocando un incendio in bocca, in modo che le ferite siano ben visibili e che la persona colpita si ammali gravemente. In questo caso si dice: "L'atolo ha preso possesso della 'vittima', è posseduto da essa".

L'incantesimo si svolge come segue.

1. Un parente viene a compiere la cerimonia speciale, cioè un vero e proprio sacrificio espiatorio, ma nel senso dell'agilisa governata dai pagani. Questo sarà dimostrato meglio in seguito, quando si preparerà la catena transitiva di succhiamento dell'anima che va dal "posseduto", attraverso l'atolo, all'agilisa.

Invece di "posseduto", è meglio parlare di "vampirizzato", perché le ferite nella bocca mostrano che la perdita di sangue, questa volta all'interno del corpo, è uno stigma uguale. È quel sangue che - indirettamente - gli agilisa cercano.

Come l'atolo, gli agilisa sono assetati di sangue in tutto e per tutto e risucchiano la persona "posseduta" nella sua anima (estof), o meglio, nella sua anima di sangue (estof).

Pertanto, in tutti i casi deve trattarsi di un consanguineo. L'identità del sangue dà identità alla sostanza dell'anima.

Il parente prende un pollo bianco come un gangster.

2. Il posseduto trascorre la notte a casa dopo la visita del parente (= primo scambio sangue-anima tra i due), ma al mattino scende all'altare della tuka.

3. Ecco che il suo parente lo raggiunge con il pollo in mano: inizia un gioco di gesti davanti all'altare dell'atolo, senza foglie di bombillo (che a quanto pare servono per l'iniziazione in primo luogo, Lagae non lo specifica), ma con il pollo, di cui tiene le ali e le zampe per spostarle ritualmente verso l'alto. Mentre lo fa, prega gli antenati di lasciare in pace il malato: "Atolo del mio parente, desidero che lo lasciate; lasciatelo in pace".

4. Il parente prende il pollo e lo consegna a una donna con l'ordine di prepararlo. La donna, consanguinea o meno (la sua sostanza animica è decisiva), afferra il pollo e lo prepara velocemente, la mattina stessa, e lo dà alla persona posseduta sul palo sacrificale.

5. Il malato mangia il pollo accanto alla balaustra dell'altare. Nessun altro può divorare il pollo in questione: lo mangia solo lui. Va notato che il sangue del pollo, mescolato con la sostanza dell'anima della strega stregona, veniva inviato da quest'ultima alla terra ancestrale al momento dell'uccisione rituale, terra ancestrale che assorbiva il sangue (cfr. Gen 4,9/10: il sangue di Abele cadde nella terra sciolta; cfr. Lev 17,7: gli spiriti dei campi chiedono sacrifici).

Conclusione: sia l'insediamento che l'incantesimo sono applicazioni di ciò che John Michell, *The earth Spirit (Its ways, Shrines and Mysteries*, London; 1975; (*P. L'esprit de la terre ou le génie du lieu*, Paris, 1975) descrive come la venerazione degli spiriti del luogo, di cui parla Platone (Le leggi). Platone si ricollega a Esiodo: gli uomini dell'epoca cronostorica, guidati da geni (spiriti) della terra (= controllori della terra), si muovono lungo i sentieri dei loro antenati.

Si veda anche A. Bertholet, *Die religion des Alten Testaments*, 1932, s. 9/13 (Dämonistisches) e anche s. 24/28 (Toten- und Ahnenkult) ecc.

Un esempio curioso è la Legge 4:4/5

(Deborah, giudice d'Israele nello stesso periodo, teneva sedute sotto la palma di Deborah, per cui Bertholet osserva giustamente che dall'albero e dal suo spirito (e dalla materia dell'anima, scaturita da quello spirito e dall'albero) scaturisce l'ispirazione per coloro che si trovano alla sottile portata dell'albero.

Cfr. *1 Sam 22,6*; *Gen 12,6*; *Legge 9,37*; cfr. anche *Gen 14,7* (fonte di giustizia), ecc. da cui si evince chiaramente che i primi uomini dell'Antico Testamento conoscevano lo spirito del luogo (spirito del campo, della sorgente, dell'acqua, dell'albero).

Per i Niam Niam, ciò è particolarmente evidente nei riti di insediamento (cfr. *Giosuè 6:26* (l'insediamento di Gerico con il sacrificio del primogenito; Lagae lo omette per i Niam Niam).

Cfr. *1 Re 16,34*: gli altri riti non sono che la ripetizione e il rafforzamento dei primi.

Polidemonismo.

Secondo *D.J. Wölfel, Die Religionen des vorindogermanischen Europas*, Vienna, 1951, il polidemonismo (il culto della daimonia, dei demoni, nella loro molteplicità o meno) è una derivazione del naturismo (culto mitologico della natura), in cui l'accento è posto sul fatto che le forze naturali cosiddette "sacre" (che riempiono l'anima) - secondo Wölfel - irradiano selvatichezza, barbarie, animalismo.

Prendiamo, come piccolo esempio, *2 Re 3,27; Legge 11,23/24*. Si rimanda anche a *W. Howells, The Religion of Primitive Peoples*, 1963, p. 149/152 (dove si parla degli dzjinn: spiriti naturali ingannevoli e infidi, che appaiono sotto ogni tipo di travestimento umano o animale, - nell'Africa settentrionale islamica).

Un altro esempio eccezionalmente ben descritto è dato da *Jean Kerbouill, Vaudou et pratiques magiques*, Paris, 1977 (si veda anche il suo *Le vaudou (Magie ou religion)*, Paris, 1973).

Chi si immerge nel demonismo, pensa inevitabilmente al "regno degli inferi" delle liturgie orientali (cfr. ad es. *E. Mercenier, Le prière des églises de rite Byzantin, II (Les fêtes)*, Chevetogne, 1948, p. 41): "Ade", inferi, indica sia la sfera del cosiddetto inferno eterno, cioè quella degli angeli ribelli, sia quella dei dannati (= anime umane infestate da Satana). 41): "Ade", inferi, indica sia la sfera del cosiddetto inferno eterno, cioè quella degli angeli ribelli e dei dannati (= anime umane instillate da Satana), sia la residenza temporanea di quelle anime che sono rimaste nella morsa della prima sfera.

Applicato alla fede Niam-Niam: il mondo sotterraneo non comprende solo l'atolo, in preda agli agilisa, ma diversamente disposto; il mondo sotterraneo comprende innanzitutto gli agilisa, gli spiriti maligni, che controllano l'atolo fuorviato e risucchiato da loro.

Il nostro Credo dice che Gesù "discese agli inferi", non senza ragione: gli atoli (cfr. il nostro purgatorio) sono redimibili (anche se solo da Gesù, data l'enorme morsa di sangue-anima con cui gli agilisa, in quanto "vampiri" (= succhiatori di sangue-anima), si aggrappavano ad essi).

Non si può fare a meno di pensare anche alle pagine di *Salomon Reinach, Culti, miti e religioni, t. I*, Paris, 1922, pp. 347/362, dedicate a "Satan et ses pompes".

Reinach sottolinea che in origine si applicava il singolare 'pompè', processione: "Le cortège du diable se, compose d' une multitude de démons, parmi lesquels se distinguent les anges rebelles qui se sont révoltés et ont été frappés avec lui". (349).Cfr. *Mt 25,41*.

I giochi dell'anfiteatro, dice Reinach, p. 351, furono istituiti in onore dei morti o per placare gli antenati" (rito di espiazione); questo è il culto dei demoni; le processioni solenni, i "pasti sacri" (alla vigilia) appartengono alla stessa sfera, anch'essi sono accompagnati da Satana e dal suo seguito (pompè).

La rinuncia per i Gentili - nel rituale battesimale preconciare, dice Reinach in modo convincente, è biblica (*Sal 96,5; soprattutto paolina: 2 Cor 12,7; Rm 8,38/39; Ef. 6:12/16; Gal. 1:4; 4:8; 1 Cor. 10:19/21 ecc.*)

Vampirismo

Un esempio classico è *Philippe Virey, La religion de l'ancienne Egypte*, Paris, 1910, pp. 269/ 272.

Ma facciamo un esempio concreto.

R. Ambelain, I, e vampirismo, Parigi, 1977, pp. 141/143, parla dell'epidemia, negli anni '30 del XVII secolo, di vampirismo in Europa centrale, Boemia, Moravia, Serbia, Ungheria, Romania, Russia, ecc.)

Una persona si ammala per esaurimento: perde l'appetito, perde peso e, dopo otto giorni o più, a volte quindici, muore senza febbre o altri sintomi se non la cachessia e la disidratazione.

Si dice in questo paese (cioè la Valacchia) che un fantasma (= un'anima attaccata a lui) si attacca a lui e gli succhia il sangue.

Tra le persone affette da questa malattia, la maggior parte crede di vedere un fantasma bianco che li segue ovunque come l'ombra del loro corpo. Va notato che si tratta di una forma sottile (vedi sopra).

Segue poi la descrizione dell'incantesimo usato in Valacchia (intorno a Temesvar) in quel periodo; è molto istruttivo in termini di storia religiosa: "Si sceglie un ragazzo che abbia l'età di qualcuno che non ha mai usato il suo corpo, cioè che si crede sia vergine. Viene messo nudo su uno stallone che non è stato tagliato (castrato), che non si è mai accoppiato e che è completamente a pelo nero. Fanno camminare lo stallone per il cimitero e lo fanno passare su tutte le tombe. La tomba che l'animale si rifiuta di attraversare, nonostante il potere di frustarlo, è considerata occupata da un vampiro.

Poi si apre la tomba e vi si trova un cadavere ben scarnificato e pulito come se fosse un essere umano che ha dormito felicemente e pacificamente. Con una vanga tagliano il collo di questo cadavere, dal quale esce un sangue pulitissimo e rossastro, e in abbondanza.

Si potrebbe giurare: una delle persone più sane e vivaci che si conoscano. Una volta fatto ciò, si riempie il pozzo e si può contare sul fatto che la malattia cessa e tutti coloro che ne sono stati colpiti riacquistano gradualmente le forze, proprio come le persone pigre che sfuggono a una malattia di lunga durata e che sono state esauste per molto tempo".

Ecco ciò che l'Europa di lingua latina di quei tempi chiamava "magia posthuma"! In questa descrizione manca una variante di ematodrosi (haimato = sangue; drosia = rugiada, schiuma), che si ritrova in altre descrizioni.

Il "santo" nord-libanese (nota: spesso si canonizza troppo facilmente!) Sjarbel Makhlof (1828/1898) ne è un esempio: nel 1899, aprendo la sua tomba, si trovò il suo corpo ben conservato e il sangue rosso e pulito che sgorgava dal suo fianco, mescolato all'acqua. Il suo corpo era elastico, non indurito, con un sangue fresco che sgorgava". Ammirate la famosa haimatodrosia (nome greco).

Una terza variante del sudore di sangue (ematodrosia), ma in ambito cristiano, è la stigmatizzazione: sia i santi che le isteriche si ritrovano, un giorno, all'improvviso, le macchie di schiuma di sangue su entrambe le mani e i piedi (a volte sul cuore o anche sulla fronte), che sembravano molli, (prima rosse, poi, a contatto con l'aria, emanano sangue marrone); il rapporto è 1/7 per i casi maschili, 6/7 per quelli femminili. Ma qui stiamo parlando di persone viventi: Francesco d'Assisi è stato il primo di una serie che arriva fino ai nostri giorni.

In tutti questi casi, sia un cadavere (secondo Karl-Ferdinand von Schertz, *Magia posthuma*, Olmütz, 1706, la gente in Boemia è convinta che le streghe (maschi e femmine), gli eretici, gli alchimisti, gli spiriti dissoluti siano possibili candidati: per questo i loro cadaveri venivano addirittura controllati prima della sepoltura) sia un corpo vivente hanno un eccesso di sangue a causa del risucchio, tramite la sostanza animica, dell'anima sanguigna (estoph) di altri. Perché il vampirismo è proprio questo: ristorante dell'anima del sangue.

Lussuria, assassinio e divorazione di uomini.

Strettamente correlato al mangiare fluidistico dell'anima è il mangiare l'uomo (cannibalismo, chiamato anche omofagia o antropofagia). R. Villeneuve, *Le cannibalisme*, 1973, citazioni:

1. Cannibalismo alimentare (i Niam Niam dell'Africa centrale ("grandi mangiatori") si trascinavano i denti a questo scopo ed erano onnivori).

2. I cannibali da guerra (i cacciatori di teste, ad esempio, che siano magicamente intenzionati o meno).

3. I cannibali che commettono crimini rituali (i Mau mau ad esempio) e i licantropi (uomini lupo).

4. cannibali religiosi (sacrifici umani come religione ufficiale: gli Aztechi messicani e i Khonds indiani del nord-est eccellevano in questo).

5. Il cannibalismo patologico (compreso l'omicidio della lussuria - qualcosa che, in ambito legale, viene chiamato "vampirismo", ma che deve essere distinto dai fluidi in questione; cfr. R. Delorme, *Les vampires humains*, Paris, 1979, che fornisce undici esempi storici, da Dracula a Kuno Hoffmann).

In tutti questi casi, il sangue è evidente, sia che provenga da corpi vivi che da corpi morti.

Perché queste apparenti deviazioni? Perché il demonismo in senso stretto si basa sempre, direttamente o indirettamente, sul mangiare carne e bere sangue. Questo può essere puramente fluidico o fisico. O meglio sempre puramente fluidica, ma sempre con un minimo di salasso in qualsiasi forma: si pensi alle emorragie sottocutanee o intracorporee di ogni tipo tra gli amputati.

Va notato che esiste un ordine o una gerarchia: i vampiri sono transitivi. Spesso sono essi stessi vittime di succhiatori di sangue; e a loro volta fanno vittime, che a loro volta fanno vittime. Si parla di reazione a catena.

Gli A.zande hanno apparentemente un analogo di quello che S. Reinach ha definito “la doppia conseguenza” (mompé) di Satana:

a. l’atolo malvagio (vedi sopra il grado più leggero o più pesante delle anime progenitrici trascurate) e

b. l’agilisa, molto più maligna (la prima corrisponde a “les démons” e la seconda a “les anges rebelles” di S. Reinach, a.c., 354).

Esaminiamo ora questa distinzione in modo più dettagliato. “Gli agilisa sono come gli atolo. Tuttavia il loro temperamento è diverso da quello dell’atolo. Gli agilisa sono atoli arrabbiati, perché danno la caccia all’essere umano nella brousse e lo trattano in modo tale che non possa parlare correttamente come gli umani. (...) Gli agilisa molestano e picchiano le persone. Gli A.zande hanno molta paura degli agilisa”. È così che si esprime uno Zande (o.c., 14).

Lagae lo spiega: l’atolo ma anche l’agilisa sono le anime del popolo, dei genitori morti. Ma quest’ultimo tipo di anime disincarnate si differenzia dall’atolo ordinario (anche da quello trascurato) per essere malvagio. L’agilisa (malvagia) abita vicino a sorgenti con sponde ripide o in pianure rocciose e incolte.

Lo Zande che ne sa qualcosa non si avventurerà mai in quei luoghi; li eviterà con grande attenzione. Succede spesso, dicono tra gli A.zande, che chi osa andare lì venga catturato dagli agilisa, che a volte assumono forma umana per impossessarsi più facilmente delle loro vittime. Viene poi picchiato (a causa del sangue sottocutaneo o extracutaneo, evidentemente per la paura del sangue-anima (estoph)).

Viene inseguito nella brousse, comportandosi come un idiota; in questo stato vaga per giorni, finché i parenti o gli amici, che nel frattempo lo stanno cercando, si imbattono in lui in questo triste stato.

Il malcapitato non pronuncia una parola intelligibile, mangia fango e lombrichi e rifiuta ogni altro cibo.

Chi non pensa a Nabukodonozor (Nabu-kadnezar) del *libro di Daniele 4, 25/34*: “Fu scacciato dalla comunità degli uomini, mangiò l’erba come il bue, ecc.

Evita la presenza di estranei e deve quindi essere sorvegliato da vicino affinché non scappi di nuovo per vagare come un animale nella boscaglia.

Va notato, come giustamente sottolinea *R. Ambelain, le vampirisme*, p. 233/234, che la schiavitù che si verifica nell’uomo che, volente o nolente, i totemismi animali africani (che sono veri e propri animalismi o religioni teriomorfe) conoscono le due forme - scambia l’anima con quella di un animale: rimanere per sempre muti dopo questo scambio di anima” è il risultato.

Succede, dice Lagae, che a volte la vittima diventi più suscettibile alla società umana. Anche che c’è chi può fare l’oracolo (cartomanzia): sotto l’influenza dello ‘spirito’ (= essere posseduto da uno o più spiriti; uno

si pensi al posseduto dei geraseni) che camminava verso Gesù (*Mc. 5,1/20*): “Legione è il mio nome, perché siamo molti”; passus del Vangelo in cui il polidemonismo teriomorfico si spinge ancora nell’ambito biblico) ha talvolta come vittima sogni o presentimenti, che non vengono presi alla leggera dai Niam Niam.

Conclusione:

Gli agilisa sono malvagi. Gli A. zande sono mossi da una profonda ripugnanza nei loro confronti; pregano gli atoli (anche trascurati e quindi in una certa misura malvagi) e li nutrono con forme di culto manistico (cibo); ma nei confronti degli agilisa non pregano mai e non li ‘nutrono’ mai: “Li disprezzano; fuggono da loro, perché gli agilisa. catturano gli uomini e li maltrattano e insegnano alle loro vittime il male”. (o. c., 16).

Va notato che le sorgenti con le rive scoscese e le pianure rocciose incolte, a un’osservazione sensibile - per “libera associazione”, si direbbe ora - appaiono come luoghi in cui, in epoche passate, si sacrificavano persone in modo totemico, ma animale, in riti di sangue e anima. Da dove deriva la particolare attrazione di alcuni Niam Niam, nonostante i più rigidi tabù della loro tribù, verso quei pericolosi paesaggi agilisa?

R. Delorme, Les vampires humains, pp. 84 ss, parla del lussurioso di Düsseldorf Peter Kürten; si hanno, con certezza, sedici lussuriosi scritti sulla sua scheda, al suo processo; ce ne sono almeno altrettanti. Questo sadico ha provato l’orgasmo nel momento in cui ha pugnalato o strangolato a morte la sua vittima con un pugnale o l’ha uccisa in qualsiasi altro modo.

Diverse donne, che egli aveva strangolato solo a metà, lo cercarono di nuovo in seguito; inoltre, numerose donne affollavano i cancelli della prigione di Colonia-Klingelpütz per chiedere che le loro lettere d’amore, i loro fiori e le loro poesie fossero consegnate al prigioniero Peter Kürten (p. 86)!

L’inconscio di alcune persone, sia in Europa che in Africa, è apparentemente tale da essere risucchiato verso figure o luoghi di sangue-anima.

Sono in una “schiavitù” demoniaca presente nel loro subconscio. Come gli atoli sono costretti a risucchiare i vivi nella loro sostanza animica (cioè nella loro felicità) quando vengono trascurati, così certi viventi sono costretti a lasciarsi invadere da queste creature succhiatrici.

Dietro queste due forme di sacrificio dell’anima (o delle anime) di sangue ci sono gli spiriti maligni, con il Niam l’agilisa. Questo ricorda *Daniele 7, 9/14*, che parla del giudizio mondiale (nei tempi finali): “Io guardai (...) finché l’animale non fu ucciso e il suo corpo distrutto (...). E gli altri animali furono privati del loro potere. (...). Al contrario, Daniele pone “uno come il figlio dell’uomo”, cioè una figura inviata da Dio che non è un animale. Gesù si è presentato come il figlio dell’uomo.

A. Bertholet, Die religion des Alten testaments, s. 131, osserva

giustamente, a proposito di questa dicotomia (*E. B. Tylor* (1832/1917), che nel suo *Primitive Culture* (1867) lanciò la teoria animistica, disse nel 1899 che l'uomo mostra la tendenza "a classificare l'universo"! che, nella parola "figlio dell'uomo", la parte di parola "figlio" significa "nur die Zugehörigkeit zur Kategorie Mensch" (solo essere classificato con la specie "uomo").

E aggiunge: "Einem Menschen gleicht das Gottesreich wie die Weltreiche Tieren gleichen" (Il regno di Dio assomiglia a un essere umano come gli imperi di questo mondo assomigliano agli animali). Eppure: il giudizio di Dio, certamente il giudizio finale (di cui parla Daniele), riguarda questa dicotomia! È quindi più, molto più che una classificazione: è un destino determinato sulla base del giudizio di Dio! Vedi capitolo I !

Destino:

Dopo i capitoli sulla credenza nell'essere supremo e sulla credenza nell'anima e nello spirito, possiamo soffermarci brevemente, forse troppo brevemente, sul modo in cui il Niam Niam interpreta la malattia e la morte. Questo è un pezzo di eudemonologia (sì, soteriologia).

Non che non abbiamo già sperimentato una serie di interpretazioni di questo tipo, qui sopra! Ma ora un nuovo esempio. La religione come sistema, come insieme coerente, si mostra ancora una volta con la propria logica, intesa come logica applicata.

(1) *La malattia.*

Quando qualcuno soffre di una malattia, non mancherà di bere un sorso d'acqua e di soffiare sulla terra come segno di rettitudine: "Sono innocente". Non ho causato questa malattia, né per destino né per malocchio. Se qualcun altro ha causato questa malattia, che Mboli lo espella dal mio parentado!".

Come si vede, la magia nera viene sempre messa al primo posto come possibile causa; la causalità naturale rimane sullo sfondo.

Conosciamo il motivo:

1. la realtà fisica è governata dal sottile;
2. il male è innaturale; la natura è di per sé buona; il male deriva da una "volontà" che prima lo ha pensato, poi lo ha fondato fluidamente e infine lo ha realizzato fisicamente. E se i processi naturali sono accettati come causa, Mboli, come Essere Supremo, è percepito come dietro di loro, in profonda sottomissione.

(2) *Morte.*

La tanatologia (annuncio di morte) è nello stesso senso. Dopo la morte, un parente stretto del defunto gli taglia le unghie (= reliquia), le mescola con una pozione magica (per rafforzare i fluidi del defunto).

Questa miscela viene conservata in un pezzo di stoffa o in un brandello, una volta indossato dalla persona morta. Poi si attende il risultato di questa diagnosi magica (il giudizio di Dio) per due mesi, che è il tempo di funzionamento del rimedio magico.

Il pragmatismo arcaico (giudicare qualcosa in base al suo effetto, cioè all'efficacia) è di nuovo evidente qui in una doppia frase condizionale: "Se qualcuno muore entro il periodo dell'operazione di due mesi, allora questa persona sarà inclusa come causa di morte". Se, invece, nessuno muore nello stesso periodo dell'operazione, si decide che il destino non è presente". Nel secondo caso si dice: "Mboli lo ha portato via". E non c'è nulla da fare contro questo; ci si sottomette con profonda riverenza.

IV. La religione ctonia (ctonismo, religione tellurica).

a. Chtonismo

A. Lefèvre, *La religion*, Paris, 1921, p. 155, scrive: "Il ctonismo è il nome dato a quel sistema che riserva il ruolo di primo piano, per quanto riguarda la 'cosmogonia' e il culto, al principio e al genere femminile".

Il ctonismo si è impossessato di tutta la natura: delle alture (perché è lì che la terra si unisce al cielo); delle (piccole) valli, delle paludi, delle foreste e delle sorgenti. Alle sorgenti perché lì la terra sa come nascondere i suoi organi segreti e le doglie del suo sacro grembo.

Il ctonismo si è appropriato dell'antico culto della pietra: Oltre alle colonne e ai bastoni maschili, i blocchi quadrati o conici" gli asteroliti (pietre d'aria) di Emesa (= città sull'Oronte in Siria), nota per il suo tempio solare) o della Mecca (la Kaäba), si prestavano, senza perdere il loro carattere celeste (= primordiale), fulmineo o solare, al simbolismo ctonio, ai deliri lascivi o sanguinari di un'eccitazione che esauriva il corpo e degradava la mente.

Ovunque il ctonismo abbia prevalso, ha portato il popolo all'esaurimento nervoso e all'impotenza. Tuttavia, ha indubbiamente dimostrato di essere compatibile in qualche misura con un certo grado di civiltà". Alla faccia di Lefèvre.

Il ctonismo, come enfasi, dal punto di vista religioso, sulla fertilità, sul principio umido, sulla terra e sulla luna, si contrappone al primordialismo (Primordial (Gr) = cielo; Chtoon (Gr) = terra) come enfasi religiosa sul maschile, il cielo, il fuoco, il sole.

b. Punto di partenza biblico:

1.Kon 1:1/4. "Quando il re Davide era molto vecchio, non riusciva a riscaldarsi, per quanto fosse coperto da coperte. Allora i suoi cortigiani gli dissero: "Si trovi una giovane donna vergine per il mio signore e re, che lo assista e si prenda cura di lui; essa dormirà con lui e questo darà calore al mio signore e re".

Così, dopo aver cercato in tutta la terra d'Israele una bella ragazza, trovarono Abishag di Shunem e la portarono dal principe. Questa ragazza era eccezionalmente bella. Si prendeva cura del principe e lo serviva, ma non lo "conosceva" (non viveva con lui);

In questo caso, come in tutti gli altri, questa perdita di bioenergia (come si direbbe oggi in pieno movimento Umanistico-Psicologico) si fa sentire con la freddezza.

L'approvvigionamento di materia sottile può avvenire in vari modi, ad esempio attraverso la fornitura di calore ed energia. Questo "riscaldamento" è portatore di sostanza animica e "nutre" il corpo animico affamato.

Ma il nutrimento di gran lunga più forte dell'anima risiede nel rapporto tra i sessi. I consigli dei cortigiani si basano su questo principio. La famosa Sunamita era una donna, era giovane, era bella e, cosa non menzionata ma evidente in quell'ambiente favorevole alla sostanza animica, si disponeva alla maniera dell'Oriente: questi quattro fattori contribuiscono al suo carattere supplementare o complementare rispetto al vecchio Davide, che era di sangue reale e quindi, come tutti gli aristocratici, particolarmente bisognoso di sostanza animica.

Da qui la lunga e fastidiosa ricerca di un complemento che soddisfi l'anima, direi "ad hominem" (cioè appropriato all'uomo in questione).

Per quanto riguarda l'ornamento, si legge in *Isaia 3:16/24*: anelli per i piedi, cavigliere, orecchini (pendenti), braccialetti, veli, fasce, acconciature (treccie per capelli), guaine, incensieri (scatole), pietre magiche (= amuleti), anelli per le dita, anelli per il naso, indumenti preziosi (abiti da festa), mantelli, vestaglie, sacchetti per la cintura, specchi; biancheria fine, cappelli, mantiglie, ecc. Tutti questi "cosmetici" (nel senso ampio e greco di make-up) rafforzano il corpo dell'anima della persona che li indossa o li usa.

Androginia (mascolinità, femminilità).

Il famoso filosofo greco Platone parla del mito delle androgine in una delle sue opere.

Protologia o pronuncia della situazione iniziale: c'era, in principio, una razza primordiale, oggi estinta; ogni membro di quella razza portava in sé sia il principio maschile che quello femminile (non si dice: genere maschile e femminile (ermafroditismo), perché si tratta della struttura animico-fisica e non di quella fisica (che sarebbe mostruosa): si pensi a C. G. Jung. L'animus e l'anima di G. Jung sono presenti nel subconscio di ogni essere umano, ma con una dominanza in uno dei due generi. O animus (maschio) o anima (femmina)).

Kairologia Kairologia significa pronunciare il punto di svolta, il colpo di scena: questa duplice ricchezza era fonte di "potere", cioè della forza dell'anima che fondava la felicità; da qui nacque l'arroganza, il superamento dei confini, per cui gli dei divisero i sessi in due e fondarono così il popolo attuale,

unilateralmente maschile o unilateralmente femminile (cioè nel loro corpo-anima). Questa era, ciberneticamente parlando, la deviazione dalla norma (ideale).

Escatologia:

Escatologia” indica il pronunciamento della fine, la guarigione. Negli uomini di oggi, dice Platone (lì interprete di un’antica intuizione sulla struttura del corpo dell’anima come dovrebbe essere), è rimasta una memoria della condizione primordiale (che qui è allo stesso tempo: condizione ideale, come in tutti i miti del resto), cioè l’eros o amore, che spinge i sessi al loro complemento (nel campo dei fluidi).

Gli amanti, secondo il Grande Pensatore, per i quali il contatto con il fluido non si è ancora perso in un falso intellettualismo e/o materialismo, sono attratti da qualcosa di “diverso” che non possono determinare, ma che percepiscono ed espongono in modo inequivocabile, ossia una sorta di “esistenza perfettamente in uno” dell’uno e dell’altro. In modo tale che non siano mai più separati, né di giorno né di notte. Con la forza del fuoco si fondono e si forgiano insieme in una sola cosa.

Ciò significa che la rappresentazione di A. Lefèvre, che è materialista ed evolucionista, è completamente distorta e unilaterale. Il ctonismo e il primordialismo sono due componenti della stessa realtà umana che riguarda l’anima e il corpo.

Questo, inoltre, è il motivo per cui, con grande stupore di Lefèvre, l’ittismo è stato in grado di “impossessarsi” di tutto il primordiale. Il che non vuol dire che l’uomo, sempre incline all’unilateralità, non abbia in realtà fatto due cose (il che giustifica pienamente il fastidio di Lefèvre, come del resto quello della Bibbia, soprattutto di Mosè e dei profeti, che pure non possono essere esonerati dall’unilateralità, in tutta la loro solidità):

1/ realtà fluide interpretate fisicamente (e quindi simboli sopravvalutati a scapito di ciò che denotano: ad esempio il gioco fisico dell’amore, per citare il più importante”, si pensi agli orgiastici).

2/ Una delle due componenti è socio-culturalmente unilaterale. Per esempio, tra i Greci, l’apollonismo maschile-intellettuale o il dionisismo femminile-istintivo, l’uno troppo primordiale, l’altro troppo ctonio.

Tenendo conto di ciò, a titolo informativo (e non come forma di elogio di ciò che è e rimane riprovevole), possiamo ora dare un’occhiata più da vicino ai ctoni.

Il culto della Madre-Terra.

Una prima forma, unilaterale ma antica e basata sulla realtà (se si verificano con sensibilità i contenuti). Questa realtà è che l’uomo deve avere “terra sotto i piedi”, detto con delicatezza, come dice C.J. Bleeker, *De moedergodin in de oudheid (La dea madre nell’antichità)*, L’Aia, 1960, pag. 21. Alkyoneus, il più anziano e il più temibile dei giganti, non poté essere conquistato da Eracle: a malapena

Se fosse stato gettato sulla terra da Eracle, o da Gaia, Terra, la Terra - sua madre - gli avrebbe conferito nuova forza, proprio attraverso quel contatto con la Terra.

Eracle riuscì a sottomettere Alkyoneus solo quando Atene gli consigliò di trascinarlo via dalla sua patria. Heraklos mette in pratica questo consiglio: Alkyoneus si rompe e muore.

Un mito analogo è quello di Antaios (Anaeus): Eracle vince anche questo figlio della Megalé Gaia, Magna Mater, la Grande Madre, tenendolo in braccio, senza contatto con il suolo natio.

Gli antichi greci sapevano perché: l'uomo, nella sua fisicità fine e grossolana, è essenzialmente auto.chthon, (auto.chthonos), nato dalla terra (la terra del suo luogo di nascita) stessa.

La figura che lo rappresenta è Eri.chthonios (= Ere.chtheus), cioè in alto grado (= eri = onore) dalla terra (chthonios). Figlio di Gaia e di Efesto (Hephaestus), allevato e reso immortale da Atene, Eri.chthonios (= Ere. chtheus) fu affidato da Atene in una bara chiusa alla figlia del re ateniese.

C'era qualcosa di tabù in quel cestino, cioè Atena disse: "Non togliete mai il coperchio!". Ma questa figlia del re Kekrops aveva altre due sorelle che, non conoscendo la vera natura del tabù, cioè il contatto pieno, diretto e non mascherato con il contenuto della cesta o del forziere, erano impazzite. Tuttavia, aprirono il coperchio e, impreparati e non conoscendo la sua vera natura, videro lo spirito della terra in forma di serpente. Secondo una versione, questa forma era avvolta intorno al bambino.

Questo essere terreno (cioè l'energia o il potere tellurico o ctonio proprio di Eri.chthonios, destinato solo a lui e non a nessun altro) la rendeva folle. Ora diremmo "schizofrenico".

Questo mito va subito integrato con il suo correttivo, cioè la corretta gestione della potenza tellurica o fluidica della terra: la pizia, la donna serpente, a Delfoi (Delfi) sedeva sulla sua mezzaluna a tre punte in modo tale che i vapori inebrianti che salivano dalla fenditura terrestre la ispirassero, cioè un eccesso tipicamente femminile di finezza terrena che la rendeva chiaroveggente (e orake-abile, capace di parlare divinamente).

Un parallelo è The.mis, parola greca che significa innanzitutto "colui che sta su un'altura"; questa altura - connessione di energia tellurica e primordiale - è la sede della capacità psichica (mantica), - qualcosa che è stato espresso anche nel punto tre, ma qui in modo meno ctonio.

Chiarezza:

P. Kallenberg, Offenbarungen des siderischen Pendels (Die Lebens ausströmende Photographie und Handschrift), Diessen (per Monaco di Baviera), 1913, 1921, a tutt'oggi l'unico libro che, a mio parere, fornisce la teoria corretta e sottile della pendoleria (e della radiestesia in generale). Egli descrive giustamente l'essere umano

(alcuni in modo più chiaro, altri in modo meno chiaro, perché non addestrati) come suscettibili ai raggi cosmici (// energie) di ogni tipo (S. 23), cioè “sensibili (clairsentient, clairvoyant)”.

L'essere umano assorbe inconsciamente le energie telluriche e astrali (legate alle costellazioni e irradiate). Dopo averli elaborati più o meno correttamente, li trasmette (programma di ingresso e di uscita).

La comprensione formale e personale di questo input (assunzione) e output (rilascio), dopo l'elaborazione in qualcosa di esclusivamente personale (aspetto idiografico, noto a tutti i raddomanti) è il momento e il luogo di emersione dal grembo materno (l'auto.chtoon - aspetto materno).

I miti sopra citati lo esprimono in modo dissimulato. Dico “travestimento” perché la sapienza mitica era solo, come le parabole di Gesù (*Mc 4,33/34; soprattutto Mt 13,10/17*: l'effetto Matteo, nient'altro che il giudizio di Dio, che nasconde a uno chi è cattivo e mostra a un altro chi è buono) destinata agli iniziati.

Frances Nixon, Magnetically Yours, Chemainus, Br. Col., Canada, 1969, con il suo concetto fondamentale di “vivaxis” (= luogo di nascita) e il legame magnetico-elettrico tra il nato e quel luogo, che decide del benessere o del non benessere dell'essere umano in quanto essere fluidico (= anima-fluido), ovunque si trovi nel mondo, è un fatto scientificamente quasi dimostrato.

S.V. King, Manuel de lénergie des pyramides, Paris, 1977 (// *Pyramid Energy Handbook*, New York 1977), dice (p.30): “Viviamo in un oceano in cui scorrono correnti di energia primordiale, un oceano attraverso il quale scorrono correnti come la marea magnetica della terra”.

Se la demitologizzazione ha mai senso, allora qui e nel senso seguente: il mito si dice esoterico (destinato solo agli iniziati, perché solo loro possono usarlo senza pericolo, vedi la copertura dell'alveare di Eretteo) che apre la ricerca libera al grande pubblico senza questa precauzione mitica.

Per questo motivo la triplice digressione di cui sopra riguarda il culto della Magna Mater e i suoi reali contenuti. Si veda anche *B. This, Naître... et sourire (Les crises de la naissance)*, Paris, 1977, p.193, per l'analisi di Lévi Strauss del mito di Edipo (con la sua negazione dell'autoctonia (vittoria sui mostri ctonici) nella terza colonna).

Chiarezza:

B. Questo, che tematizza la liberazione del bambino da e verso la madre, alla nascita, nel libro sopra citato, cita anche interpretazioni rituali e religiose (p. 250 ss.).

I Dogon (popolo nomade dell'altopiano di Bandiagara) in Africa fondano un villaggio erigendo una casa per le mestruazioni, ai margini del futuro villaggio, di forma rotonda, come rappresentazione visibile della placenta (= placenta), chiamata “ya-punu-ginu”. Quando si intonaca la donna più anziana disegna sopra la porta il cosiddetto primo segno che rappresenta la donna: una fessura pubica dipinta di ocre rossa con due cerchi congiunti sopra.

Questo disegno raffigura la creazione della donna da parte della creatrice Amma: la parte inferiore del corpo della donna è stata aperta in due, con la fessura centrale che forma il sesso.

Allora il villaggio può iniziare: la grande Madre Terra “dona”, ma a condizioni, la sua delicatezza o forza vitale alla tribù o al clan di quella donna-segnalatore più anziana.

Le condizioni.

Si tratta di un'applicazione della variante vampirista animal-totemista della credenza della Magna Materia. Lo spieghiamo molto brevemente.

(1) Il mito, come sempre mascherato, comprensibile solo agli iniziati, dice che Youroucou (la Volpe Pallida) emerse prematuramente, al settimo mese, all'inizio: voleva tornare in cielo per riprendersi la sorella gemella nell'uovo primordiale, ma riuscì a ricavarne solo un pezzo di torta madre. Quel pezzo di torta madre è diventato la terra.

Il mito racconta anche che Yourougou, molto solo sulla terra, non aveva altra donna a disposizione se non sua madre: volle “possederla” (tipico termine di sopraffazione per indicare un rapporto sessuale!) e posò la mano sulla sua veste pubica.

Resiste a questo incesto (si può paragonare al complesso di Edipo di Freud) e sprofonda nel proprio corpo, nel nido delle formiche, trasformandosi in formica. Ma la Volpe Pallida, il grande Antenato-Totem, che compie le prime azioni esemplari, la inseguiva (per mancanza di altre donne sulla terra): il buco che faceva non era mai abbastanza profondo, così che alla fine si arrese.

Va notato che questa storia, a prima vista innocentemente fantastica, è in realtà la massima dell'apprendista stregone: deve truffare una donna del suo sangue (l'incesto è la forma più grossolana di omicidio per lussuria, mascherato da vittimismo religioso; più avanti vedremo quanto questa storia sia fedele alla realtà), (sempre violenta) e abusare sessualmente di lei prima che, tre notti dopo, in una celebrazione orgiastica al chiaro di luna, venga ritualmente macellata, così come ritualmente mangiata dal colpevole e subito dopo dagli altri membri della società segreta delle “Volpi Pallide”, d.i. i maghi neri.

Per “giustificare” tali pratiche di natura animale-totemica e vampiristica, la comunità del villaggio, controllata dagli spiriti maligni, racconta tali “miti” con correttezza selettiva, cioè... preparare quelli tra gli uomini che possiedono questo vampirismo animale-totemico nella loro anima (il loro peccato originale, per parlare il linguaggio cattolico; il loro presagio aggressivo e inconscio, per parlare il linguaggio psicoanalitico), fin dall'infanzia e nell'ambito della comunità, per il loro ruolo futuro di magia nera al servizio dei manes o piuttosto dei manes bisognosi di sangue e anima (= antenati).

(2) L'incesto primordiale o esemplare o archetipico (cfr. la cosiddetta psicologia analitica di C. G. Jung) in un contesto animale-totemico-vampirico domina gli atti religiosi tra cui i seguenti.

(2)a. La donna nel periodo del parto lascia la sua casa e abita la casa della sua nascita: torna nel grembo di sua madre (rappresentato nella casa della placenta) per espiare lì il peccato originale e per purificare ogni contaminazione infertile - come? - versando l'acqua del seno di Dio per la terra" (= il sangue mestruale) e pagando così il suo "debito" con la terra (cioè con gli spiriti degli antenati divoratori di sangue e di anime che controllano quel pezzo della Grande Madre nei e attraverso i loro discendenti).

La spiegazione mitica (si capisce: esoterica selettiva) è: dopo l'incesto primordiale o il modello di spargimento di sangue, la terra è così "impura" (si capisce: intrisa del fluido della sete di sangue degli spiriti locali). Dio si è dunque allontanato da quella terra "orrenda" ("Dio" qui è "inversione" per il suo avversario, la Prima Volpe Pallida, che per "apoteiosi", come dicevano gli antichi greci, ha subito la deificazione (cioè Una pura forma di travestimento per inversione (cfr. Logica, p. 7), in cui sono stati delineati, una volta per tutte, i limiti del metodo fenomenologico, qui sul tema dei geroglifici).

Secondo questo mito vampiresco, la Volpe Pallida, qui chiamata "Dio" (che è blasfemia allo stato puro), ha poi creato la prima coppia primordiale (in realtà, lui stesso e la sua moglie maga nera). A questo scopo prese due zolle di terra (cfr. la Bibbia).

La terra stessa, intrisa - lo ripeto con la massima enfasi - diventa assetata di sangue (all'interno di questo mito, naturalmente, lo diventa anche, perché ciò che l'uomo fa influisce magicamente sul paesaggio naturale in cui lo fa, soprattutto quando questo avviene per generazioni).

Per questo ogni essere umano deve pagare il suo "debito" nei suoi confronti. A lei, che è diventata "impura" (cioè con una sete inestinguibile di sangue in piccole quantità), per così dire, attraverso la bestemmia.

Si vede come viene mutilata (per omissione, spostamento e soprattutto palese inversione, i tre mezzi per trasformare la verità nel suo contrario, vedi logica pag. 7) la vera verità nel mito, che viene portata o piuttosto sottratta all'umanità.

Gesù ha sottolineato questo travestimento in *Gio 8, 30/48*, e dal testo si evince chiaramente che stava parlando con una profonda conoscenza storico-religiosa: Perché non capisci la mia lingua? Perché (meglio, perché è inconsapevole) non siete capaci nemmeno di ascoltare la mia parola. Avete il diavolo per padre, e la sentenza di vostro padre avete scelto di farla. Un altro termine per indicare il diavolo è diabolos. Il suo primo significato è "colui che crea discordia" e questo raccontando il male o addirittura la calunnia (= inventando il male).

Una seconda interpretazione, ancora migliore, sarebbe: colui che incita alla falsa colpa, perché questo è il suo lavoro principale nella (errata) formazione della mente in un “padre”. L’uso della parola “padre” qui è un’allusione alle figure paterne primordiali dei popoli non biblici.

Quel “padre” è l’accettatore nell’inconscio, e questo attraverso i narratori di miti religiosi, che sono stati ispirati da lui. Questa “scelta” non conosce se stessa, perché è avvenuta nell’inconscio, ereditaria, fin dal concepimento, e quindi da “Adamo”, quel primo o primordiale padre totem vampiro.

Lui, il diavolo, era un assassino (anthrop.ktonos, assassino di uomini, letteralmente) fin dall’inizio (per intenderci: fin dalla prima magia nera nella sua forma animale-totemica-vampirica, che deve essere antica, perché Gesù parla di “in principio” - non può essere più antica, in realtà, almeno nel linguaggio biblico).

Non si preoccupò nemmeno della verità. Oggi sappiamo meglio che mai come: attraverso il travestimento e i suoi artifici, che i nostri comuni analisti del mito, sia che lavorino in modo fenomenologico che strutturale, semplicemente non vedono, perdendosi nelle “essenze” o nelle strutture.

È vero, ma è solo un guscio vuoto senza contenuti storici e vissuti. Questo guscio (vedi Logica) non può andare al di là di vaghe generalità, di cui godono solo gli accademici, esperti di furbizie di natura puramente intellettuale.

San Giovanni dice in questo contesto che non c’è verità in lui (Satana): quando dice una menzogna, parla secondo la propria natura, perché è un bugiardo ed è il padre (inteso: prenditore soprattutto nell’inconscio) di essa. San Giovanni (*Gv 8,31*) fa parlare Gesù che dice questo ai Giudei che hanno creduto in Lui.

Anche in *Gio 2,24* leggiamo: “Mentre Gesù si trovava a Gerusalemme, molti credettero nel suo nome per i segni che compiva, ma Gesù stesso non aveva fiducia in loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che gli si parlasse di nessuno, perché egli stesso conosceva molto bene ciò che accadeva nelle persone. Non credete in me solo perché vi dico la verità”.

Non si dimentichi, infatti, che gli ebrei, per tradizione, cioè in quanto discendenti di antenati vampiri, praticavano la circoncisione (che è un sacrificio di sangue) su ogni bambino maschio, cosa che aveva fatto anche Gesù, che quindi parlava per esperienza personale.

Dopotutto, lo Yahweh che aveva “istituito” questo, non dell’era mosaica, ma “in principio” senza più, è una distorsione secondo il precetto mitico dell’Essere Supremo nella sua vera forma tanto quanto la Volpe Pallida dei Dogon.

Questo è quanto dovrebbe essere onesta qualsiasi lettura cosiddetta “critica” delle Scritture. Che cosa può guadagnare una Divinità veramente elevata, che sia o meno una trinità, da un simile rito di sangue, se non è concepito come un vampirismo? Per non parlare dei sacrifici di animali cosiddetti “cruenti” (cioè che servono all’anima del sangue) dell’Antico Testamento. Il capro espiatorio inseguito nel deserto è un esempio eloquente, ma non l’unico. Ci riferiamo ai totem con i quali, nei tempi primordiali, gli uomini avevano scambiato le loro anime di sangue (estof-body) una volta per tutte (almeno nelle loro intenzioni).

Si perdona questa digressione per la necessità di spiegare tutto a fondo, cosa che non avviene quasi mai, che porta al “bourrage de crâne” ma che non ci insegna nulla di concreto, nemmeno dopo un secolo di analisi religiosa.

Mette in evidenza, in modo veramente biblico, le pratiche religiose non bibliche dell’anima-sangue. Questi sono oscurati o meno sotto la figura della Madre Terra, che rappresenta una realtà valida ma resa inconoscibile da tale distorsione.

Alla nascita di un bambino, la placenta è considerata un doppio fluido del bambino. In fondo, attraverso questa placenta il nuovo nato riceve la sostanza dell’anima terrestre. In linea di principio, ogni donna è effettivamente in contatto con la terra. Pertanto, può anche trasmettere questa sostanza animica terrena come un tesoro fluidico al suo bambino.

(2)b. Anche l’uomo paga il suo “debito” (debito di sangue-anima) alla terra (degli antenati-totem). Questo, però, non sotto forma di perdita di sangue mestruale nel periodo mestruale - perdita di sangue che, secondo i narratori del mito Dogen, continua l’incesto primordiale - né sotto forma di perdita di sangue durante il parto. Come fare allora? In modo ascetico: l’erezione del membro maschile prevede che il glande, secondo i mitologi Dogon, emerga dal prepuzio durante la stimolazione sessuale. È un’esperienza piacevole, ma non tollerata dall’Antenato-Totem. Si noti la logica ascetica: tutte le sensazioni di lussuria sono riservate a lui solo, tanto è invidioso.

Questo Antenato-Totem è lo stesso in tutto il mondo: Satana. Solo lui tiene per sé tutto il piacere sessuale, per quanto possibile. Si considera l’“uomo” universale e, per così dire, succhia tutto il piacere sessuale dagli altri uomini.

Mircea Eliade, Traité d’histoire des religions, Paris, 1953, pp. 332 ss. sostiene, non senza una parziale giustificazione, che questo modello mitico-esemplare della preistoria serve come imperativo per gli uomini perché è un modello cosiddetto “divino”. Si tratta infatti di una struttura astratta, di un atto primordiale una volta per tutte, e questo come esempio per tutti i possibili atti successivi cosiddetti “storici” (cioè fattuali) sull’argomento, qui riguardante i sentimenti sessuali di lussuria.

Eliade parla di: “Il tempo sacro e il mito dell’eterno ricominciare”, della periodicità, della ripetizione (ripresa) e dell’eterno adesso (p. 337), è quindi necessario.

Sappiamo ora quale “necessità” (“logica”) si applica qui, cioè quella ascetica, intesa però in senso animal-totemistico-vampirico - di ferire l’uomo, nella sua virilità come strumento di piacere dalla portata (magicamente parlando) fondamentale, mediante una circoncisione dolorosa in vista della sua colpa di sangue e di dolore.

Infatti, l’organo sessuale, sia maschile che femminile, è, secondo la filosofia Dogon, “l’altare principale per la fondazione dell’uomo”, cioè quello da cui nasce il suo potere dik-dik nel suo senso più ampio e profondo (“felicità”, cioè sforzo con risultato). Il “sacrificio”, l’antenato-totem vampiro in onore, dovrebbe quindi essere portato lì!

Fino a che punto si spinga l’”invidia divina” (un vero e proprio tema biblico, tra l’altro: Yahweh è un Dio geloso!) appare chiaro da ciò che il mitologo Dogon (in modo fuorviante) aggiunge: oltre alla colpa del sangue-anima, dice ai suoi ingenui ascoltatori, c’è anche la realtà di un potere inquietante, perché malvagio (= forza dik-dik), che “l’uomo, alla nascita, riceve”.

Questo consiste nel fatto brutale di essere nati dal grembo della madre ed è, di per sé, un cosiddetto vecchio debito, che può essere giustamente e opportunamente (in questo contesto) espiato perdendo la pelle, infliggendo deliberatamente dolore. Questo avviene alla fine dell’infanzia, nel momento in cui si diventa uomini.

Sul tema del dolore e della mutilazione, si veda *J. Khayat, Rites et mutilations sexuels*, Paris, 1977 (maschile: deflorazione, circoncisione, taglio superiore, taglio inferiore, taglio interno, ringing; femminile: deflorazione, taglio interno, taglio kittler, taglio interno, grembiule ottentotto; infine: riti fallici).

Si veda anche *W. Caruchet, Tatouages et tatoués*, Paris, 1976, in cui, al di là dell’aspetto un po’ simpatico del tatuaggio, vengono discusse numerose pratiche di tortura e di sangue, non ultimi i metodi di de-tatuaggio, che rappresentano un secondo grado di vampirizzazione, applicato a una stessa vittima, tale è la sete di sangue del Grande Antenato Totemvampiro m.ad alcune creature innocenti e questo con il pretesto di incisioni “estetiche” nell’epidermide naturale, soprattutto femminile. Questo è un secondo fenomeno insopportabile per Satana, accanto al fallo.

(2)c. La Kittelaaruitningen (clitoride.ectomia) della donna Dogon si basa sul seguente mito: dopo la circoncisione primordiale, eseguita dallo spirito dell’acqua Nommo, una figura che gli storici della religione chiamano “fondatore della cultura”, “eroe della cultura”, “heiland” o “salvatore”, ecc. Questo nel senso fluidico del termine; cioè il suo fluido e quello del Vampiro Antenato-Totem vengono “scambiati” in modo tale che tre quarti del suo fluido vadano al Vampiro Totem.

Il fatto che Nommo sia uno spirito dell’acqua è dovuto al fatto che l’accumulo di sostanza animica in eccesso è favorito dall’acqua: l’acqua, infatti, come sanno tutti i veri maghi, è un eccellente elemento assorbente e accumulatore.

L'uomo primordiale procede al rapporto sessuale: la moglie, fecondata (ma da un uomo in gran parte risucchiato, cioè dal Nommo (in quanto circoncisore, questo risucchio è il suo ruolo principale) e quindi già nel processo di fecondazione una vittima come Grande Madre della Terra), dà alla luce i suoi due primi figli.

In quanto portatrice del mondo, è già in parte responsabile di una “colpa antica” che consiste nel fatto che un essere umano viva sulla terra, cosa che è un compito divinamente voluto - ma nel vero senso biblico (“andate e moltiplicatevi”).

“Era quindi necessario (di nuovo la ‘logica’ ascetico-vampirica, che sottolineo per l’ultima volta: non posso continuare a ripeterla) che, al momento del parto, il sollievo dal dolore si concentrasse sull’organo genitale femminile, cioè sul clitoride.

Questo è stato tagliato “da una mano invisibile” (dice il mitologo Dogon in modo serio ma ipocrita, perché il vero narratore del mito lo sa bene) e trasformato in uno scorpione.

Tra l’altro, la Bibbia, in *Gen 3,16*, dice a Eva: “Io aumenterò il peso della tua gravidanza: con dolore partorirai figli”. E, come se non bastasse, Yahweh Dio aggiunge: “Tuttavia desidererai tuo marito ed egli dominerà su di te”.

Lo stesso sadismo (= brama di dolore) è espresso nell’immediata continuazione del mito Dogon: “Dal pungiglione dello scorpione sgorga il veleno che è l’acqua e il sangue (sempre quel sangue) del dolore. Lo scorpione, secondo i Dogon, è portatore di vita e di morte: se lo si circonda con un anello di fuoco, non può uscire e si uccide con il suo stesso pungiglione velenoso e doloroso. Cosa nasconderebbe in realtà questa mitica “assurdità”?

Questo: il vero strisciante chiamato scorpione è, ma solo nella regione in cui regna questa conversione dogon, davvero, dal punto di vista del totem-vampiro, portatore di vita (= fluido ancestrale che crea la vita per il mago nero iniziato) e allo stesso tempo di morte (si capisce: uccisione perché lo stesso fluido ancestrale avvelena un non iniziato in modo impeccabile, perché prosciuga completamente la sua forza vitale per mezzo di un po’ di veleno spinto nel suo corpo); la magia nera ha il suo “giudizio di ‘dio’” o distinzione tra amici e non amici o almeno non abbastanza amici. La magia nera ha un suo “giudizio di “dio”” o una distinzione tra persone amiche e non amiche o almeno non abbastanza amiche; cfr. il primo capitolo sulla duplicità dello stesso agente diagnostico, curativo o non curativo, ma in realtà voluto da Dio e non imitato da Dio come in questo caso.

La “giustificazione” (la *pensée sauvage*, secondo Lévy-Strauss, pensa in modo logico ma diverso dalla *pensée domestiquée* dell’uomo moderno!) dei Dogon è la seguente: la donna deve pagare il suo “debito” alla terra!

Le mestruazioni non sono sufficienti? Si veda come il mitologo Ogotemmelì “giustifica” tutto ciò: “Dio” (sappiamo già chi è in realtà!) concepì la terra (sempre con l’aspetto ctonio) come una donna reclinata: (si noti il punto di vista maschile su questo) con un nido di formiche come organo sessuale e un nido di termiti come clitoride; “Dio” (!) voleva avere rapporti sessuali con la terra (persone come Mircea Eliade parlano in questo contesto di “hieros gamaos”, matrimonio “sacro” (carico di potere, pieno di anima).

Ma il nido di termiti impediva l’accesso al suo organo sessuale: bisognava solo tagliarlo! - Basta osare! Il paragone viene preso per la realtà paragonata (uno dei procedimenti di camuffamento del mito) per esercitare semplicemente l’“omissione” come artificio di dissimulazione: dice questa “storia” per dire che il Vampiro Totem vuole una dose di sangue, e in modo sadico! In questo modo, secondo il mitologo Dogon, viene arginata l’“ira divina” (ancora una volta una parola dell’Antico Testamento).

Ancora una parola sui Grandi Terremotati. *C. J. Bleeker, De moedergodin in de oudheid [La dea madre nell’antichità]*, L’Aia, 1960, cita, oltre alla Divina Signora nella preistoria, il culto attuale della dea madre: Ishtar (Babilonia), Iside (Egitto), Anahita (Iran), Atena (Grecia), di cui si è già parlato all’inizio di questo piccolo capitolo a proposito dell’Eri. chtonos), Freya (Germania), Kybele (Frigia nel Kl. Asia), Laksmi e Kali (India).

Ruud Lohman scrive di questa madre indiana in *Voorbij het bewuste (Diario di un prete yogi)*, Utrecht, 1969, p. 109: “È ovunque e sempre ‘La Madre’, ma questo può significare due cose. In primo luogo, ciò che è molto vivo nell’Induismo: “La Madre - Dio”, l’energia divina, il primordiale sotto l’aspetto della Madre. Aurobindo ne è pieno.

E poi c’è “La Madre” di novantuno anni - lo scrittore intende qui una donna reale, incontrata durante il suo soggiorno in India, apparentemente di età avanzata, una sorta di personificazione o incarnazione della Maternità Divina. Ma con questa seconda interpretazione della “Madre Divina”, siamo arrivati alla seconda grande forma di ctonismo che ora illustreremo brevemente con esempi poco commentati (i commenti sarebbero molto graditi).

Le religioni della Madre Divina.

Con questa parola ci riferiamo a quei ctonismi che tematizzano l’energia cosmica o dell’universo, etichettata come madre divina, attraverso una donna concreta.

Ci riferiamo a *Julius Evola, ad esempio Le yoga tantrique (sa métaphysique; ses pratiques)*, Paris, 1971, e a *Serge Hutin, l’amour magique (Révélation sur le tantrisme)*, Paris, 1971, e a molti altri, che negli ultimi anni hanno scritto ottimi libri sull’argomento, ma che lasciano il lettore in grande difficoltà.

Energia cosmica o dell'universo.

Questa forza o potenziale onnipresente (almeno nella sostanza creata dal Creatore o da Colui che ha creato l'Universo) che è dentro e/o fuori dall'uomo. Che cos'è? Abbiamo un indizio nelle scienze, per esempio, per determinarlo o almeno per definirlo con maggiore precisione? E questo nella misura in cui si può usare per fare il bene e annullare il male in modo responsabile? Questo potrebbe non essere sempre il caso di molti cosiddetti "maestri" e "amanti" del potere magico. Adottiamo un approccio pragmatico e lasciamo che usino il loro potere e, in base al risultato ottenuto, giudichiamo il potere usato e immediatamente il suo utilizzatore? Penso di poter rispondere a questa domanda pragmatica come segue.

Partiamo da un'intuizione extra-religiosa (almeno a prima vista): *P.V. Piobb* nel suo *Formulaire de haute magie*, di cui ho ancora una vecchia edizione del 1937, dice, a p. 12, che lo spirito moderno divide l'antica scienza esoterica (= destinata solo agli iniziati) in tre scienze ausiliarie:

a. Astrologia o astrologia delle stelle

L'astrologia o astrologia degli astri (si tratta, lo sottolineo, non di una scienza nel senso in cui è stata intesa da Galileo in poi, ma di una divinazione, cioè di un modo di sentire (= sensibilità o chiaroveggenza) e, se necessario, di un'"arte" (= padronanza in campo tecnico), che "manipola" (= dirige e controlla a piacimento) l'ammaliato.

Secondo Piobb, l'astrologia è un trattamento dei corpi celesti (non dico: dei 'corpi celesti', come Piobb, che sto correggendo, perché (è troppo ovvio) l'astronomo conosce solo una microparticella dell'universo non misurato - e per il creato incommensurabile - che è la sua vita.

In questo, il veggente stellare non si differenzia da ogni persona terrena, anche da ogni astronomo o astronomo (non: astronomo) attuale, che parla della stella come modello regolatore attraverso un campione di stelle concrete o meglio di corpi celesti. Quindi dico: l'astronomo (non l'osservatore di stelle, perché non si tratta di corpi celesti in abstracto ma di corpi celesti concreti).

L'universo incommensurabile riguarda la totalità di tutto (almeno in senso finito: l'insieme di tutti gli esseri e i processi finiti); di solito si confonde l'astrologia vera e propria con l'oroscopia, cioè la dubbia arte di calcolare la fluidità dei corpi celesti attraverso gli oroscopi (cioè calcoli e diagrammi allo scopo di determinare il destino di macro o microgruppi sociali o di individui).

L'astrofisica vera e propria, invece, parla di quella che viene giustamente chiamata "forza o energia cosmica" (cioè il fluido così come è diffuso su tutti gli esseri e i processi finiti) in quanto tale e di un certo numero di applicazioni (sempre minuscole rispetto alle incommensurabili dimensioni dell'universo, ovviamente) o piuttosto di casi concreti o privati. Pensate al sole, al sistema planetario (e alle sue parti), allo zodiaco (galassia, ecc.),

E non escludiamo le ultime scoperte dell'astronomia attuale.

Pongo la massima enfasi su questo. Un esempio: un satellite (USA) ha rivelato, sette-dieci mesi dopo l'agosto 1977, data del suo lancio, che l'universo a un certo punto non sarà più in grado di espandersi, intrappolato com'è all'interno di una nube o di un muro di gas e materia con una massa pari a quella di diversi miliardi di soli come la nostra galassia ad anello.

Affermare che l'osservazione delle stelle è un'assurdità, solo sulla base della scienza professionale concepita da Galileo in poi, è un'affermazione non dimostrata di un aspetto dell'essere umano senza altro, ma dell'essere umano come anima-corpo inserita nell'universo.

Anche affermare che l'osservazione delle stelle risolve tutto ciò che ci si aspettava da essa nel corso dei secoli passati è un'assurdità: la verità è che tutta l'osservazione delle stelle (l'antica parola olandese che indica la "sensibilità" come processo di conoscenza) ha un aspetto astrologico che non può mai essere separato da essa, anche nel caso più semplice.

Motivo: semplicemente non ci si può mai, mai staccare dal sistema o dal sistema, cioè dalla coerenza dell'essere in quanto tale, compreso l'essere finito nella sua interezza e nella sua rete di cambiamenti.

Questo distacco non può essere né teorico né pratico né tecnico, per ripercorrere, con Aristotele, i tre massimi atteggiamenti che un essere cosciente può assumere nei confronti della realtà.

b. La magia,

La magia, dice Piobb, è la seconda scienza ausiliaria: come detto (anche Piobb parte da questo) è il trattamento conoscitivo e direttivo della sostanza animica, "les fluides" (dice Piobb), i fluidi (plurale. dal singolare "Fluidum"). Li suddivide (a pag. 13) in:

1. magnetici, cioè, nel suo linguaggio, "puramente terrestri".

2. Fluidi "vitali" (cioè provenienti da esseri bioenergetici viventi). Sembra quasi che li riduca all'uomo o ai fluidi umani. In questo modo sembra insinuare che l'uomo, in quanto essere biologico, controllerebbe la sfera bioenergetica (bio-sfera). Tuttavia, bisogna affermare con forza che, a partire dai riti totemici animali, sono gli animali a dominare quasi tutta la crosta terrestre. E questo già dall'"inizio". Ci riferiamo alle parole di Gesù in *Jo. 8:34 e segg.* dove Gesù descrive anche i cosiddetti "liberi" (che si ritengono tali) Giudei come controllati fin dall'inizio dall'"uccisore di uomini e adoratore di uomini". Questo "in principio" è situato molto prima dell'"inizio" della rivelazione speciale di Mosè.

3. i cosiddetti (che Piobb chiama) fluidi "essenziali o vitali". Aggiunge che sono "généralement" (comuni) "cosmici". Sembra che stia parlando della forza o dell'energia che governa l'universo nel suo complesso. Va notato che lo stesso Piobb, a p. 14, afferma che il significato delle parole è fluido. Varia da Paese a Paese, da persona a persona e anche a seconda dei tempi.

Il significato viene cambiato capricciosamente in continuazione dal Grande Animale Totem-Vampiro per rendere le persone rette allergiche a tutto ciò che è divinazione fluidica o lavoro fluidico.

c. Alchimia o chimica dei fluidi,

Alchimia o chimica fluida, dice Piobb, p.12. Egli sembra tuttavia limitare i fluidi esclusivamente al dominio della magia, e quindi l'espressione "chimica dei fluidi" dovrebbe essere bandita dal suo linguaggio! L'alchimia si occupa della materia o della sostanza, ma nel suo lato fluidico. Questo lato potrebbe essere chiamato energia libera o legata nel senso della fisica nucleare. Anche il *Dr. M. Lietaert Peerbolte, Energia psichica e informazione (Nuova filosofia di vita)*, in *Bres-Planète*, 21, p. 134/144, parla un po' in questa direzione.

Prendiamo un elettrone, che è un corpuscolo o corpo energetico di dimensioni e contenuto estremamente ridotti; può muoversi allo stato libero, senza limiti, dice Piobb, a.c., 134, col. 1. Può anche essere attratto dalla propria carica elettrica, in questo caso negativa (contrapposta a quella opposta, positiva), per esempio quella di un nucleo atomico o quella di un positrone, per esempio da un protone (che è positivo alla carica).

In quest'ultimo caso si verifica una situazione in cui entrambi i corpuscoli (chiamati anche quanti o quantità di energia con coerenza interna), in uno stato legato, formano un atomo. In questo caso l'elettrone si muove, ma non liberamente, bensì vincolato al campo di forze (= spazio curvo, secondo Einstein) che rende sia l'elettrone che il nucleo dei cosiddetti atomi, indivisum, atomo. Un atomo di questo tipo è indivisibile. Almeno all'interno di un contesto macro-fisico, se non si trattano esplicitamente i processi nucleari in un contesto macro-fisico, indivisibile ma non in senso completo o assoluto, che indica quella struttura contestuale della materia o della sostanza.

Persone come Jaques Bergier, *Jacques Huynen, L'énigme des vierges noires*, Paris, 1972, p. 62, e *Titus Burckhardt, L'Alchimie (Science et sagesse), l'Encyclopédie Planète*, s.d. p. 219/243, a.c., 220/221 sostengono che coloro che in passato si spacciavano per "alchimisti", erano in realtà spagiristi o archemisti.

Gli spagiristi sono miscelatori di metalli. Erano impegnati a trasformare metalli (apparentemente) preziosi in una sorta di oro alchemico. Per gli orafi comuni era impossibile controllarlo. Si potrebbe dire che è stato fatto "miracolosamente", come un orpello.

Gli archeologi cercano di cambiare metalli come il piombo o il mercurio in metalli preziosi, per "trasformarli". Si veda ad esempio *M. Berthelot, Introduction à l'étude de la chimie des anciens et du moyen âge*, Paris, 1889, Bruxelles, 1966. Ciò assomiglia in qualche modo alla cosiddetta trasmutazione in natura o in laboratorio. Ebbene, l'affermazione di Bergier e Huynen è che questi falsi alchimisti hanno talvolta raggiunto un terzo grado di studio e trasformazione della materia, ovvero la vera alchimia o la creazione della materia o, almeno, la sua moltiplicazione.

Basta pensare alla cosiddetta moltiplicazione miracolosa dei pani di cui ci parlano gli evangelisti nella vita di Gesù, per rendersi conto che Gesù, da grande benefattore, padroneggiava anche l'alchimia. E questo senza aver imparato o pronunciato una sola parola su questa scienza esoterica, né tantomeno essere stato iniziato ad essa nei cosiddetti circoli alchimistici ebraici o pagani dell'epoca, un altro di quei miti moderni su Gesù: come cosiddetto iniziato sarebbe stato formato esotericamente in Egitto, per esempio.

Bergier parla di alchimia in senso fondamentale. Non si tratta solo di controllare costellazioni o configurazioni di energie libere già esistenti. Queste energie "legano" le configurazioni nello spazio curvo o meglio in quel tipo di spazio curvo che di solito viene chiamato atomo, molecola o semplicemente "materia" o "sostanza".

L'alchimia riguarda anche il controllo creativo delle energie nucleari o comunque materiali, libere e legate. Questo significa che Gesù era in realtà un cosiddetto mago - perché cos'altro fa un mago se non trasformare la materia in energia e l'energia in materia attraverso processi alchemici. Sono i processi "sottili" o "fluidici", simili a quelli dell'anima, che il mago cerca di controllare.

Torniamo ora al nostro punto di partenza, cioè alla questione dell'essenza, della natura, degli essenti, della struttura di base o (per dirla con Husserl, il fenomenologo intenzionale) dell'eidos (oggetto della Wesensschau) della cosiddetta energia cosmica femminile.

Ciò significa che - in un linguaggio fortemente arcaico - tutte le donne concrete possono essere chiamate "madri divine". Alcuni sembrano esserlo, ma non lo sono; altri lo sono.

Gli occidentali moderni tendono a sentirsi a disagio con questi titoli e difficilmente hanno un sorriso di simpatia per loro.

Sembra che questa madre divina coincida da qualche parte con la totalità dell'energia presente nell'universo o cosmo (in una delle sue accezioni, la parola significa questo) di natura sottile (o come possiamo dire ora anche "alchemica").

I seguenti esempi di "figure materne cosmiche o divine", va detto in tutta onestà, prima di fornire i testi che le descrivono, non sono divinità ma completamente controllate dal Grande Animale Totem-vampiro (cioè figure "luciferiane" o "sataniche").

Tra l'altro, persone come *J.P. Bourre, Magie et sorcellerie, Série "l'autre monde"*, o *Serge Hutin, Aleister Crowley, Le plus grand des mages modernes*, Marabout, 1973, fanno una distinzione tra la cosiddetta magia trascendentale o alta "haute" da un lato e dall'altro il diabolismo attuale o la cosiddetta stregoneria inferiore, ossia Queste falsità, ispirate dal Grande Animale Totem-Vampiro, distinguono tra forme "alte", cioè sofisticate, e "basse", cioè non complicate, di una stessa magia nera vampiresca; - ingannano solo gli ingenui o qualsiasi altro "cieco", ma non le persone illuminate da Dio che non cadono in questa trappola.

Ripeto: persone come i suddetti “occultisti” cercano deliberatamente di ingannare i loro simili fingendo nei loro libri, ma non nelle loro opere, che esista una differenza essenziale tra le magie alte (da loro chiamate “luciferiane”) e le magie basse (da loro chiamate “diaboliche”) e questo contro il loro buon senso.

Dopo questa introduzione chiara e inequivocabile, passiamo a un primo esempio di religione ctonia brutalmente sadica e altrettanto brutalmente masochista, che prenderemo da un uomo che ha il coraggio (altre sue opere lo dimostrano) di denunciare il satanico di tali pratiche, ovvero *Pierre Mariel* (cfr. *Sectes et sexe*, Paris, Dangles, 1978, pp. 129/133). Diamo un riassunto gratuito ma molto accurato (per mancanza di tempo e spazio: questo corso non permette di più).

La Siria fu posta sotto mandato francese nel novembre 1919: le autorità francesi si trovarono di fronte a una popolazione di circa trentamila persone, tra Latakia (l'antica Laodikaia) e Antaginia (anche l'antica Antiochia, - con i primi citati nell'Apocalisse, gli “Ansarieh” o “Nosarihes”, cioè stolti guerrieri notturni o persone che, come stolti cavalieri, si arrendevano alla notte (lunare).

Questo titolo onorifico (almeno agli occhi degli aderenti a questo, secondo gli etnologi iraniani consultati sull'argomento, ctonismo che risale almeno al secondo millennio (e quindi... preistorico)) lo spiegheremo ora brevemente (cioè senza approfondire troppo il meccanismo dinamico animatista, come abbiamo fatto finora).

a. Questi cavalieri erranti o Ansarieh vivono in villaggi molto inaccessibili e inospitali. Indossano un turbante nero e una djellaba (indumento esterno) marrone di natura rituale. Ma solo gli iniziati lo sanno. Ogni villaggio ha un piccolo tempio. Si chiama khaloué ed è un luogo di riti. È molto basso, abbastanza appartato e coperto. Come una piramide egizia o messicana, condensa e accumula l'energia cosmica sottile.

La forma a cupola, con il suo centro geometrico e le concentrazioni eccentriche di energia, lo rende possibile. Chi si siede lì si ricarica ritualmente e lo fa molto più velocemente di chi non si siede in un luogo simile. Il tempio è imbiancato all'esterno e ha un solo ingresso, una porta molto stretta. È orientato a est, letteralmente “orientato”. Questo la rende quasi l'opposto delle nostre chiese cattoliche di architettura tradizionale, che si chiudono al sole nascente e alle sue fortissime radiazioni energetiche di ogni tipo.

Come sappiamo, questi dipendono dalla stagione. In primavera e in estate queste energie sono molto più potenti. Dalla porta si entra scendendo alcuni gradini. Il motivo è che in questo modo si esprime in modo simbolico la tipica predilezione per il sottosuolo da parte di tutti gli ctoni o religioni terrestri (come grotte, tane, paludi, abissi, pozzi bui, ecc.).

b. Le Ansarieh sono una società segreta su base iniziatica (gr.: telestica):

1. i membri più visibili sono i cavalieri armati che sorvegliano il piccolo tempio giorno e notte (come se fosse necessario: l'altra popolazione rifugge da questi "santuari" di propria iniziativa);

2. requisiti e prove sempre più severe separano e formano gli iniziati di grado in grado; le figure di vertice (iniziazione completa) sono chiamate "akkal", (wijman e wijvrouw) per le quali si nutre un grande timore reverenziale; il "mokkadam" è l'uomo che ha la massima autorità: decide della vita e della morte; è assolutamente autoritario (come tutta la magia nera, d'altronde): la cieca obbedienza vincola tutti a lui.

3. in una cultura solitamente non favorevole alle donne, l'Ansarieh si distingue:

(1) un certo numero di donne sono "akkal" (cioè i cui mariti sono membri);

(2) La "kadra" è la figura apparentemente centrale, la "madre divina" (per dirla alla maniera indù): persino il mokkadam si inchina davanti a lei quando la incontra da qualche parte.

c. La festa della luna piena degli Ansariah. Ogni luna piena (l'aspetto lunare qui non manca: la luce ma della notte domina il grande rito carico di potere) gli akkal si ammassano per così dire nel khaloué: salmodiano i testi sacri del loro libro sacro (che un giorno fu trovato in manoscritto arabo dai francesi su un Ansariah ferito); fanno invocazioni; ognuno porta una candela: la luce (tipico aspetto primordiale) accompagna tutto questo.

1. Sono seduti in cerchio, con le gambe incrociate; uomini e donne accanto e intorno al mokkadam in piedi al centro (il centro del tempio rappresenta visibilmente il centro dell'universo carico di potere; questo è un tipico aspetto "cosmico" o "dell'universo").

Il rito dell'Imara, la prima parte della liturgia errante di questa notte, si svolge come segue: ondeggiando il petto in avanti e all'indietro, tutti cantano a ritmo sempre più veloce: "Allah, Allah", o "Houwa" (= lui), in cui si nota l'influenza islamica.

La parola "Allah" non viene articolata: la bocca rimane semiaperta, la lingua immobile, mentre la parola di due sillabe, non legata e cruda, viene soffiata in due forti respiri e brevemente inspirata ed espirata; questo va avanti per ore, causando una sorta di intossicazione e, a volte, una morte (che viene poi chiamata viaggio in paradiso).

2. Dopodiché tutti si posizionano all'esterno, davanti al Khaloué, carichi di energie astrali (= corpo celeste), ctonie (= terrestri, telluriche) e bioniche (= provenienti da esseri viventi); lì inizia la danza (cfr. *M.G. Wosien, De magische dans*, Bussum, 1974, dice che la danza fluidica implica l'identificazione dell'uomo e/o della donna danzante con tutti i tipi di movimenti dell'universo, preferibilmente intorno a un punto centrale (tempio = universo) che è immobile.

Questa identificazione è evocativa (evocazione: l'energia data da Dio, in tutti i tipi di forme create, si accumula dentro, intorno, sotto, sopra il danzatore).

Gli iniziati Ansarieh danzano intorno al tempietto, salmodiando, con la testa all'indietro, frenetici, mentre il makkadam o capo devoto osserva il firmamento: all'apparire di Sokra (= Venere, la stella del mattino), dà l'ordine di interrompere la danza circolare e di entrare nel khaloué... nel quale il capo devoto o kadra li ha già preceduti.

3. La kadra (donna di casa) è nuda (il che rafforza in modo eccezionale il suo ruolo energetico; non è per l'immoralità, ma per l'energia). Con i suoi capelli (cfr. i capelli di Sansone come portatori di potere): incarna, come individuo concreto, la grande madre terra.

Tutti si inchinano davanti a lei e la venerano in silenzio, come Alta Signora. Poi spengono le scarse luci, emettono grida sacre, danzano in cerchio, sempre più velocemente, mentre il makkadam dà il ritmo con il bastone della sua frusta (strumento sacro di tortura) nella mano destra.

4. Il rito orgiastico può ora avere inizio: all'improvviso, il capo degli anziani dà la parola d'ordine, e un fischio acuto risuona. Segue un profondo silenzio, mentre tutti, alla parola d'ordine, sono caduti a terra per rimanere immobili. L'uscire capo agita la frusta tutt'intorno: chi non è iniziato riceve la frusta (alzandosi in piedi) e viene immediatamente ucciso.

Poi, dopo questo controllo, tutti si spogliano e si scatenano amplessi frenetici, nella completa oscurità, di chiunque con chiunque (etero, gay; giovani, vecchi; assetati di sangue o meno: tutti mescolati insieme).

Solo il devoto supremo è riservato al devoto supremo. I bambini nati da quella notte di vagabondaggio diventano akkal, iniziati, poiché l'accoglienza in un'atmosfera così carica di energia ha dato loro sia l'intuizione che la capacità di azione sacra. Una volta per tutte. L'orgia termina all'alba.

Dopodiché, la vita normale riprende i suoi diritti fino alla successiva luna nuova con la sua nuova notte di vagabondaggio: a nessuno è permesso, sotto un divieto estremamente severo ("tabù"), di fare anche la minima allusione a questa orgia essenzialmente animale-totemista-vampirista. Per il resto dei giorni gli Ansarieh vivono in modo molto ("ascetico" di nuovo: vedi sopra) rigoroso: una donna adultera viene - sanguinaria - uccisa, la sodomia rischia la lapidazione.

Secondo modello applicativo del culto della Madre divina, questa volta i Khlysti in Russia. I "purissimi", come si definiscono, sono diventati famosi grazie al monaco Rasputin (1872/1916) alla corte dello zar Nicola II.

La setta dei Khylisti (o Khlysty), cioè dei flagellanti, sembra essere una delle reliquie del culto precristiano della Grande Madre, ma, come gli Ansarieh, è mescolata a quelle che vengono chiamate "religioni superiori", in questo caso quelle cristiane.

Ecco cosa si sa del rituale. Qualche isba (fattoria) preferibilmente singola; in essa un posto con, verso est ('orientamento'), un tavolo e due sedie. Tutte le persiane sono chiuse; solo la luce di qualche candela. Il sabato, all'imbrunire, alcuni contadini e mogli di contadini si riuniscono lì in segreto. Siedono in silenzio, gli uomini a destra, le donne a sinistra.

Indossano ancora i loro abiti da giorno feriale (per nascondersi dalla polizia, senza dubbio). I due posti sul lato est sono occupati da una coppia di contadini (moezjiks). Sul tavolino, la Bibbia è aperta. Dodici stoppini ardenti sono trattati con solennità.

Queste "persone-Dio" (così si definiscono), si sa chi è questo Dio, quando guardano la coppia di pastori sono scosse da brividi (tipico delle persone che improvvisamente diventano più che permeate da energie cosmiche di ogni tipo, che emanano, in modo preminente, ma non esclusivo, dalla coppia di pastori.

Come sempre in questi gruppi, l'intero luogo, lo spazio interno, il terreno, l'arredamento, è particolarmente "carico". La donna sulla sedia orientale è "lo Spirito Santo", la terza persona femminile della "Santa Trinità"; l'uomo è "il Signore Gesù", la seconda persona maschile. Trinità"; l'uomo è "il Signore Gesù", la seconda persona maschile.

Si sta qui per

(i) un'interpretazione androgina della Santa Trinità,
(ii) un'interpretazione concreta di questa androgina, cioè si vede questa alta androgina divina incarnata in due persone vive e concrete. Si può fare un paragone con le Ansarieh: la kadra (moglie principale) e il makkadam (marito principale): anche lì c'era questa androgina, che anche qui dà un certo primato alla donna.

1. L'inizio delle attività.

La salmodia inizia con litanie cantate in onore di Cristo, dello Spirito Santo e di Maria, oltre che di altri "eletti" non ortodossi. Nel frattempo, l'uomo di chiesa ("Signore Cristo") chiama regolarmente tra loro: "Siete qui riuniti per ascoltare la voce della nostra santa Madre Terra e vi affiderò il benedetto segreto che mi ha trasmesso riguardo alla santificazione attraverso il peccato".

Va notato, di passaggio, che, come nel culto della terra Dogon, come in quasi tutti i culti della terra, ovunque nel mondo, anche nei cosiddetti circoli occidentali delle Streghe o delle Streghe - la Madre Terra qui è animale-totemista-vampirica, a causa di riti risalenti alla preistoria (vedi sopra a proposito dell'animale-totemista-vampirica). Quando uno storico della religione di alto livello come *Mircea Eliade, Occultismo, stregoneria e mode culturali*, Parigi, 1976, p. 121, scrive: "*Parce que le judéo-chritianisme a démonisé* (cioè soggetto a un processo di demonizzazione o a un'interpretazione demonistica) *la sexualité, tout type d'orgie était considéré comme satanique et donc sacrilège, méritant la plus dure des punitions*". (Si tratta di "Quelques observations sur la sorcellerie européenne", pp. 93/1211).

Poi, in tutto l'articolo, non fa alcuna dichiarazione sul fatto che Israele e il cristianesimo potrebbero avere dei motivi molto seri per considerare il culto terrestre attuale (non si tratta, infatti, dell'ideale, con il quale egli confonde l'attuale) davvero come demoniaco-satanico e, con grande giustificazione, combatterlo a fondo, anche se è vero che, con l'acqua del bagno, il culto della Terra-madre bambino; è stato immediatamente versato dalle religioni superiori bibliche e affini.

Ciò significa che la "voce della Santa Madre Terra" non è altro che un oracolo satanico, destinato alle anime credulone nel cui inconscio (il loro "peccato originale", nel linguaggio ecclesiastico) tale credenza è presente "fin dall'inizio".

Evidentemente non viene rimosso da nessun battesimo, né da nessuna religione cosiddetta "superiore". Al contrario.

Freud scoprì in quell'inconscio, dopo diciannove secoli di cristianizzazione, ancora "eros" e "thanatos", cioè il sesso e l'impulso a uccidere.

Ciò indica, di sfuggita, che le religioni superiori, comprese quelle cristiane, non hanno ancora fatto i conti con questo substrato ctonio, che non possiamo affrontare in questo contesto religioso elementare.

2. Dopo la "preghiera", la danza.

Uno dopo l'altro degli iniziati - sempre quella struttura da "società segreta" - si toglie le gonne da contadino e le ossa, mentre le iniziate di sesso femminile si sbottonano i fazzoletti al collo e lasciano cadere i capelli sulle spalle.

La Madre o la Saggia dà quindi un segnale: il più giovane dei seguaci maschi si mette in cammino, al centro della sala (cfr. centrum mundi, l'intero centro), inizia a girare su se stesso, con la testa protesa all'indietro e le braccia incrociate (come alcuni 'posseduti' che, nel loro inconscio (il loro peccato originale), hanno conservato questo rito e che ora, reincarnati apparentemente, come un ricordo ossessionante, lo recuperano dal loro 'profondo', oberati come sono da qualche coincidenza); con gli occhi che si girano e che esprimono sgomento, questo danzatore stellare (stella o danza centrale) diventa come una trottola: emette un grido stridulo (come in molte danze popolari fa all'improvviso uno dei danzatori: apparentemente un grido di religione della Terra-madre perduta).

Poi viene posseduto dall'alto accumulo di energia a cui lui, in quanto membro maschile più giovane (e vergine), è particolarmente suscettibile: accelera automaticamente fino a quando questa energia rotante si accende nel centro di potere (= sex-power center) di tutti gli altri iniziati, prima gli uomini, poi le donne.

Che si tratti di energia, è chiaro dal resoconto verbale di tutti i compagni di danza in seguito: sono sommersi da strisciamenti (= solletico, come se le formiche stessero brulicando tutto il corpo, cioè sovraccarico di energia principalmente tellurico-abissale (abissale = da caverne sotterranee)).

Gli altri iniziati imitano il più giovane detonatore: animalescamente, gridando, emettono grida che assomigliano a quelle di alcuni animali (proprio come quelle possedute dal Grande Animale o meglio dal Grande Animale (strisciante); - vedi *Apocalisse 12, 3/4*: “la sua coda, cioè il suo organo posteriore o succhiante, fluidamente parlando - l’Apocalisse diventa religiosamente comprensibile; altrimenti no, trascinò un terzo dei corpi celesti verso la terra”, cioè il Grande Animale (strisciante).i. il suo organo posteriore o di suzione, fluidamente parlato - l’Apocalisse diventa religiosamente-storicamente intelligibile; altrimenti no, trascinato un terzo dei corpi celesti verso la terra”, i. deliberatamente tellurica l’alta, i. energia stellare).

Imitando il “danzatore di stelle” che ha iniziato, tutti seguono, come altrettanti orologi, l’orbita solare, mentre essi, ruotando intorno, in un unico possente vortice di fluido, girano come costellazioni intorno al sole (si capisce intorno a Satana, che in quel momento sta caricando il vortice con la sua sostanza animica, - accesa a ciò che non gli è immediatamente accessibile (ma accessibile solo attraverso una o più donne): Satana è un uomo e quindi è legato alla terra, fuori e su di sé), cioè carica l’emispazio al di fuori della sfera che circonda la Terra oltre la misura ordinaria).

Confrontate sempre con l’Ansariehdwaalnacht: mentre gli iniziati ordinari girano freneticamente - “dionisiaci”, avrebbero detto gli antichi greci, e questa buona vecchia parola si adatta perfettamente a questo caso - imitando una danza di stelle intorno a un sole ad alta energia (cfr. astronomia o astrologia scientifica), loro rimangono, impassibili e a. Il Signore Cristo e la Signora Spirito Santo rimangono, per così dire, consapevolmente immobili, ma si muovono in modo diverso (si pensi all’“immobile” di Aristotele come termine per caratterizzare filosoficamente, ma in realtà profondamente religiosamente, Dio), arcaicamente silenzioso, “apollineo”, si potrebbe dire in greco antico.

Questa distinzione “dionisiaco-appoliniano” è un travestimento (l’ennesimo) dell’androgino, ma nella sua versione animale-totemica-vampiristica: è lo “spirito di questa terra” (si pensi al vitalismo terrestre di F. Nietzsche) che, con un finto appolinismo, è semplicemente dionisiaco, ma in modo tale che tutta l’energia di origine extraterrestre, tellurica attraverso le donne, venga piegata selvaggiamente e animalescamente al servizio di Satana.

L’apollineo, quindi, ha solo un significato e un effetto strumentale ed è completamente, animalescamente e vampiricamente (quest’ultimo aspetto apparirà più avanti), soggetto al dionisiaco.

Improvvisamente, risuona un grido più sensato (apollineo): “Lo Spirito Santo è in noi!”. Tutti lo ripetono, con tanta forza e velocità che le gole abbaiano in modo soffocante, pari a quelle dei cani o simili.

A proposito: chi non pensa ad alcuni pentekostalisti o (nella versione cattolica) carismatici - dico "alcuni" - che, nel bel mezzo del vortice energetico emotivo-vitale di origine, a mio avviso, non sempre divina, gridano improvvisamente "Lo Spirito Santo è in me!"

3. La rivelazione oracolare di "Dio".

Al culmine determinato dalla "Madre Divina" - Spirito Santo, la Maga dà un segno autoritario (appropriato a un quadro demoniaco di questo tipo): il suo alto livello di energia si paralizza all'istante - "magnetismo", direbbero alcuni occultisti, il suo magnetismo terrestre infatti ora funziona in modo diverso - l'intossicazione. Regnano l'immobilità e il silenzio.

Ma il Signore Cristo, dopo tutto, è ora sovraccarico e diventa psichico (quindi espresso parapsicologicamente; la sua "kundalini", cioè la sua energia terrestre femminile, ora fluisce direttamente ed eccessivamente verso il suo "Maestro Divino").

Questo divino maestro si agita, piagnucola, sorride, fa facce distorte; emette grida infantili e balbetta parole incoerenti. I seguaci ingenui (o meglio, che stanno al gioco) - l'ingenuità è il travestimento della malafede - si inginocchiano poi davanti al cosiddetto "Maestro divino" e lo adorano.

Motivo: lo Spirito Santo (inteso come Satana, con il potere tellurico o kundalini (il potere del serpente insito nella donna secondo una saggezza indù, di cui si parlerà più avanti) di tutti i partecipanti, impacchettato in noi donna come Spirito Santo) si rivela in noi uomo.

4. La fustigazione.

Come ancora oggi (cfr. *J.P. Bourre, Les sectes lucifériennes aujourd'hui*, Paris, 1978, p. 21 (sull'iniziazione di Isabel Gowie alla "Divina Madre" nel 1647; cfr. anche *J.P. Bourre, Magie et sorcellerie*, s.d., p. 15; - la forma Dandy di quella.

Se ne parla in *O. Mann, Der Dandy (Ein Kulturproblem Der Moderne*, Heidelberg, 1962, soprattutto s.124/ 136), Satansdienst bloedziel(estof): il meteorologo chiude improvvisamente la Bibbia (che traveste), rovescia il tavolo.

I dodici stoppini si spengono. Regna l'oscurità. In quel momento, i "santi uomini e le sante donne" si strappano a vicenda i vestiti, in modo frenetico, dai loro corpi già molto rotondi, per imitare la nudità del paradiso edenico.

Si frustano a vicenda con bastoni di betulla finché il sangue non sgorga in abbondanza (cfr. la frusta sacra degli Ansarieh); ogni normale sensazione di dolore è assente; al contrario, e qui ci troviamo di fronte al vero sado-masochismo, cioè al sanguinamento reciproco carico di lussuria di un essere umano da parte di un altro, indipendentemente dal sesso, i dolori si trasformano letteralmente in follia sessuale.

5. *L'orgia (baccanale).*

Una donna si aggrappa a un 'fratello' in una buona caduta e si rotola con lui a terra, - seguono abbraccio e copula.

Ovunque nel Luogo Santo si formano queste coppie. Marciano - come le Ansarieh - fino all'alba.

L'iniziato, dice *P. Mariel, Magiciens et sorciers*, Paris, 1974, p. 281, lungi dal sentirsi esausto, riacquista le sue forze", sì, possiede, grazie alla trasformazione del suo "potenziale umano" (per usare ora un termine dei cosiddetti gruppi di crescita e giustamente, perché alla fine si tratta di questo), forze "totalmente nuove" (di fatto sottratte ai compagni timorati di Dio), che sono, appunto, "nuove". Infatti, grazie alla trasformazione del suo "potenziale umano" (da usare e giustamente, perché in fondo è questo il senso della bioenergetica dei gruppi di crescita), egli riacquista poteri "totalmente nuovi" (in realtà, sottratti ai suoi simili timorati di Dio), che gli conferiscono "qualcosa" di sovrumano ma anche di oscuro, comunque potente, sì, fino alla capacità psichica, come è emerso chiaramente nel famosissimo caso di Rasputin.

Proprio come l'Ansarich, il khlysty torna alla vita di tutti i giorni, ma in modo tale che lui o soprattutto lei, l'iniziato donna, come una persona ipnotizzata, mostra una sorta di amnesia riguardo all'orgia notturna: il khlysty si sente felice e forte, è sicuro della sua "salvezza eterna" (ancora una volta, lo scambio - spostamento, dice la logica del travestimento (si veda anche Freud sui sogni, in particolare il cosiddetto lavoro onirico (Traumarbeit) e il suo travestimento)), ora che ha perso la distinzione tra bene e male. È certo, ora che è l'Übermensch di Nietzsche o il dandy di Wilde e Baudelaire, che la distinzione tra bene e male è stata oscurata (di nuovo, travestimento, questa volta per inversione reciproca o passaggio totale dall'uno all'altro: egli vive "jenseits von Gut und Böse" (titolo di una delle opere fondamentali di Nietzsche, il suo peccato originale animal-totemico-vampirico).

Il vero, reale Dio è "morto" (tema delle famigerate teologie del Dio è morto che, da Nietzsche in poi, sono all'ordine del giorno per molti liberali "moderni" e per i loro imitatori "cristiani" (che in tal modo tradiscono la loro identità con l'inconscio o il peccato originale degli atei nietzscheani, dell'ermeneutica psicologica del profondo (cfr. *P. Ricoeur, le conflit des interprétations (Essais herméneutique)*, Paris, 1969, che parla di un'erudizione accademica "alta", ma di una preziosa posizione concreta in senso veramente biblico).

Sul secondo grado dell'iniziazione khlysty, ma in realtà di genere segreto (esoterismo), si veda *P. Mariel, o.c.*, p. 283 /284, a proposito degli stranniki (cavalieri erranti, anche podpelniki (abitanti delle caverne, che suona preistorico, afterglow). Per saperne di più, più avanti.

V. Iniziazione alla società segreta o alla loggia (aspetto telestetico).

Abbiamo incontrato più volte le parole “iniziazione”, “iniziato” e “iniziazione” (gr. telestiek, telestisch). Il termine telesma, nella sua seconda accezione di “rito religioso”, sembra vivere anche nella parola occultista “talismano” (via araba).

Questo concetto di base arqueo-religioso significa educazione all’età adulta, ma non puramente intellettuale: l’uomo arqueo-religioso sa che si possono impartire responsabilmente contenuti intellettuali (contenuti di pensiero, idee, ideali e valori, si potrebbe dire con la critica al nichilismo di M. Heidegger) solo se si impartiscono a lui e/o a lei anche i fluidi o le sostanze animiche adatte a questi contenuti di pensiero di natura teorica, morale o tecnica. Nella religione arcaica, questo avviene solo in gruppo: la tribù (tribale), la famiglia (familiare), il clan (clanico) o preferibilmente la società segreta o la loggia (esoterica) sono le molte forme di gruppo di crescita (cioè di gruppo all’interno del quale si cresce al di là di se stessi come essere privo di contenuti di pensiero e soprattutto di sostanza animica) conosciute nella società arcaica.

Alla faccia del modello normativo. Passiamo ora ad alcuni modelli applicativi.

Modello 1. Lo strannik o podpelnik.

Tutti i gruppi di crescita arcaici si affidano ad “animatori”, “pastori” e così via. Si tratta di iniziati superiori. Dal momento che abbiamo conosciuto il tipo di Khlysty dell’iniziato ordinario, una parola sul tipo di secondo grado.

Il cosiddetto “cammino interiore” (= trasformazione dell’uomo come sostanza animica, essere e intelletto in uno) si esprime, come per l’alchimista, qui non nel trattamento chimico della materia (alchimia come spagyria), ma nel perpetuo pellegrinaggio, nell’erranza. Il vagabondo (strannik) lasciava la proprietà, la casa, la famiglia, la parentela, per così dire, per “morire di fronte ai suoi parenti più prossimi”. Questo “waldgang” (termine di *Ernst Jünger, Der Waldgänger*), questa libertà dell’uccello, arrivava fino a rinunciare al nome e al passaporto e a dimenticare la moglie e il figlio. Nessuno sentì più parlare di questo vagabondo fuorilegge.

La società russa era così - veramente arcaica - in sintonia con lo strannik che molte isbe avevano un seminterrato (tipicamente sotterraneo) per i “santi” (presumibilmente per proteggerli dai papi o dalla polizia, in realtà a causa dei postumi preistorici e della natura tellurica). La notte di vagabondaggio si è svolta in una remota radura della foresta.

1. Il popliteo insegnava che il papa non sospettava nemmeno “il vero messaggio divino”.

2. Si aspettava il tramonto della luna (sempre lunare, - lunaticus (Lat) significa diventato eccentrico con i riti lunari): poi lo strannik si addentrava, si addentrava nella foresta con la ‘sorella’. Lì si è spogliato e ha ballato con lei.

Le ha fatto credere (questa miscela di ingenua convinzione e malafede riesce sempre con le “predestinate”, cioè con donne il cui inconscio portava già con sé il peccato originale) di essere “innocente” (si pensi all’Eros/Thanatos di Freud). Le ha fatto credere (questo miscuglio di ingenua convinzione e malafede riesce sempre con le “predestinate”, cioè con donne il cui inconscio conteneva già quel peccato originale (si pensi all’Eros/Thanatos di Freud)) di essere l’“innocente” (termine di Nietzsche per indicare la “moralità” dell’Ueberschick); - Tra l’altro - il lettore se ne accorgerà - il podpelnik e le sue “mogli” (come tutte le persone di questo tipo) sono Ueberschicken avant la lettre e gli Ueberschicken sono podpelniki e mogli modernizzati, tipo “mad minas” (il che non significa che tali persone non sollevino veri problemi; al contrario, la nostra esposizione lo chiarisce abbondantemente).

Lo strannik, con la sua complicità, le ha fatto credere che stavano rivivendo l’innocenza paradisiaca dell’inizio (inteso molto concretamente: l’orda primordiale preistorica secondo il modello satanico, di cui si parlerà in altri contesti come gruppo di crescita di natura vampirica) in un “ewiger Wiederkehr aller Dinge” (eterno ritorno di tutte le cose - termine tratto ancora una volta dal dandy Nietzsche): - Questo eterno ritorno dello stesso, come qui inteso, è una caricatura della reale permanenza del mito (che sarà discussa più avanti in un altro contesto, cioè la filosofia greca e il suo rapporto con il mito).

3. A volte accendevano insieme un grande fuoco di legna, simbolo del sole (primordiale) ma tellurico, attorno al quale gli iniziati danzavano (di nuovo, la danza delle stelle) fino a stordirsi completamente). Dopo la proclamazione (preferibilmente al chiaro di luna), la danza di nudo (al buio) e l’eventuale danza del fuoco

4. Ora il culmine, presente fin dall’inizio come obiettivo di “innalzare il potenziale umano” (espresso bioenergeticamente; innalzamento della sostanza animica), l’orgia collettiva. Il pellegrino-straniero - autoritario (si sa che la religione di Satana lo è sempre) - dà l’ordine: “Umiliatevi con il peccato! (Al di là della distinzione tra bene e male: l’uomo “libero” di Nietzsche!).

Mettete alla prova questa carne inferiore (cfr.: der Mensch, pre-stadio dell’Ueberschick di Nietzsche). (La prova di forza, morale in questo caso, ma non solo morale, anche fisica, è uno dei capisaldi di ogni loggia o società segreta). (E ora, ascolta attentamente, lettore:) Santificati attraverso il contatto con la madre terra (senza commenti!). (E ora, ascolta attentamente, lettore:) Santificati attraverso il contatto con la madre terra!) (Senza commenti!) Poi si scatena la mescolanza comune del sesso (nell’inconscio della gente dei sexshop pare viva il peccato originale orgiastico, sogno velleitario di tutti i pigri e i playboy).

Secondo Markus Lepantinov, filosofo russo, il gruppo di base degli stranniki era guidato dalla seguente idea:

“Mettendo in rima i suoi movimenti (danza bioenergetica religiosa) l’uomo ritorna, in un certo senso, alla sua prima origine nel grembo dell’universo, e crede di essere di nuovo connesso con tutta la creazione. Potenti forze cosmiche si accumulano nel danzatore che si sente legato alla danza circolare delle costellazioni celesti. In questo modo, egli acquisisce una visione delle leggi impossibili da interpretare di ciò che nasce e di ciò che continua.

E P. Mariel aggiunge: “Nostra Madre la Terra? La Magna Mater? Essa concede ai suoi adepti (= iniziati), ai suoi amanti, capacità al di là della natura (o meglio: capacità inspiegabili), che bisogna stabilire” (o.c. p. 284).

Così parlano tutti coloro che, senza pregiudizi, si dedicano al lato effettivo del culto della Magna-Mater. Ciò pone... un problema serio, cioè: come mai Dio (perché, nell'ipotesi della teoria cattolica della religione, Dio è il creatore della natura, dell'esterno e del soprannaturale: nulla sfugge alla sua creazione dal nulla (al di fuori di Lui)) ha messo nella natura e nel mondo esterno forze che proprio questo culto apparentemente sa scoprire e sfruttare, anche se ciò avviene in modo animalesco-totemico-vampirico: abusum, abuso, non tollit, non tollit, usum, uso.

In altre parole, non siamo forse di fronte a un'energia abusata dai figli delle tenebre che lasciano che i figli della luce (che non sono così intraprendenti) siano dove sono?

Modello 2. - Il Ngil.

Nella sua affascinante opera “*Chez les Fang (Quinze années de séjour ou Congo français)*”, Lille, 1912, pp. 190/196, padre Trilles racconta l'iniziazione di un Ngil, uno stregone molto tipico dei Fang, sulla base dell'iniziazione a una società segreta. Seguiamo, qua e là in forma sintetica, le tappe di questa iniziazione.

Ogni Ngil ha il diritto e il dovere di scegliere e formare il proprio successore: nella propria tribù, (a volte anche in un'altra tribù, cui è legato da vincoli di sangue) sceglie un bambino di circa dieci anni e lo tratta come un figlio adottivo.

Da quel momento in poi, lo plasma secondo le sue concezioni, gli insegna i primi segreti, gli insegna a parlare con la voce grave del Ngil. Li accompagna in tutti i loro viaggi, lo serve come un nobile che guida i Ngil, attraverso montagne e valli, nel villaggio o nella giungla, suonando la campana del feticcio. Trilles dice che questi bambini, quando vengono portati in missione per la formazione, ne escono sempre peggio di come sono partiti: “la formation chrétienne n' a eu sur eux aucune emprise”.

Il che significa che la formazione ngil va molto più in profondità di quella cristiana. La religione superiore che è il cristianesimo sta chiaramente toccando i suoi limiti, stabiliti dalla cosiddetta religione inferiore.

Verso i diciotto anni, dopo una lunga iniziazione, se si è stabilito che l'allievo-Ngil, dopo una prima serie di prove disposte in modo sapiente secondo livelli di difficoltà crescenti, è in grado di subire tutto, di sopportare tutto, allora viene chiamato per la seconda serie di prove. Questa seconda serie è la stessa per il Ngil vero e proprio e per l'iniziato ordinario. Quest'ultimo, tuttavia, non ha ancora superato una serie di prove di potere: viene presentato solo ora ai membri della Società Ngil.

(a) Se si viene accettati come possibili Ngil o iniziati ordinari, si deve vivere in isolamento per un mese in una piccola capanna nel mezzo della giungla. Il cibo è calcolato con cura: si ottiene il massimo indispensabile e solo dopo il tramonto; si ottengono tipi di carne molto stuzzicanti, con erbe molto forti, inoltre pesce e bevande eccitanti.

L'iniziato deve raccontare i suoi sogni, gli animali che gli appaiono, i messaggi che gli spiriti gli trasmettono. Tutto questo viene interpretato o a suo vantaggio o a suo svantaggio (prove di giudizio da parte di Dio).

Gradualmente l'iniziato perde l'autocontrollo, il suo sistema nervoso diventa divino (sensibile), si indurisce. Ma orrendi paesaggi onirici disturbano il suo sonno; non è raro che alcuni, soprattutto tra gli iniziati ordinari, che superano per la prima volta le prove di forza, impazziscano. In questo caso, tornano alla loro tribù dove, da un lato, sono circondati da una profonda riverenza. -

Dopo il mese di clausura arriva la grande serie (la seconda per il Ngil vero e proprio, la prima per l'iniziato ordinario) di prove di forza. Se il candidato è troppo sensibile al dolore o non è abbastanza resistente, gli viene data un'ultima possibilità, che rappresenta la decisione finale.

Se non ce la fa, il gruppo di crescita Ngil si libera di lui avvelenandolo e lasciandolo a marcire in un pezzo di foresta. Nessuno parla più di lui.

Un esempio di test di potenza.

Il test della vespa:

Il capo dei saggi cerca nella foresta un nido di piccoli calabroni la cui puntura provoca terribili sofferenze. Li rinchioda in una zucca, fa digiunare i calabroni per due giorni (il che li spaventa ma allo stesso tempo annulla parzialmente il loro veleno). Preme la zucca, semiaperta, sul petto dell'iniziato. L'iniziato non può emettere alcun suono, né lamentarsi né fare alcun gesto.

Il test della fustigazione:

L'iniziato viene deposto in fondo a un pozzo dietro la capanna del Ngil verso mezzogiorno, gli iniziati sono tutti riuniti: spaventosamente imbrattati di nero, giallo e rosso, non possono più essere riconosciuti, e all'interno di un "recinto sacro" un canto si sussegue, una danza si sussegue, senza interruzione, senza che nessuno possa uscire da questo spazio ristretto, fino al calare della notte.

Non appena il sole è scomparso, viene chiamato l'iniziato che esce dalla sua fossa, viene immediatamente afferrato, legato e picchiato a lungo e ferocemente, con un rullo di tamburi che affossa la vista e l'udito, e con grida, per soffocare le sue grida di dolore. "Scène véritablement hideuse" secondo Trilles p.192!

Ma ora arriva il piatto forte: l'iniziato viene picchiato con lunghe e sottili cinghie da ippopotamo a tal punto che il sangue scorre e i pezzi di carne smembrati si gonfiano e addirittura si rigonfiano; ogni iniziato lo fa a cuor leggero!

La prova di danza:

Il capo sacerdote dà un segno autorevole. La fustigazione cessa, ma ora l'iniziato deve alzarsi mezzo morto; barcollando, controllando i dolori, deve iniziare a danzare al ritmo del tamburo, prima intorno al recinto, poi proseguendo su ogni gradino della scala sacra, mantenendo l'equilibrio fino all'ottavo gradino; la scala è appoggiata a un tavolo. Quando arriva in cima, si riposa - finalmente - su quel tavolo sacro.

Dopo queste prove di forza, gli vengono insegnati gli ultimi segreti dell'iniziazione con la parola d'ordine, il mezzo di comunicazione con i compagni iniziati (per riconoscersi da lontano, ad esempio). Oltre a questi contenuti mentali, ottiene il diritto di rendere iniziati gli altri. Si vede che questa paideia della magia nera penetra in uno strato umano molto più profondo della paideia delle "religioni superiori"! O meglio: nello strato disumano!

(b) Profondo grado di iniziazione della Ngil.

Il vero studente ngil vuole appartenere al "consiglio dei vecchi ngil". Si offre lui stesso. Si esaminano le sue affermazioni. Vedono se c'è un posto libero. Lo fanno aspettare a lungo.

Stesso sistema: isolamento nella foresta, ma con un digiuno più duro. Di nuovo, le stesse prove di forza, ma molto più difficili della prima volta!

Infine, arriva il grande giorno: il consiglio degli Antichi Ngili, in numero di almeno dieci, si riunisce in un giorno scelto con cura ('religione'), dopo molti incantesimi, come il giorno più propizio e privo di qualsiasi cattivo presagio (= aspetto mantico o divinatorio).

Il candidato viene convocato: quel giorno porta davanti al consiglio la vittima per l'ultimo sacrificio (questa vittima deve comunque essere scelta tra i suoi parenti più stretti).

Conseguenza: prima la madre, poi una figlia giovane (sorella o figlia del candidato), poi - talvolta (il sacrificio di sangue maschile è in fondo fluidamente altro) - un fratello minore.

Tra queste persone, in realtà portatori di anima di sangue, viene scelta la vittima, senza pietà, perché è vietata la sostituzione con schiavi o prigionieri di guerra: lo spirito (aspetto demoniaco spiritualista) esige sangue puro e libero.

(b)1 Il giorno dell'iniziazione, gli Ngil si riuniscono in un luogo appartato della foresta, spesso vicino a una sorgente, nelle profondità di un anfratto oscuro (aspetto abissale o di caverna, così tipico del culto animale-totemista-vampirista della Terra, tutto scorre insieme, senza quindi coincidere).

Lì tagliarono un albero (chiamato esôm, appartenente alla famiglia delle euforbiacee, una pianta dall'aspetto totemico, direttamente collegata all'avvelenamento della magia nera) all'altezza di un ometto. Intorno a quell'albero, il terreno viene livellato in un cerchio. Gli alberi più piccoli sono stati tolti e buttati un po' più a lato per aumentare l'impenetrabilità del sottobosco. Poi viene reso completamente impenetrabile con le spine, tranne che per un sentiero stretto.

Nota: Questa via d'accesso è resa inaccessibile a qualsiasi Fang (che non è molto bravo nelle questioni occulte (cioè fluidiche)) con il più pesante tiro del destino conosciuto dai Ngil.

La parte del tronco dell'esôm che rimane eretta viene scavata grossolanamente in un calice, un lavoro che facilita il suo tessuto morbido-spugnoso, e la linfa dell'albero - aspra, viscida, rossastra, dall'odore leggermente agliaceo - risale gradualmente e riempie parte della cavità.

Vicino all'albero, ai margini del sottobosco, è stata eretta una capanna, semplicemente coperta di foglie. Il capo degli iniziati sta in piedi, tatuato in bianco e rosso, dipinto con gesso e polvere di baza (dalla pianta del baza), vestito con una cintura, fatta di fibre di banana che, durante i movimenti della danza, si muovono avanti e indietro come serpenti allungati sulla sua pelle bronzea.

(b)2 Il canto si intensifica, canti con un ritmo respiratorio così potente, un'invocazione allo spirito, una melodia monotona, le cui vocalizzazioni poco frequenti, riprese dopo brevi interruzioni, producono rapidamente una stanchezza estrema.

Nel frattempo, nella capanna, viene tenuto acceso un fuoco feroce (culto del sole in una notte di luna piena, ma con un'allusione al sole): aggiunge all'eccitazione generale il suo calore eccessivo.

Il Ngil-in-the-making prende posizione a favore del capo degli stregoni. Indebolito da digiuni prolungati, durante i quali gli vengono somministrati, come cibo, solo i liquori fermentati dell'ava (una specie delle labiacee), di una menta selvatica dal sapore fortemente pepato e di una sorta di fungo (*op.* ancora attuale: A. Puharich, *Le champignon magique, secret des pharaons*, Paris, 1976 (*// Il fungo sacro*, 1959), che cita la religione mondiale dell'amanita muscaria, ricca di anime, e i suoi effetti divinatori e di invecchiamento, ma in modo molto scientifico, varietà che cresce sui tronchi degli alberi, viene subito colto dal lato misterioso di tutto questo scenario: la sua mente distaccata cade rapidamente in un comportamento isterico (*Nota* - L'isteria in senso psichiatrico ha, tra l'altro, qui la sua origine archeo-religiosa), al delirio. Ho visto spesso Trilles de Ngil nella vita di tutti i giorni: quasi sempre, tranne che per pochi istanti, l'ho riconosciuto per i suoi occhi smarriti, pieni di fibre di sangue, per un certo aspetto che caratterizzava tutta la sua persona - qualcosa che non permetteva di confonderlo con nessun altro.

(b)3 Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue possiede la mia vita. Da molte ore il sole sta tramontando. Senza sosta, una canzone segue l'altra. Nella sua orbita notturna, la luna inizia a proiettare l'argento dei suoi primi raggi sul recinto sacro.

Alfred Bertholet, Die Religion des Alten Testaments, Tübingen, 1932, s. 2, nel suo immortale capitoletto sul dinamismo o credenza di potenza o - nel nostro senso keysseriano - credenza di anima (materia) o animatismo, cita l'essenza del menstotemismo (una variante che, nonostante la sua grande erudizione in materia, anche un Lévy-Strauss, nella sua tavola combinatoria del totemismo, sembra non sospettarlo nemmeno, perché si limita a vedere il 'totemismo' in modo puramente socio-culturale e, purtroppo, non gerarchico, ierosofico, cieco com'è a tutto ciò che è veramente 'geronico', 'sacro', santo, nel senso che abbiamo descritto sopra, cioè):

“Sì, la vita (*Bible de Jér.*), l'anima (Bertholet) della carne è nel sangue. Questo sangue: io, Yahweh, ve l'ho dato, io, per compiere sull'altare i riti di espiazione per le vostre vite (*Bible de Jér.*), le vostre anime (Bertholet).

Per il sangue: fa espiazione, nella misura in cui contiene l'anima. Perciò ordinai agli Israeliti: Nessuno tra voi mangerà sangue. Nemmeno lo straniero che abita in mezzo a voi. (*Lev. 17:11/12*). Si vede come il severo Yahweh voglia che il sangue (= l'anima sanguigna) sia trattato con profondo, profondo rispetto, anche quello degli animali o degli uccelli.

Abbiamo definito il totemismo come lo scambio di anima (sostanza) tra gruppi (classi) o persone (individui, elementi) in ogni tipo di combinazione.

Il sacrificio umano è solo una delle varianti: è la base di quella che è la formazione o costituzione Ngil. Riprendiamo la descrizione di Trilles, dopo questa necessaria digressione, perché nemmeno Trilles sembra rendersi conto che sta descrivendo il trattamento totemico animale di un essere umano come vittima: il suo racconto del totemismo nel suo libro sui pigmei, ad esempio, lo conferma: Trilles si sofferma troppo sulla (pur valida perché umana) reazione sentimentale di una mente cristiana occidentale a tale disumanità.

La vittima viene portata qui, con mani e piedi legati. È legato all'albero di esôm che è stato scavato a forma di calice, e noi siamo legati ai suoi piedi. Una corda viene stretta intorno alla sua fronte violentemente compressa: attaccando le estremità della corda alle radici dell'albero di esôm, la fronte viene scossa all'indietro con tanta forza che le arterie carotidee si trovano appena sopra il calice preparato.

Non bisogna dimenticare che Trilles è stato un testimone oculare (o.c., 189): qui non si può fantasticare!

Tutti escono dalla capanna e si siedono in cerchio intorno alla vittima. Ripetendo i canti - canti di morte, melodia selvaggia: soffocano le grida di angoscia, le urla di disperazione della giovane donna (che, va detto per inciso, è già alla sua terza notte di luna nella foresta e in uno stato vincolato: Con il fratello, il futuro Ngil, ha già trascorso due notti nella foresta, venendo ogni volta violentata da lui (ci scusiamo per la grossolana precisione) - cosa che è avvenuta anche poco prima di essere portata qui; ma questo possiamo spiegarlo solo ora, nella sua logica animale-totemica-vampirica.

Con il suo seme in lei, con il leggero morso del vampiro nella parte inferiore del collo, lei è “pronta”, perché ha già pagato il suo prezzo allo spirito (nientemeno che il grande animale dell’Apocalisse di San Giovanni: abbiamo detto che prendiamo la gerosofia della Bibbia logicamente come un filo conduttore!); il suo sangue (anima) è (colato) nel Ngil e nella terra Magna-Mater). Si veda più in alto per quanto riguarda i Dogon, ad es.

Spesso inoltre, dice ancora Trilles, la vittima, in una sorta di disperato stordimento, non emette nemmeno un grido e si lascia fare, come una specie di animale che si sta soffocando (si tratta di quelle giovani donne, nel cui subconscio questa mentalità vittimistica, fin dal suo concepimento nel ventre materno, è già presente).

Il momento è arrivato: i raggi di luna sfiorano leggermente il calice (dell’albero): il capo dei Ngil ha riconosciuto, con un segno del dito, che le vene sono sufficientemente gonfie. Con un colpo di coltello ricurvo (appositamente dedicato al sacrificio) il nuovo membro (perché è lui solo, senza alcun aiuto o assistenza, a dover svolgere questo ruolo) pratica una lunga e profonda incisione circolare intorno alla testa.

La mano non deve tremare, lo sguardo deve essere sicuro, l’incisione deve finire esattamente dove è iniziata. Dapprima denso e nero, poi rosso e rosso vivo, il sangue è sgorgato: non una goccia è lasciata fuoriuscire oltre l’apertura del calice, e l’anziano di Ngil, dopo il capo, mescola, mescola e strofina finemente il liquore spumoso e rosso, il sangue rosso vivo e il succo viscido dell’esôm.

Il sangue cola, prima con un getto rapido, poi solo goccia a goccia, in mezzo a una danza sciolta, a grida (magia del suono e del tempo) di esuberanza selvaggia, di gioia selvaggiamente espressa. Il sangue ha smesso di scorrere; la testa pende, impotente: le vene sono vuote. I legami che legavano la vittima vengono tagliati: la giovane donna ha trovato la sua libertà nella morte.

Tutti ora si avvicinano, ognuno a turno, attingendo dal ributtante infuso. Tutti, in ordine, bevono a lunghi sorsi, mentre gli altri ripetono collettivamente il grido del destino: A gnou méki mébiang! A fôla né biang! Evalèga! évalèga!

A pag. 198, Trilles afferma che “biang” significa in realtà “feticcio” con tutti i tipi di sottocontesti come la medicina sacra, la lotta per il destino, ecc. Qui dice anche che “èvalèga” significa “ricorda”, parola pronunciata dall’utente del feticcio quando, in difficoltà o in qualsiasi altra situazione, usa il suo feticcio, parola pronunciata dallo stesso allo spirito a cui ha sacrificato l’anima sanguigna di una vittima per mantenere un patto o un accordo con lui, dopo aver partecipato a quel sacrificio. Il grido può quindi essere liberamente tradotto come: “Beve il sangue e la cura!”

Mescola il potere e il destino! Ha partecipato”. (oppure: Ricorda! Ricorda!)”.

Segue ora la seconda parte del rito dell’anima di sangue. Infine, il vaso dell’albero di esôm viene completamente svuotato. Dopo che l’ultima goccia è scomparsa, si riempie il recipiente con legna secca, ammucchiando la legna tutt’intorno. Poi la vittima viene rianimata: il corpo dissanguato della giovane donna è disteso sul tronco dell’albero di esôm, testimone della sua tortura.

Il fuoco esce dalla fossa, i rami prendono fuoco, la carne scricchiola e si spacca per il calore. Il grasso, cadendo goccia a goccia, alimenta il fuoco.

In alternativa, la schiena e il petto sono esposti al fuoco. Ora mettetevi al lavoro! Il banchetto infernale (dei cannibali rituali; vedi sopra pag. 41, a proposito di lussuria assassina e mangia-uomini ma poi in un contesto umano-totemista-vampirista; ripeto, ad nauseam: il grande animale (Apocalisse), qui chiamato “lo spirito”, deve avere il suo “debitum”, la sua dose di anima sanguigna, come padrone e possessore, dagli abitanti, certamente dai maghi neri o luciferi), il banchetto infernale (parola dello stesso Trilles) è pronto; la vittima è cotta!

La carne viene tagliata a pezzi, gli arti separati dal corpo. Condividete e condividete allo stesso modo! A ognuno la sua parte! Tra i denti, le ossa schiacciate scricchiolano, la carne si indebolisce. Tutto viene consumato sul posto. Non è permesso che nulla rimanga. Tutto deve essere distrutto!

E, mentre la prima alba tinge di rosso il cielo stellato, un grande fuoco farà sparire le ultime tracce del dramma sul luogo del festival: una persona in meno, un Ngil in più.

Se per caso qualcuno passa di lì, si ritrae inorridito: come testimoni muti del crimine, un tronco d’albero annerito, l’erba spianata, una capanna crollata gli avranno reso subito chiaro cosa è successo lì.

I Ngil li hanno superati! Guai a chi scandaglia i loro misteri (= riti segreti), a chi osa parlarne o deridere il loro potere!

Conclusione .

Come P. Mariel ha fatto per i Khlysty, così Trilles ha fatto per i Ngil del Gabon (i Fang abitano principalmente in quello Stato dell’Africa occidentale, almeno per quanto riguarda la missione di Trilles):

“Sono stato spesso testimone di fatti che mi dimostrano che i Ngil possiedono certamente alcuni segreti che ancora non conosciamo e i cui effetti ci sembrano stupefacenti, come infliggere una coltellata nel corpo senza alcuna lesione apparente, far scorrere il sangue a loro piacimento, eludere le leggi di gravità, ecc. (o.c., p.196) Anche la Chiesa primitiva doveva avere alcune persone con un potenziale disponibile superiore a quello del credente comune.

Mc 16,17 non dice forse: “Questi miracoli (smeia, signa, segni) renderanno coloro che hanno creduto (non si tratta di vescovi, sacerdoti, diaconi, portatori di cariche in una parola, ma di ‘credenti’, ma la cui fede sprigiona ‘potenzialità’ più che altro: Nel mio nome (il nome è il portatore della sostanza animica del portatore di quel nome, vedi sopra a proposito dei Kai) distruggeranno i diavoli (daimonia, demoni, lo sappiamo ormai quelle figure demoniache, su cui tanto avevano presa alcuni cristiani primitivi!

Il che dimostra che hanno fatto presa sullo strato “elementare”, animale-totemistico selvaggio, nelle persone che hanno “liberato”, proprio come Gesù tra l’altro, su cui le religioni superiori hanno oggi così poca presa (si pensi anche alle scoperte della psicologia del profondo a questo proposito)); scacceranno la daimonia; parleranno lingue strane (kainai, nova, nuova) (si pensi ai pentekostalisti, risp. alcuni carismatici di oggi); prenderanno in mano i serpenti (l’animale strisciante è particolarmente animal-totemistico-vampiristico); anche se berranno veleno mortale, non farà loro del male (gli utensili velenosi (purtroppo la magia nera) vanno strettamente insieme), ai malati imporranno le mani e saranno guariti.

In polinesiano moderno, invece, si dice: “saranno mum, power-laden, see(est) rich”.

Deo Mariaeque gratias maximas!

VI. La religione degli spiriti della natura (“esseri fiabeschi”)

Introduzione.

Dion Fortune (= Violet M. Firth (1891/1946)), *Psychische zelfverdensie (A Study in Occult Pathology and Crime)*, Amsterdam, 1937, p. 111, scrive: “Esistono ancora altre forme di vita oltre alla nostra, la cui sfera evolutiva si scontra talvolta con quella della terra. Nel folklore si ripete l’idea di un traffico tra il regno dell’uomo e quello delle fiabe: si parla di un matrimonio tra un essere umano e uno del mondo magico, o di un furto di bambini da parte delle creature delle fiabe, lasciando dietro di sé uno dei loro germogli. Sarebbe prematuro ritenere che una credenza popolare così diffusa non abbia alcuna base di fatto. Esaminiamo quindi questa vecchia e rozza credenza popolare”. -

Già N.S. Bergier, *Les dieux du paganisme*, Paris, 1767, affermava che il “feticismo” (si noti: nella sua accezione di culto della natura-spirito) e l’idolatria nascevano da una mentalità che, in modo infantile - il razionalista parla nella persona di Bergier: diciamo piuttosto “in modo lucido” - popolava la natura di fate, geni e spiriti. L’inciso (“in modo chiaro”) ha indicato la base esperienziale dei cosiddetti spiriti della natura: non si tratta di mera immaginazione, nemmeno di fantasia creativa o di forme-anima (“forme-pensiero”), perché sono percepiti e, anche se non sono percepiti, sono eventualmente vissuti in modo ottuso nei loro effetti (esperienza effettiva invece di esperienza chiara).

Questo è il motivo della diffusione mondiale della fede nello spirito della natura. Così N. Söderblom, *Das Werden des Gottesglaubens*, Leipzig, 1926, s. 54, parla della credenza dei lapponi e dei finlandesi (cfr. Edgar Reuterskiöld e Uno Holmberg) in due fasi storico-culturali.

(1) La parola “vaki” può significare “popolo”; in passato era usata per descrivere i piccoli abitanti (“popolo”) cosiddetti mitici (nel senso: osservati solo dai chiaroveggenti e descritti nei miti ai non osservatori) di 1. fuoco, 2. acqua, terra, ecc.

(2) Ora, secondo Holmberg, questa parola (con l’equivalente “voima”) significa “forza”, “potenza”, ma soprattutto la potenza del 1/ tuono, 2/ dell’acqua, della terra, - inoltre anche della foresta.

Magia” significa quindi che il mago sa come usare la “voima” (anche “vahi”) per i propri scopi (la “strega” è colei che “sa”).

Siamo quindi in piena religione arcaica, ma per quanto riguarda gli “spiriti della natura” (il diminutivo è giustificato!).

La visione “occultista”.

Gli occultisti, al loro livello culturale, continuano il folklore. Distinguono quindi, tra tutti i tipi di esseri animistici, gli “elementali”.

(con gli elementi:

1/ fuoco (= energia nucleare),

2/ Acqua (= sottosuolo), terra (= crosta terrestre), aria (atmosfera e cielo), spiriti naturali collegati). *Paracelso* (1493/1541), scienziato naturale e filosofo tedesco del periodo rinascimentale, nel suo *Trattato sulle ninfe, i silfidi, i pigmei, le salamandre e altre creature* (nella traduzione francese di *René Schwaebelé* (edito da LUG, s.d.: *Grimoires de Paracelse*, pp. 7/40) colloca gli spiriti della natura fra

1. gli spiriti puri e

2. le persone presenti, per quanto riguarda la materialità. Non hanno carne e sangue, procreazione, cibo e bevande, parola, come gli uomini. Tuttavia non sono puri spiriti, perché, secondo Paracelso, si muovono come spiriti, ma hanno carne e sangue come gli uomini. Non hanno un’anima umana.

Eppure sono più e più in alto degli animali, perché, dice Paracelso, parlano, pur praticando una riproduzione che li rende simili agli animali. Steller dice: “Io stesso li ho visti solo in una sorta di ‘Traum’ (faccia da sogno)” (intendendo con ciò la chiaroveggenza). Il carattere elementare o legato agli elementi si esprime nella quadruplica divisione (originata dagli alchimisti):

1. Salamandre

Si parla di energia nucleare e simili, o di materia sottile e rarefatta che rappresenta un’alta energia; si pensi alla formula di Einstein $E(\text{nergia}) = m(\text{assa}) \times c^2$ (= velocità della luce), - il che significa che la massa (energia solidificata) sviluppa un’energia (allo stato libero, scomposto, smaterializzato) tale che essa, cioè la massa, deve essere moltiplicata per il quadrato della velocità della luce, cioè quasi 300.000 x 300.000);

2.a. Pigmei

Pigmei (= spiriti della terra, fr. Gnômes, legati alla materia solida e secca), uomini della terra, gnomi;

2.b1. Ninfe

Ninfe (= spiriti della natura acquatica; fr.: ondins, nymphes; connesse con il cosiddetto “liquido freddo” (secondo Paracelso); meglio: con il cosiddetto sotterraneo (= abissale), dove regna l’umidità fresca (quindi non ancora ghiacciata) - in Cina si parlerebbe di “yin”, il lato in ombra di un paesaggio illuminato dal sole).

2.b2. silfidi

Silfidi (vr.: sylphides) (= spiriti dell’aria; “une sylphide” si dice in Francia di una bella donna, perché gli spiriti legati all’aria e alla sua sfera di espansione appaiono più volte come “belle” donne - simili a fate, ma non vere fate, perché queste sono reali ma molto spiritose (esprit, Geistigkeit, intelligenza con la sua intellettualità)

e allo stesso tempo donne molto belle che hanno qualcosa di “etereo”, cioè di aitante o sottile nel loro aspetto. - Questa è l’essenza del libro di Paracelso, deliberatamente fuorviante, in quanto mescola molta fantasia con la realtà vera e propria - una caratteristica di tutti gli esoterici precedenti, che sono stati perseguitati troppo spesso senza una ragione o una giustificazione sufficiente.

Ad esempio, Paracelso dice dei terrestri che appaiono come “luci vaganti” nei prati nebbiosi, proprio come se le stesse forme e movimenti luminosi, o almeno molto simili, non fossero anche, ma nella loro tipica atmosfera, generati dagli spiriti dell’aria, dell’acqua e persino, a volte, del fuoco.

Gli elfi. *R. Villeneuve, Loups-garous (= Lupi mannari) et vampires*, Paris, 1960(1), 1970 (2) p. 30, afferma che les elfes, gli elfi, rappresentano uno stadio superiore, simile a quello umano, degli spiriti. Si riferisce all’Erlkönig di Goethe, che tradotto significa “re degli elfi”. Tuttavia, il termine “elfo” è troppo strettamente associato al lato malvagio degli spiriti della natura per poterlo usare come termine generale. È unilaterale come il termine “parafulmine” (che sottolinea un aspetto diverso).

Nota: gli occultisti menzionano anche gli spiriti della natura legati agli elementi naturali: spiriti delle caverne, spiriti dei laghi, sì, spiriti delle pozzanghere; - spiriti delle montagne (tranne quelli delle montagne infuocate o (anche nel linguaggio di Paracelso) spiriti dell’Etna); - fino ad arrivare ai cosiddetti spiriti della natura inanimata.

Gli occultisti distinguono anche tra ninfe degli alberi e spiriti della foresta. Questi, però, sono da evitare: di solito i corpi animici ancestrali o defunti dei vivi si fondono poi con gli spiriti altamente specializzati di tipo terrestre-elementale - e non legati alla natura - di cui stiamo parlando.

Un modello applicativo chiarirà questo aspetto.

Nell’Antico Testamento, Legge 4, 4/5 si legge: “In quei giorni Debora, profetessa, moglie di Lapidoth, esercitava il giudizio su Israele. Si sedette sotto la palma di Deborah, tra Ramah e Bethel, sulla montagna di Efraim. Gli israeliti andavano da lei per risolvere le loro controversie”. *Alfred Bertholet; Die Religion des Alten Testaments*, dice poi che “l’ispirazione del Baumgeist (lo spirito dell’albero) si riversa su colui che è alla sua portata”.

Altri esempi: *Gen 12,6* (Abramo alla quercia di More (“elôn morèh” = quercia prescrittiva, secondo Bertholet)).

Legge 9, 37 (“Ecco gente che scende dal lato dell’ombelico della terra (un altro dei termini generali-religiosi; cfr. il centro del tempio di Ansarieh come luogo di culto), mentre un altro gruppo viene qui per la via della quercia dell’indovino (// *Gen 12, 6*)”);

1 Sam 22,6” (Samuele sotto il terebinto); suoni totemico-manisti *Ger 2,26: 11* Come il ladro si vergogna quando viene sorpreso, così si vergognerà la casa d’Israele, i suoi re e i suoi governanti, i suoi sacerdoti e i suoi profeti, perché dicono all’albero: “Tu sei il Padre mio”, e alla pietra: “Tu ci hai fatto nascere”. Il culto della pietra e il culto dell’albero risuonano ancora qui!

Ma passiamo a Deborah. È “donna”, noi-donna (vedi ctonismo); quindi molto legata alla terra ma soprattutto al cielo, o meglio, rivolta verso la terra (sotto l’influenza di Satana questo diventa molto peggiore, perché, come spirito tellurico o meglio fantasma (vedi l’iniziazione dei Fang-Ngil), prosciuga ogni donna verso la terra e, scavalcandola, si fa padrone delle energie spaziali celesti di ogni tipo (aspetto primordiale-anico); aspetto cosmico-energetico), che egli immediatamente, per mezzo di lei come suo strumento soggetto, “tellurisce”, cioè pietrifica e quindi satura. i. pietrifica e quindi sataneggia (in senso vampirico-diertotemico; vedi sopra a proposito delle A. zande, in particolare dell’Agilisa). La palma, come tutti gli altri alberi, incanala l’energia celeste-spaziale (energia solare, energie atmosferiche, ecc.), ma verso la terra: la struttura dell’albero che “mette radici” nella terra, è parallela alla struttura del noi-donna; istintivamente, quindi, Deborah, che, in quanto donna:

1. irradia molto male la sua aura o guaina perché è stata satanizzata da riti preesistenziali di natura vampirico-totemica (vedi il Niam-Niam),

2. ma nella sua “anima” (nel suo cuore e nella sua anima; nella sua scelta di vita più profonda di natura morale) molto bene. Satana, aiutandosi a lasciarsi sedurre, scelse il luogo pagano del giudizio, cioè sedendosi all’ombra della palma, come luogo del giudizio per Israele. Così la religione arcaica rimase a lungo nella cultura di Israele, contro la quale Mosè e i profeti avevano comunque messo in guardia.

Lo spirito dell’albero che fa da ingever non è uno spirito elementale o della natura, legato agli elementi, ma semplicemente un corpo animico collettivo ancestrale molto carico, governato dal primo giudice “pagano” (= arcaico) che, vampirico-diertotemico, lì sotto quella palma, amministrava la giustizia.

Egli è ancora lì nell’atmosfera, dentro, sotto, sopra e intorno a quell’albero: chi vi giudica dovrebbe essere prima di tutto più forte, spiritualmente parlando, di quel potente giudice ancestrale (si pensi all’osservazione di Trilles secondo cui l’allievo Ngil della missione cattolica se ne andò peggio di come era arrivato).

Quindi Deborah era bipartisan:

1. era moralmente molto buona;

2. ma fluidamente era sia sacrificata (vedi Ngil-telestici, che ‘una donna mangia e beve per avere il suo sangue-anima in lei’) sia seduta sotto l’albero ancestrale, irradiando molto male nel suo involucro (che le persone chiare vedono come una ragnatela di natura che colpisce l’anima, ma sporca e grigia, un vero Fremdkörper).

Conclusione :

I cosiddetti spiriti della natura, erroneamente chiamati “elementali”, come se fossero spiriti della natura elementale, sono in realtà spiriti umani di natura spiritica o “spiritica”, che agiscono localmente e in modo specifico per la natura, e quindi danno l’impressione di essere spiriti della natura. Così, il naturismo (la religione naturale della natura inorganica e organica extraumana) può tollerare più di un’interpretazione! È multi-interpretabile.

Animismo vegetale e animale.

L'animismo in senso stretto (non è: animatismo o teoria o credenza dell'anima dinamista, a seconda che si intenda la teoria o la religione trattata nella teoria stessa) significa l'opinione che ciò che è vivo ha un'anima che, attraverso un corpo animico destinato a tale scopo, "anima" qualche corpo fisico.

Ebbene, l'uomo arcaico vedeva, sentiva, divinizzava le anime di piante e animali. *Peter Andreas e Caspar Kilian, PSI (Parapsychological investigation into fantastic phenomena)*, Deventer, 1974, p. 80/85 spiegano brevemente come il Dr. Cleve Backster, uomo della CIA in passato, specialista della macchina della verità, dal 1966, si sia confrontato con l'anima di un filodendro e questo, su base puramente positiva - scientifica, attraverso il poligrafo (= macchina della verità). Anche lo psicologo sovietico W. Pushkin, ad esempio nel 1973, è giunto a conclusioni simili.

Cfr. *Raoul Montandon, De la bête à l'homme (Le mystère de la psychologie animale)*, Neufchâtel, Paris, 1942, describe la stessa cosa, ma da storico-parapsicologo, per l'anima animale.

Conclusione :

Ricerche moderne e molto recenti hanno riaffermato l'animismo vegetale e animale. Così, quando si parla di uno spirito arboreo o animale, oltre al tipo di anima umana, vegetale o animale descritta sopra nel caso di Deborah, si può anche parlare - soprattutto a livello totemico, ovviamente - dell'anima reale, del principio di vita tramite l'anima corporea di un corpo fisico (biologico).

Ma, ancora una volta, non si tratta di uno spirito della natura inteso come elementare. Stiamo parlando di una parte dell'animismo (inteso in senso lato), ovvero l'elementalismo o spiritualità legata agli elementi.

Quando *Helmuth von Glasenapp, De niet-christelijke Godsdiensten (Le religioni non cristiane)*, Anversa/Utrecht, 1967, p. 225, scrive: "Molto notevole è una sorta di 'teoria platonica delle idee' che si trova tra gli eschimesi (così come tra molti indiani, samoiedi e finlandesi): ogni essere vivente possiede un'ombra sovraterrena, un'immagine incorporea", allora apparentemente si tratta dell'anima di tutti gli esseri viventi, ma accessibile attraverso l'ombra più o meno sensibilmente percepita, - niente di più. Che si tratti di una teoria platonica delle idee è un'altra questione.

Alla faccia del livellamento logico del terreno:

Il folclore e l'occultismo parlano di spiriti elementari della natura ("elementali"), distinti sia dagli spiriti umani elementari della natura sia dagli spiriti vegetali o animali. Affronteremo ora il problema umano di questi spiriti della natura.

Problemi elementari.

Questo aspetto è già stato toccato quando è stata menzionata la parola “elfo”. *William Howells, De godsdienst der primitieve peken*, Utrecht / Antwerpen, 1963, p. 147/154, affronta, dal punto di vista etnologico e parapsicologico, questo problema facendo riferimento ai fenomeni spettrali e a ciò che li accompagna. Ciò che li accompagna è, nel linguaggio tradizionale-religioso:

1. Possessio, possesso (cfr. ad es. *Luk 13, 16*);

2. Infestazione, sopraffazione (cioè della persona stessa (compresa la circumvelatio, la copertura con una rete, di cui si è parlato prima con Deborah), dei suoi ambienti, dei suoi utensili, delle sue piante e dei suoi animali, inoltre delle sue attività, in comune o da sola, come le lezioni, l’ascolto, le attività professionali, non ultime le attività religiose come pregare, meditare, ecc.): ciò che appartiene al dominio dell’infestazione è chiamato in senso stretto “fenomeni fantasmatici”.

3. Obsessio, presa di ostaggi, ma nel senso psichico (profondo) di costrizione di azioni interne o esterne (pensieri compulsivi, azioni compulsive) che sono le stesse del possesso, ma in modo tale che la persona rimanga se stessa in una certa misura, cosa che non avviene con la possessio, il possesso.

4. Tentatio, tentazione, tentazione: uguale a obsessio (attività compulsiva) ma senza il termine compulsiva o compulsiva. In particolare la vita e la salute (mentale e/o fisica) della persona perseguitata: da qui l’aspetto medico-psichiatrico del bespoking. Quest’ultima, ma soprattutto medico-fisica, è ben rappresentata nella ballata di *Herder* (1744/1803), *Erlkönigs Tochter*, o in quella di Goethe, *Erlkönig*.

La base folcloristica è la seguente: gli elfi, cioè gli spiriti della natura, sono a volte gentili con le persone, a volte crudeli con loro. Sono molto amanti della danza, della musica, del canto e del gioco, soprattutto in luoghi solitari e al chiaro di luna.

Adescano preferibilmente bei bambini, preferibilmente belle giovani donne (vedi: ballata di Herder). Chi resiste al richiamo degli elfi viene spietatamente “toccato” da loro (cioè colpito da un nero destino magico nel corpo dell’anima; il che, in questo caso, rende l’azione degli elfi molto simile al lato malefico-magico della religione): a breve o a lungo termine, ci si ammala o si muore, decomponendosi. Questo esorcismo è una lenta e dosata vampirizzazione. Vedi sopra.

Howells parla, nell’opera citata, di fastidio fiabesco e lo esemplifica negli Dzinn (popoli islamici e berberi del Nord Africa) e nei Marselai (Arapesh, Nuova Guinea). Discuteremo brevemente due riferimenti biblici.

1. *Tobia 6,11/22* menziona, in una storia fittizia ma naturalistica, Sarah: Ekbatana è la scena; Sarah è una donna “perseguitata”: “Ho sentito dire che è stata data in sposa a sette uomini e che tutti sono morti. Ho persino sentito dire che uno spirito maligno li ha uccisi”.

Nel capitolo 6 (vv. 7/9) era già stata anticipata la terapia del caso: “Se un uomo è afflitto da un demone o da uno spirito maligno, devi bruciare il cuore e il fegato. Con il fumo la persona interessata sarà sollevata dalla sua piaga”. Tutto questo suona assurdo o deplorabile per i moderni. Eppure, le persone arcaiche sapevano cosa stavano facendo!

2. *Luk 11, 24/26* indica schematicamente il disperarsi del fastidio elementare: “Quando uno spirito impuro (in greco: a.katharton pneuma) esce da una persona, questa si aggira in luoghi aridi (cfr. *Tob 8,3*: “Allora l’angelo Raffaele afferrò lo spirito maligno e lo legò nel deserto dell’Alto Egitto”; sempre in quei luoghi solitari, paludosi o desertici). Cerca il riposo e non lo trova.

Poi dice: Tornerò a casa mia da dove sono uscito. E al suo arrivo, l’ha trovata pulita e decorata. Poi se ne andò, portando con sé altri sette spiriti ancora più arrabbiati di lui. Vi entrano e vi dimorano: la fine di quell’uomo diventa peggiore dell’inizio”.

Infatti, quando non si dà, in modo civile o (nel caso dei primitivi) incivile, ciò che questi spiriti della natura chiedono, essi si comportano come i nostri frustrati: si vendicano, ciecamente, causando disagi (possessivi, infestanti, ossessivi, tentativi).

Punto di partenza attuale: *J. Vallée, Le collègue invisible*, Paris, 1975, tratta gli ufonauti come li vede “le collègue invisible” (= gli sparuti scienziati competenti che studiano il problema dei dischi volanti in modo oggettivo, avversi a ogni sensazione).

Beh, tutto indica che gli ufonauti sono spiriti della natura che “fantasmano” in modo tecnologicamente sofisticato, niente di più. Vallée, uno specialista dell’informazione, sottolinea soprattutto l’assurdità, l’incongruenza, associata agli ufonauti (o.c., 33:41: “Je préfère parler d’ un caractère ‘méta-logique’, hors de notre logique commune”).

Il triplice travestimento è lo stesso degli spiriti della natura.

1. l’ambiente socio-culturale che sposta;
2. lo stesso ambiente socio-culturale che non possiede un modello (modello di pensiero in questo senso).
3. gli ufonauti stessi hanno ingannato i testimoni)

Pragmatica degli elementali.

Abbiamo effetti significativi e verificabili che sono la conseguenza diretta e inequivocabile di un'ipotesi concepita nella mente di C.S. Peirce con il suo esperimento, ipotesi che è: “gli elementi-esistono-e-sono-magicamente-fondamentali”?

Ecco alcuni esempi. Nel senso di Holmberg, vaki, voima, vahi significa:

1. non solo piccolo spirito della natura, elementare,
2. ma allo stesso tempo forza, potere, così che cresce l'ipotesi che il potere sia da qualche parte al servizio degli elementali per fluire le intenzioni.

La formula dell'Abrameliniana può essere intesa in questo senso, cioè la sottomissione di:

1. spiriti della natura e
2. in relazione, con questi elementali già in precedenza (sulla base della stessa formula abrameliniana della magia attraverso l'assoggettamento (dopo la sua evocazione) degli spiriti della natura) cooperando e quindi degradando elementalmente le persone (anime), - assoggettamento che vuole ottenere un potere sottile (= magia).

Esempio 1.

Un fallimento (come avvertimento). A titolo introduttivo: la magia “Abrameline”, di cui si è parlato poco fa, si collega a un'opera intitolata: “Il libro di magia sacra di Abra-Melijn il mago” (la data sembra essere piuttosto il XVIII secolo); punto di partenza: il mondo materiale è la creazione di spiriti maligni. Compito: il mago può, dopo essere passato sotto la guida di un angelo custode, imparare a controllare questi spiriti; essi diventano estensioni di se stesso, così che li usa come se fossero “forze” a lui soggette; secondo il manuale di magia molto diffuso, questa è vera magia.

Di sfuggita, questo è sorprendentemente simile alla teurgia dell'Antico Egitto, che fece la sua comparsa nella tarda antichità (parlava della “sottomissione” (fino all'identificazione) degli “dèi” (intesi come “dèi” sottomettibili; piuttosto, spiriti inferiori che venivano erroneamente scambiati per “dèi” (una parola ampia, molto ampia, nell'antichità) perché assumevano un aspetto “divino” quando apparivano - sempre quella cosa insidiosa degli spiriti della natura e degli spiriti della natura)). Solo che Abrameline ha un'impostazione giudaico-cristiana, senza arrivare alla bibbia vera e propria.

Veniamo al punto: *Dion Fortune, Psychic Self-Defence*, pp. 134/138 cita un tentativo di magia abrameliniana non riuscito, tratto da “Occult Review”, dicembre 1929, che riassumiamo.

H. Campbell, lo sfortunato apprendista mago,

Si fa, per così dire, un talismano secondo i precetti abrameliniani (= teurgiani), nel quale, invece che in se stesso, fissa lo stregone chiamato con la natura-spirito (che lavora con questa natura-spirito attraverso l'identificazione) in modo sottile (= con un doppio corpo-anima, cioè quello della natura-spirito e quello dello spirito defunto, cioè l'anima disincarnata di un ex stregone) secondo un manuale incompleto.

A proposito: tutti i grimori, i manuali di magia, nascondono, spostano, invertono (vedi logica pag. 7: le lacune di qualsiasi fenomenologia ingenua o descrizione fenomenica), manuale che, inoltre, come tutte le pubblicazioni occulte provenienti dalla mano di veri maghi, è caricato di black-magic in modo che chiunque lo utilizzi, aumenti puramente il brodo fluido che ha permesso agli autori di comporre e pubblicare il libro. Il che dimostra che l'ostacolo ai possibili concorrenti del mago dell'editoria è doppio:

1. per travestimento (logico-fenomenologico) e
2. magica, ma poi magica nera, perché la magia timorata di Dio dà invece di succhiare.

C'è da meravigliarsi che tanti ingenui allievi maghi falliscano, sì, si degradino fino alla pazzia? Cfr. *M.D. Bromet, Het gevaar van het supernatural*, in *Bres-Planète*, 11 marzo 1968, pagg. 54/59:

Mi riferisco anche ai ben noti esorcismi falliti eseguiti da persone di chiesa, cattolici, protestanti, anglicani ecc., ad esempio in Germania, dove una giovane studentessa di teologia di 24 anni è stata vittima di un accesso incredibilmente ingenuo allo strato arcaico in lei da parte di sedicenti esorcisti che non sembrano nemmeno sapere che lo spirito diadico della natura/mago che serve quello spirito della natura è un essere disincarnato. Non sembrano nemmeno sapere che lo spirito diadico della natura/mago che è servito da quello spirito della natura parla in modo incredibilmente ingannevole attraverso la bocca dell'ostaggio (aspetto ossessivo) o (più certamente) del posseduto (aspetto possessivo della coscienza della vittima).

Gli "esorcisti" (questo nome suona come una maledizione per tali armeggiatori) credevano, ad esempio, che sarebbero stati abbandonati dalla diade (= uno spirito della natura/mago postumo) prima di una certa data; sembra anche che, secondo le notizie di stampa, abbiano occultato, spostato, invertito, ma al loro senso accecato da Satana (cfr. *Jo. 8: 30/48*) non sembrano sapere che il cibo è una necessità vitale e onnipresente per gli "spiriti" (= vittime degli spiriti): hanno lasciato che morissero di fame, contro le prescrizioni del medico elementare, a causa di un pregiudizio religioso fanatico da parte degli anziani (ugualmente accecati).

Vediamo ora la testimonianza del suddetto Campbell, cosa diventa quando uno, atavicamente non raffinato, inizia a praticare la magia attraverso l'evocazione (aspetto evocativo) della diade "elementale/mago".

Che cos'è l'atavismo?

Si tratta di resti scopribili psicoanaliticamente nella nostra anima-corpo (con *G. Geley, L'être subconscient*, Paris, Pygmalion, 1977, o. i. l'unico libro valido sulla psicologia fondamentale del profondo, perché descrive l'anima-corpo subconscia o inconscia, diciamo, che risale al nostro tempo evolutivo pre-umano (pre-umano) (quando non avevamo ancora sperimentato l'ominazione, intendendo per "ominazione" l'evoluzione dallo stadio pre-umano di mezzo-animale-umano alla piena umanità superiore).

Questi corpi animici preumani, attivi in noi in modo preconcio e/o inconscio, questi atavismi, rappresentano un tesoro indispensabile di energia (bioenergia) che, come un serpente arrotolato (kundalini), costituisce la base di ogni sviluppo superiore in noi:

a1. fase filosofica,

a2. stadio delle religioni “superiori”;

b. più tardi: fase della tecnologia scientifica; cfr. secondo e terzo anno del corso sui modi di pensare della storia culturale. Chi sottovaluta questo tesoro (qui fait l’ange) commette l’errore della sua vita (fait la bête).

L’evoluzione è tale che, per usare l’inestimabile frase di Hegel, l’Aufhebung (= dissoluzione nel duplice senso di a. abolizione, b. ma solo dopo essere passati a un livello di coscienza più alto, più raffinato, più morale) costituisce l’anello (spesso “l’anello mancante”) tra gli stadi evolutivi.

L’antica teologia diceva: “gratia (l’intervento soprannaturale e gratuito di Dio nella creazione) supponit (presuppone) et perficit (perfeziona) naturam (la natura non ancora toccata dalla grazia gratuita di Dio)”.

Le filosofie e le religioni superiori, eccessivamente spirituali, lo hanno scoperto ripetutamente, a loro stesso danno e vergogna: non sono in grado di toccare lo strato atavico, cioè lo strato più basso, arcaico;

Di conseguenza, il processo di conversione (completato o meno dal battesimo) raggiunge troppo solo la parte cosciente dell’uomo, ma troppo poco la sua parte pre e subcosciente.

Prova ne sia che, dopo quasi venti secoli di cristianizzazione, l’Europa occidentale sta uccidendo se stessa e parte del pianeta in due guerre mondiali strangolanti (che hanno portato Freud a parlare di thanatos o intento omicida; *si veda Jo. 8:44* (assassino di uomini fin dall’inizio)).

Motivo: *Dan 7, 9/14* (Gli animali, gli animali, “occupano” (possessivo), “affliggono” (infestativo), “tengono in ostaggio” (ossessivo), “affascinano” (tentativo) anche coloro che non credono in loro! Il loro dominio, il loro regno, è il regno atavico, che è essenzialmente pre-umano ma vicino all’uomo, cioè il livello degli spiriti della natura o elementali).

Questa coscienza “elementare” è una coscienza centrata (Piaget): tiene conto solo di ciò che al momento richiede la sua attenzione; ogni coordinamento è, se non difficile, almeno non facile: astuzia; furbizia! come con l’animale superiore!

Di conseguenza, Campbell acquisì un talismano senza potere (// feticcio) e una diade di spiriti della natura che lo “perseguitavano”, soprattutto qualche volta dopo essersi addormentato e durante la luna nuova (aspetto lunare): “Ricordo di essermi svegliato all’improvviso con una vaga ma opprimente sensazione di paura.

Alzandosi e sforzandosi si riusciva a scrollarsi di dosso questa paura senza alcun motivo apparente, un ciclo lunare dopo (02-04-1927) di nuovo uomo nuovo: stessa paura 01-05-1927, di nuovo luna nuova con la stessa paura, ma questa volta molto intensa, superabile a costo di “uno sforzo di volontà quasi insopportabile”, accompagnata dall’apparizione dell’utilizzatore del linguaggio mentale (con occhi chiusi, capelli e barba lunghi, per nulla ripugnante, (ingannevolmente)). Questo per quanto riguarda la prima fase del disturbo spettrale (Howells).

Campbell propone tre punti relativi alla seconda fase:

1. l’“attacco” notturno è avvenuto solo una volta;
2. Campbell si svegliava ogni volta e sentiva la paura opprimente;
3. l’“ostaggio” (ossessione) consisteva in “visioni” in cui i cosiddetti fenomeni fisici (come vetri che si infrangono, voci che parlano, ecc.) potevano essere “visti” come se fossero reali; in altre parole, l’infestatio (afflizione) e la possessio (possessione con perdita di coscienza) non hanno mai avuto luogo, grazie alla sua forte volontà.

30 05 1927: Campbell si sveglia verso mezzanotte, svegliato da una voce che grida: “Attento” e, proprio come Santa Viridiana, quando si avvicinava la sua ora di morte, percepisce un serpente, di colore rosso (non come Santa Viridiana), che, sotto il suo letto, si contorce in ogni tipo di curva e strofina la testa sul pavimento, pronto ad attaccarlo. In quel momento, C. è saltato fuori dalla finestra.

30 08 1927; Dopo un mese di riposo completo, al novilunio appare di nuovo il mago degli spiriti-elementi, ma notevolmente cambiato (i suoi capelli erano ora a testa di serpente; il suo aspetto era più intraprendente);

La notte successiva: C. si svegliò con un balzo dal letto; ora “vedeva” un grande obelisco rosso che si era schiantato contro la parete ovest della sua camera da letto; “vedeva” anche: specchi in frantumi, schegge di vetro e pezzi di legno sul letto e sul pavimento; era pietrificato, intrappolato in quella visione di distruzione (queste visioni sono apparentemente quelle che il controllore dello spirito-elemento avrebbe voluto realizzare fisicamente, ma che, a causa della forte personalità di G., non aveva potuto realizzare);

Tuttavia, affaticato dallo sforzo, ha imparato a gestire l’“ostaggio”. L’unico movimento che fece fu quello di saltare dal letto al pavimento, per fare luce. La mattina seguente, gli abitanti dello stesso edificio, ma ad almeno 90 metri di distanza, gli dissero che nella sua stanza si era sentito un rumore così terribile! (In altre parole, il rompiscatole è multi-operativo: si adopera per un così, per un altro così; cfr. *Dan. 10, 1/9; At. 9, 3/7; Jo. 12, 28b/ 29*);

Il motivo: gli atavismi e le situazioni individuali variano da un individuo all’altro. Solo allora C. si rivolge a un amico esperto: il fastidio con tutte le eccentricità si è fermato. Gli effetti fisici apparentemente uniformi dimostrano l’ipotesi di lavoro abrameliano.

Esempio 2:

Incantesimo elementale dell'aria. L'iniziazione all'elemento cielo attraverso la diade: "elementale dell'aria/mago elementale dell'aria - postumo" è estremamente rischiosa. *D. Fortune, Autodifesa psichica*, pagg. 122/125 racconta la propria esperienza. Soffre di vertigini (paura dell'altezza) molto rapidamente, al di fuori di qualsiasi connessione magica in luoghi elevati, il che dimostra che il suo atavismo è carente in questo senso.

L'iniziazione stessa apre delle prospettive in merito: due dei principali compagni di iniziazione (un uomo e una donna) hanno avuto, nel bel mezzo della cerimonia (che è estremamente delicata), una lite domestica; hanno messo a soqquadro il locale e hanno lanciato oggetti di ogni tipo (il loro atavismo è intervenuto: erano letteralmente "infestati"!).

Nei quattordici giorni successivi all'iniziazione, la casa di D. Fortune fu letteralmente infestata: le porcellane, le mensole del camino cadevano a pezzi mentre lei era lì, il classico fenomeno dei poltergeist. La prova che l'"iniziazione" era fallita.

La via d'uscita: un'amica le consigliò di sintonizzarsi con i silfidi (linguaggi dell'elemento aria), ma, vivendo a Londra, D.F. si trovava in difficoltà (solo l'elemento fuoco si lascia sottomettere in una città).

Conseguenza: i fenomeni spettrali sono continuati! Qualche tempo dopo, uscì all'aperto: a un certo punto, con un sole limpido e un vento abbastanza forte, si trovò su una collina alta e solitaria. Sensibile com'era, percepì fortemente gli elementi, secondo il suo racconto: l'aria era piena di argento brillante (la tipica radiazione energetica femminile). Con lei c'erano alcuni amici.

Ritualmente rivolge il viso al vento e alza le braccia per invocare e annunciare. Ancora una volta, la molteplicità degli elementi - atavismi con le coincidenze: all'improvviso, nella valle, le tre donne vedono qualcuno che lavora tra le siepi, salta i fossi e infine corre su per la collina a tutta velocità. Era una delle sue amiche!

Quando arrivò in cima, mi raccontò che, apparentemente altrettanto sensibile (con atavismi, fortemente imparentati con quelli di D. Fortune), giù in una valle, sentì improvvisamente un flusso di potenza (si tratta di un'energia celeste femminile; vedi la religione ctonia, qui potenziata dalla magia abramelinica) che lo attraversava, immediatamente seguito da un impulso irrefrenabile (ossessivo!) di correre in cima alla collina!

All'improvviso le tre donne e l'amico cominciarono a danzare la danza delle stelle: come dervisci che girano all'impazzata, vorticavano intorno alla cima della collina! La fortuna accenna a una sorta di ebbrezza in tutti (si pensi alle danze della religione ctonia); lei stessa ha visto (sensibilmente) il cielo pieno d'oro che veniva portato via dal vento.

Ognuno dei quattro ruotava separatamente in un ampio cerchio attorno al proprio asse: la danza dei cerchi e la rotazione dell'asse erano al passo con il movimento del sole.

D.F. dice di non aver mai avuto un'esperienza più bella. In effetti, le energie cosmiche (di lei stessa, delle sue due amiche), che rappresentano la connessione e il riflesso dell'universo (il contatto e la moda), si sono improvvisamente liberate, perché la doppia presa dell'elementale (che succhiava le tre donne per conto del suo mandante, cioè il mago nero) e dello spirito (questo è il mago nero che aveva abramelato l'elementale) è improvvisamente scomparsa.

Dal punto di vista pragmatico, questo è solo un aspetto. La seconda è che, da quel momento in poi, la spocchiosità distruttiva è completamente scomparsa. Temporaneamente, anche la sua paura dell'altezza era quasi scomparsa, ma evidentemente era così profondamente radicata nel suo atavismo che una purificazione completa di quello strato inconscio in lei richiedeva un trattamento diverso e più approfondito della neutralizzazione (che per il momento era solo quella) della diade abrameline (elementale/utilizzatore di elementi).

Questi sono due esempi di verifica efficace delle credenze dello spirito naturale. Sono l'applicazione dell'antico principio latino: "Naturam morborum ostendunt curationes" (la natura dei mali mostra la cura), principio che C.S. Peirce ha modernizzato ma non inventato. È il principio di ogni essere umano che si confronta con gli effetti delle proprie opinioni nella misura in cui le applica nella pratica. In questo senso, sono il senso comune dell'uomo (cfr. *CL Buffier, S.J. traité des premières vérités* (1717), punto di partenza dei commonsensisti scozzesi (Reid (1710/1790 e altri), a loro volta punto di partenza del pragmatismo di C.S. Peirce (sorto in parte sotto l'influenza di Kant).

Nota: persone come Jean Louis Bernard et al. distinguono tra il "doppio" o il corpo dell'anima nella misura in cui media tra l'anima immateriale e il corpo fisico (e significa l'inconscio e/o il subconscio nel senso totalmente personale e individuale di una persona), da un lato, e, dall'altro, l'ombra, l'ombra dell'ombra (per l'egiziano "grido"). In realtà, quest'ultimo è un atavismo, ma nella sua accezione peggiorativa. Si veda il vocabolario in *Le tantrisme*, Parigi, 1973 (pp. 11-32).

Incanto animale. Con questo punto concludiamo la teoria dello spirito della natura.

Esempio 1.

Gli psilli

(hoi psulloi). Erodoto 4/173 già ai suoi tempi (-485/-425) menziona questo popolo che era conosciuto come incantatore o domatore di serpenti. *Edm. Rochette, Moussa, charmeur de serpents*, in *Journal de Genève* (19, 18, 19 avr. 1933) racconta di un tale psyl.

"Ecco che avanza lentamente, con il bastone sulle spalle, cantando invariabilmente con la stessa intonazione: O tu che sei nascosto, rispondi alla mia voce! Svegliatevi, voi che dormite, venite ad ascoltare la mia voce! Uscite dai vostri buchi e lasciatevi vedere! Ecco che improvvisamente cambia direzione, avanza rapidamente di una ventina di passi, con il naso controvento, e si trova davanti a un'apertura nel terreno. Lo percosse con il bastone, vi rovistò dentro, si infilò la manica, si inginocchiò, vi infilò il braccio fino alla spalla e tirò fuori un magnifico serpente dal ventre giallo, che aveva abilmente afferrato per la coda.

Per un attimo ci gioca, mentre lei si dimena vigorosamente e lo morde sanguinosamente. Non si mosse di un centimetro. Lei affonda i suoi denti, curvi all'indietro, appuntiti come aghi, bianchi come l'avorio, in profondità nella sua carne... Lui sorride!

Alla fine lo lascia andare: corre via a una velocità straordinaria. Quando è a circa venti metri di distanza, la ferma con un grido: lei non fa più alcun movimento. Li prende di nuovo e li infila nel suo cestino.

E. Rochette racconta inoltre che Moussa lo fa anche con gli scorpioni. Per maggiori dettagli si veda *R. Montan-don, de la bête à l' homme*, Neuchâtel, Paris, 1942 pp. 147/153.

Cosa sta succedendo qui?

Il meccanismo non si discosta molto dalla formula abrameliniana: l'elementale, nel modo di fare abrameliniano, fluttua liberamente, puramente etereo, alla ricerca di una preda (per ordine del suo padrone); l'elementale, nel domatore di animali, ma con intento magico, viene co-incarnato con un'anima animale, cosicché due esseri, l'elementale e l'anima animale, vengono contemporaneamente catturati e sottomessi psichicamente e immediatamente fisicamente al domatore o padrone della forza animica dei due.

Il fatto che possa farlo è dovuto al suo atavismo (elementalismo interno): una volta era un serpente o uno scorpione o qualsiasi altra cosa, prima di evolversi dal mondo animale e questo lo rende congenitamente in sintonia con quegli animali che può domare senza pericolo per l'anima o il corpo.

Esempio 2.

I guardiani della morte.

Ch. Lafontaine, L'art de magnétiser ou le magnétisme vital, Paris / Geneva, 1880, scrive a proposito della fascinazione, degli sguardi magici, dello sguardo soggiogante (di cui il "malocchio" è un esempio) che l'influenza sul corpo animico dello sguardo magico (che fascis, fascio, è cioè l'intero "influsso" emanato dal proprio corpo animico; "fasci") negli animali e nell'uomo produce esperimenti inaspettati. Sembra che un esperimento del genere sia stato fatto in Champagne, vicino a Etoges, nel settembre 1817. *R. Montandon* lo cita, in *De la bête...*, pp. 143/144. Riassumiamo.

Tre uomini, un medico di 25 anni, un professore, Bouvrain, e una terza persona, avevano letto in un vecchio libro sulla negromanzia (evocazione dei morti) che i maghi e i rospi uccidevano con il solo sguardo.

Sperimentando la mentalità, hanno voluto rifarlo e hanno messo sul tavolo un rospo in un barattolo di vetro adatto.

Seguiamo le fasi:

(1). Il rospo rimase immobile. Il medico incrociò le braccia, appoggiò i gomiti sul tavolo e cominciò a guardare da vicino il rospo da una distanza di circa un metro e mezzo in presenza degli altri due, che stavano controllando per vedere cosa sarebbe successo.

(2). Durante i primi 10 minuti, gli osservatori non hanno notato alcun cambiamento nel medico: in quel lasso di tempo, il suo sguardo sembrava essere solo quello della curiosità.

(3). Ma poi è stato diverso: al decimo minuto, il suo sguardo sembrava esprimere una sorta di insoddisfazione, di rammarico. Dal decimo al quindicesimo minuto, il medico si è spostato gradualmente e involontariamente verso il tampone, fino a circa tre o quattro centimetri, e la sua azione (sul tampone) sembrava raddoppiare.

(4). Al quindicesimo minuto, cambiò la posizione delle braccia: le incrociò, chiuse le mani e si appoggiò su di esse; le sue mani sembrarono unirsi a palloncino. Il suo sguardo assunse un aspetto di rabbia. Dal quindicesimo al diciottesimo minuto, il suo viso è diventato prima rosso, poi molto pallido e coperto di sudore.

(5). Al diciottesimo minuto il rospo si è disintegrato. I due osservatori non avevano notato alcun cambiamento nel rospo: lo sguardo era rimasto fisso sui medici. Il medico assicurò che all'inizio aveva sopportato un malessere generale e che, a poco a poco, la vita in lui si era accelerata, tanto che, se l'esperimento fosse durato ancora qualche istante, non avrebbe saputo se avrebbe potuto continuare, perché era impossibile per lui mantenere lo stato di eccitazione vitale in cui si trovava. Ha aggiunto che sarebbe caduto o si sarebbe sentito male o addirittura che gli sarebbe successo qualcos'altro da qualche parte.

In seguito, il medico ebbe un periodo grave: lo attribuì alla repulsione e alle varie esperienze interiori subite durante l'esperimento. Ma questa indisposizione non aveva alcuna importanza: si trattava apparentemente dei postumi della battaglia fluidica: il rospo è un eccellente affascinatore e il dottore ha sperimentato la potenza del suo avversario!

Ch. Lafontaine, magnetizzatore, cioè colui che lavora con la polvere d'anima, sottolinea il pericolo: quando lo sguardo magico dell'animale strisciante (si noti il rettile del rospo) si fissa sul vostro sguardo, allora, se vi indebolite, il fluido terrestre dell'animale vi penetra prepotentemente; il vostro spirito manca allora del suo fluido umano e si indebolisce (su quel piano infraumano certamente: allora un altro tipo di polvere d'anima si applica come fattore di potenza, cioè... Si può paragonare l'ipnotizzatore che penetra nell'essere umano ipnotizzato in modo totemico con la sua sostanza animica, mentre la sostanza animica dell'ipnotizzato esce per fare spazio ai dominatori.

Lafontaine avverte: “Una volta che si è completamente sotto l’incantesimo del rospo, non è possibile uscirne da soli”. Motivo: L’animale potrebbe essere più forte di voi!

Perché? *Albert de Rochas, La suspension de la vie*, Parigi, 1913, parla di alcuni animali chiamati vampiri (rane, lucertole, rospi gamberi) che vivono nelle rocce (in cavità aperte, tipo geode) ma che si trovano in acidine come il vampiro.

Devono essersi conservati lì da antichi periodi geologici. Ebbene, il rospo, tra gli altri animali di questo tipo, è noto per essere particolarmente dotato nel campo sensoriale: va a prendere il cibo con i mezzi propri dell’anima e quindi, senza cibo fisico, a vivere come alcuni mistici. Questi rospi sono apparentemente più che semplici animali, più che semplici striscianti. Quale segreto hanno le montagne? Lo toccheremo, senza troppe spiegazioni.

Zoantropia (animalismo, umanesimo).

Si tratta di un capitolo complicato, ma lo renderemo breve, data la mancanza di tempo, facendo riferimento a *J. Kerbouill, Vaudou et pratiques magiques*, Paris, 1977.

a. Kerbouill, o.c. pp. 77/ 93, spiega che cos’è uno zombie ad Haiti: oltre al significato ampio di fantasma (spirito), fantasma antenato (= la traduzione migliore, vedi manismo) c’è quello spaventoso. Uno zobôp (= mago nero) agisce, di solito con qualche droga preparata magicamente, sulla sua vittima (uomo, donna, bambino) per farla sembrare morta (léthargie). La vittima è considerata dai coinquilini in fin di vita, sì, morta (a volte partecipano deliberatamente a questo destino).

È sepolto come dovrebbe essere. La notte del funerale e della sepoltura, viene dissotterrato e riportato a un livello di coscienza dal bôkô (mago nero) che lo ha drogato, o almeno reso apparentemente morto. Conduce una vita letargica e vegetativa, come un automa. In quanto tale, è schiavo del suo signore e padrone (che non è necessariamente il creatore di zombie, ma il complice del suo amico, se necessario): Lavora in una fattoria o in un magazzino con un’incredibile capacità di lavoro, ma senza consapevolezza della sua dipendenza dal lavoro (coscienza chiusa o centrata).

La vittima viene disumanizzata,

Trasformato in un elementale. Un elementale non è un animale, ma un essere umano la cui coscienza è stata attivata da un mago-imperatore che ha messo in allerta le sue facoltà mentali intellettuali.

Per i modelli applicativi si veda Kerbouill, o.c.: sono più che stimolanti; sono convincenti, anche se l’autore stesso non osa parlare chiaramente (occultamento, spostamento e rovesciamento (!) è la sua tattica, evidentemente); sono menstemismo senza dubbio (scambio di anime a spese della vittima).

b. Kerbouill, o.c., 95/118, spiega che cos'è un "baka", qualcosa con cui ci si rivolge in realtà alla zoantropia classica: il fatto che un uomo-mago o una vittima di un mago appaia in forma animale.

1. o anima (allora è un'anima (polvere) animale; vedi totemismo animale o anima gufo che qui riguarda l'aspetto in forma fluida)

2. o fisico (un esempio che abbiamo già fatto parlando del nagual: sia durante l'iniziazione della vendetta che durante la vendetta appaiono animali fisici, che sono materializzazioni (incarnazioni materiali grossolane) di forme o fantasmi puramente fluidici).

Kerbouill si ricollega giustamente a *Le Petit Albert* (manuale classico di magia), che (1: 329) parla di piccoli gnomi (chiamati alrus): questi svolgono attività umane al servizio del loro signore e padrone, ma appaiono in forma animale.

Si nota subito l'isomorfismo (identità di modello) con lo zombie: questo, però, è un essere umano in carne e ossa che ha subito una zombificazione (vedi sopra), ma le sue funzioni (= ruolo in relazione al padrone autoritario) sono le stesse.

Questo ricorda la dialettica di Hegel tra lo schiavo e il signore (Hegel, con l'idea di interazione, è quindi radicato nel ventre arcaico, anzi atavico, dell'umanità moderna, e la "presa di Entfremdungsbegriff" di Karl Marx (presa in prestito da Hegel, tra l'altro) è meravigliosamente applicabile qui: l'alruino, lo zombi, la vittima è "sich entfremdet"; è ancora un po' se stesso, ma in un modo spossessato.

Eppure, a questo proposito, il "baka" è un lupo mannaro ("lykanthropos", dicevano gli antichi greci), cioè può, di riflesso, sia trasformarsi in forma animale (fisica) sia presentarsi (manifestazione fluidica) a piacere

Inoltre, può imporre questa attività metamorfica ad altri (in modo transitorio) (vittime, schiavi; ex allievi, zombi, ecc.) per una durata più breve o addirittura, in linea di principio, permanente. Per i modelli applicativi si veda Kerbouill, o.c. pp. 90 ss. (bovini, cani, cinghiali, cavalli, pesci, ecc. possono fungere da elementi avvolgenti).

Un capitolo doloroso forma pp. 108/119 sulle donne bakas (femmes-vampires, loupsgarous) che scelgono, sapientemente illuminate da una subcoscienza vampirico-diertotemica (il suo peccato originale), figli ben definiti (dalla loro subcoscienza di nuovo disegnati (che il sacrificio, al ricevimento già, è presente nella loro sostanza animica: Trasformano questi bambini disegnati (aspetto metamorfico specifico della zoantropia e soprattutto della licantropia) in pesci commestibili, che vengono venduti sul mercato o addirittura utilizzati in casa.

Il processo magico-fisico può essere descritto come segue (o.v.,107): la donna we (sempre una kadra nel suo inconscio: vedi ctonismo) arrotola un bambino su se stesso, come se fosse una pasta, dicendo: diventa pesce! diventa pesce! finché non avviene la metamorfosi: il bambino diventa un pesce e può essere mangiato.

c. La domanda di tutte le domande è ovviamente: come verificare questi dati fantastici? Eppure è possibile.

Ad (a) Per quanto riguarda gli zombi (o.c. p. 81): il sale, gettato nel cibo dello zombi, può “svegliarlo” (egli riacquista così improvvisamente la coscienza intellettuale e la memoria. In altre parole, il sale, con l’intenzione di trasformarlo in un diagnostico (un *révélateur*), assume il valore di un creatore di coscienza (vedi il giudizio di Dio). Inoltre: i “padroni” di zombi vigilano freneticamente sul regime dei loro schiavi.

Ad (b) Per quanto riguarda la metamorfosi (bakas, bambini pesce):

(i) Mentre la fustigazione priva uno zombi della sua tipica coscienza umana superiore (cfr. p. 85), per un baka è il contrario (cfr. p. 101): la fustigazione di un essere umano animale può avere un effetto metamorfico;

(ii) Per quanto riguarda i bambini pesce, alcuni liquori o droghe preparati da esperti del settore funzionano come diagnostici; ecco un modello applicabile: un medico, sposato con una bella donna haitiana, soffre di ulcera allo stomaco dopo certi pasti.

Consulta un collega, un medico haitiano, che lo visita (per ulcera peptica, distonia neurovegetativa, ecc.). Dopo un esame approfondito, l’haitiano dice timidamente: “So cosa avete ma, francamente, vi sfido a dirlo!”

Dopo essere stato sollecitato dal medico spagnolo, l’haitiano dice: “Mi butto in acqua per questo: vedi che stai mangiando troppa carne umana!”

Lo spagnolo è perplesso e non lo prende sul serio. Al che il collega risponde: “Lei ama molto il pesce; chiede a sua moglie, il sabato o la domenica, di cucinarlo per lei. Il pesce che mangiate non è altro che carne di bambino. Tua moglie è un’arpia (Gr.: *harpuia*, ladra: tre mostri alati con volto di donna, corpo di avvoltoio e artigli ricurvi, molto voraci, chiamati così nella mitologia greca), una ‘goule’, (parola francese, derivata dall’arabo ‘ghoul’, vampiro che succhia il sangue dei vivi e mangia i cadaveri di notte).

Se volete chiarezza su questo punto, vi do questa preparazione (che i maghi di Haiti conoscono tutti). La prima volta che chiedete a vostra moglie un pesce, cospargetelo con questo diagnostico. Allora vedrai la triste realtà”. È successo che, quando è stato cosperso di rivelatore, il pesce si è improvvisamente trasformato in carne umana. Lo spagnolo, per il bene dei figli, non fece causa alla moglie (come spesso accade ad Haiti), ma divorziò (o.c., pp. 108 / 109).

Nota: tutto questo ricorda ciò che i greci chiamavano “metempsicosi”, spostamento dell’anima, insieme ad altre culture antiche (da distinguere dalla “palingenesia”, rinascita, reincarnazione). Di cui si parlerà più avanti. Nel secondo anno.

Deo Mariaeque gratias secundas maximas.

Appunti di studio.

A. Logica.

Concetti di base come differenziale, configurazione, unità/multitudine, addizione, modello (estensione/contenuto), modello regolativo/applicativo, informazione, modello individuale/universale, struttura (identità) con le tipologie: distributiva, collettiva (funzione, macchina, struttura sin- e diacronica.) cinetica (= topol.) (con la sua natura cibernetica: cfr. Applicazione nel mito), ontologica (raccolta trascendentale dell'essere), idiografica (= individuale: unità nell'essere), tutto questo è così essenziale che bisogna conoscerlo bene. A ciò si aggiungono i concetti fenomenologici di base: reale/splendido, occultamento (omissione, confusione, spostamento, inversione) che ricorrono più che adeguatamente.

La logica implicativa (se, allora) è solo l'applicazione dei concetti di base alle ragioni. Si impara soprattutto la sillogistica (de-, in, abduzione) e l'implicazione pragmatica (a-priori, come se (lemma dubbio metodico, ipotesi di lavoro (visione effettiva))). Non dimenticate il pensiero esatto (come applicazione dell'implicazione) e l'assiomatica (come applicazione dell'implicazione). L'accento è comunque posto sulla logica, anche per quanto riguarda la teoria religiosa fondamentale.

B. Filosofia della religione.

I concetti di base si trovano nei titoli dei capitoli: il giudizio (di Dio; diagnosticum) con un esempio; l'anima e la sostanza dell'anima (corpo dell'anima, essere dell'anima) con un esempio; l'aspetto contattuale e mimetico (un esempio); la distinzione delle anime, l'essere-credenza supremo (esempi), in particolare il totemismo (come scambio di anima (sostanza)) (il totemismo come scambio di anima è in fondo il fenomeno di base che ritorna più volte).

Anche il vampirismo (mangiare sangue-anima, come nucleo del demonismo e persino del manismo) è un fenomeno di base (un esempio), il ctonismo (sia principio (energetico) che sessuale (concreto); aspetto autoctono, aspetto materno non dimenticato (dell'interpretazione totemica animale): Un esempio, le indicazioni della madre divina: la struttura sincronica (akkal/ morkadam/ kadrās; membri/ Signore Gesù/ Spirito Santo) e quella diacronica (fasi verbali, di danza, di ascolto o di adorazione, di fustigazione, orgiastiche); la società segreta e l'iniziazione (un esempio (specialmente pp. 75/78: il rituale umano-totemico in carne e ossa è il nucleo centrale); gli spiriti della natura (elementali, folli, elfi, in particolare p. 79 (il vaki di Söderblom nelle due accezioni e la sua applicazione abraminiana), atavismo (elementarismo interno), esempio, psyl, death-viewer, zombi, baka (zoantropia); l'effetto sull'uomo e sul suo ambiente (possesso, sopraffazione, avvolgimento, presa di ostaggi, tentazione = negativo; positivo: (pag. 88, in alto: serpente arrotolato)); tutto questo è in qualche modo riassunto nell'alruin (menstotemico) (tipo di uomo diminuito, cioè intellettualmente).

Contenuti	
4.2. Fondamenti di religione (Filosofia della religione)	1
I. Il giudizio di Dio nella rivelazione biblica come ingresso al santo.	3
II. L'anima, la sostanza dell'anima (il corpo dell'anima, l'essere dell'anima)	11
A. L'anima.	11
B. La sostanza dell'anima.	12
Due caratteristiche caratterizzano l'essere trascendente dell'anima.	13
B1. Transitività sintattica e mimetica.	15
B1 (A). L'aspetto di contatto della transitività.	15
B1 (B) L'aspetto mimetico della transitività.	18
BII. Etica dell'anima Materia ed essere dell'anima.	20
BII (A). La dualità della sostanza dell'anima.	20
BII (B). La magia nera e il suo esorcismo.	22
III. La religione come sistema, illustrata da una monografia	25
III A <i>Suprema convinzione.</i>	25
III B. <i>Credenze sull'anima e sullo spirito.</i>	29
IV. La religione ctonia (ctonismo, religione tellurica).	45
V. Iniziazione alla società segreta o alla loggia (aspetto telestetico).	69
VI. La religione degli spiriti della natura (“esseri fatati”)	79